Anno 61 — TORINO, Sabato 5 Febbraio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 31

ABBONAMENTI

	Mesi	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	53 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fraugar, non fiectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni e crociere - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Oggi il Reichstag decide le sorti del quarto Gabinetto Marx

Pace e preparazione tedesca

Quando il maresciallo Hindenburg segnò una nuova linea alla politica interna della Germania, imponendo la costituzione di un governo fuori della meccanica numerica dei partiti, la stampa francese si allarmò soprattutto per il fatto che i nazionalisti assumevano in quel momento una parte essenziale del Governo. Ma l'importanza del nuovo orientamento non consisteva — come immaginava la stampa francese — in un nuovo indirizzo di politica estera, bensì in un nuovo indirizzo di politica interna. La nuova politica interna vuol dire: maggiore autorità nel potere esecutivo di fronte alle agitazioni dei partiti e di fronte ai movimenti delle masse; maggiore coesione nell'organizzazione delle forze nazionali a fondo imperiale. Lo Stato nella sua forza e l'unità sociale e spirituale della nazione diventano più energiche e mostrano migliore coscienza del proprio compito.

Ma la politica estera, di cui si preoccupavano i francesi, rimane nelle sue linee generali sostanzialmente la stessa. La Germania non può volere la rivincita, perchè non ha il modo di realizzarla; a lei conviene la pace, convengono gli accordi principalmente con la Francia, perchè dalla pace e dagli accordi può trarre i maggiori vantaggi. Ella deve restaurare matodicamente la propria ricchezza ed avere il modo di preparare una nuova generazione, che nello spirito e nelle armi possa essere in grado di riedificare la potenza tedesca. La pace è oggi per la Germania una necessità fondamentale di vita.

Non è da meravigliarsi quindi che anche i nazionalisti che ora sono al Governo accettino il patto di Locarno. Potrebbero non accettarlo? E quale valore avrebbe praticamente la non accettazione?

Dal trattato di Versailles sino al momento attuale, la Germania ha guadagnato continuamente qualche cosa dai convegni internazionali e dalle trattative finanziarie e politiche in cui il problema della sua restaurazione è stato posto. Un ministro delle Finanze francese, nel settembre del 1919, faceva salire il debito della Germania a 375 miliardi di marchi oro; Brockdorff Rantzau aveva offerti a Versailles cento miliardi, che sembrarono insufficienti. A Boulogne, nel giugno del 1920, gli alleati domandavano 269 miliardi e, subito dopo, nel luglio dello stesso anno, a Spa, consentirono ad una riduzione delle forniture di carbone ed a versare anche un premio per esso. Nell'anno seguente segnarono il loro credito in 132 miliardi; ed allora la Germania ne offrì solamente 50. Nel 1922 nuove transazioni, a cui sino al piano Dawes, che forma base e condizioni per l'attuale rinascita tedesca.

Lo stesso processo di liberazione si verifica nelle occupazioni militari. Lo stesso nell'ordine politico. Perchè il patto di Locarno mentre da un verso è il riconoscimento del patto di Versailles, dall'altro è la premessa per l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Ella così non più subisce i patti dei vincitori senza discutere, ma pone i propri problemi a parità di diritto, pur trovandosi legata da dure condizioni di fatto.

Perchè i nazionalisti dovrebbero rinunciare a questi relativi vantaggi giuridici e politici, sacrificando ad una pregiudiziale ideale i benefici che possono trarre quotidianamente dalle condizioni reali della politica europea? Certo la Germania non si acquieta definitivamente alla dura lex del trattato di Versailles; ma il problema della revisione o qualsiasi altro problema che rovesci i termini stabiliti nel 1919 è un problema del futuro e non può essere il problema concreto e pratico del presente.

L'impero tedesco, anche nella forma repubblicana, ha dato prove di avere in sè riserve di forze materiali e spirituali che manterranno sempre viva e vigorosa la capacità civile e politica della nazione. Nella pace queste forze possono aumentare e disciplinarsi e assumere la loro nuova forma di potenza; e questa necessità è sentita dall'anima germanica: è la necessità di ricostituirsi, poichè nessun tedesco, che abbia coscienza della virtù della razza, non spera ancora oggi in una nuova grande Germania.

ANDREA TORRE.

Un commento della «Tribuna»

Roma, 4, notte.

Le dichiarazioni del Cancelliere Marx al Reichstag sono interpretate, nei rilievi di qualche giornale, come un deciso indirizzo di politica ricostruttiva e mirante alla riconquista della completa sovranità territoriale tedesca. *La Tribuna*, in un articolo del suo direttore, nota che i conflitti interni hanno ormai trovato in Germania la loro risoluzione, forse definitiva, contro la social-democrazia, con la fine dei colpi di mano e delle lotte e organizzazioni extra costituzionali, col ritorno della forza unitaria nell'esercito e nel paese e soggiunge:

« Basta ricordare che il Gabinetto Marx cadde nello scorso dicembre dopo la requisitoria dell'ex cancelliere e socialista Scheidemann (il quale denunciò la complicità della Reichswehr con le organizzazioni nazionalistiche e indirettamente con la Russia) e che oggi lo stesso Cancelliere Marx è a capo di un altro gabinetto, dove sono presenti, in forze, i nazionalisti ed esclusi i socialisti di Scheidemann, per comprendere come la salda costituzionale (su cui la Germania intende documentare la sua nuova alta di potenza, in parità con tutti gli altri Stati di Europa) sia un atto politico non parlamentare, decisivo, che chiude un periodo di debolezza e stabilisce la base di una nuova forza nettamente antisocial-democratica ».

Lo scrittore esaminando l'atteggiamento assunto dalla Germania in politica estera e le realizzazioni ottenute osserva infine:

« Oggi con queste realizzazioni i monarchici, con alla testa il presidente Hindenburg, pensano benissimo accantonare la restaurazione effettiva della monarchia, la quale imporrebbe gravi problemi dinastici e personali, che sarebbero certo causa di debolezza. Ormai nella validità giuridica della costituzione di Weimar, che la social-democrazia salutò come un suo trionfo, esistono tutte le possibilità politiche per i partiti nazionali.

Il dibattito dei partiti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

A quanto pare, i cinquanta giorni trascorsi dalla caduta del precedente gabinetto Marx ad oggi non sono stati del tutto sufficienti per creare una nuova coalizione stabilendo l'accordo su tutti i punti fra il centro, i popolari e la destra nazionalista, giacchè — prima che il Reichstag riprendesse oggi la discussione sulle dichiarazioni ministeriali — Marx da un lato ha avuto col capo dei nazionalisti conte Westarp; e Stresemann e Braun dall'altro col quattro ministri nazionalisti, una conferenza che è durata un paio di ore. I ministri nazionalisti ed il Capo del loro partito rappresentavano in qualche modo in tali colloqui la parte degli imputati, effetto questo dell'allarmante discorso pronunciato ieri dal conte Westarp. A lui ed ai suoi seguaci fu significato che ogni loro tentativo di rimettere in questione gli impegni presi durante la trattative per la formazione del ministero pone in questione l'esistenza stessa della coalizione e del ministero. Il risultato delle conferenze suddette, e di una successiva riunione del gruppo nazionalista si vide al Reichstag quando il conte Westarp, dopo i due oratori del centro e dei democratici, prese nuovamente la parola per una breve dichiarazione destinata a correggere l'impressione suscitata dal pericoloso discorso di ieri.

Le critiche del centro e dei democratici

Il primo oratore della giornata fu il capo della frazione del Centro, von Guerard, il quale rifece la storia della crisi per giustificare la mancata formazione di una coalizione a sinistra anzichè a destra. Il Centro desiderava la prima, ma i socialisti la resero impossibile col loro atteggiamento. Al conte Westarp — che aveva rivendicato al Partito nazionalista il merito di aver indotto il Centro a rompere definitivamente i ponti con i socialisti — egli rispose respingendo l'idea che il nuovo Ministero intenda governare contro i socialisti e possa essere chiamato un « blocco borghese ». I socialisti non devono affatto essere esclusi dal lavoro politico, così come il Centro è — e rimane — il partito delle riforme sociali. La dichiarazione ministeriale è chiara e non ammette interpretazioni del genere di quelle del conte Westarp. A ciò l'oratore del Centro aggiunse che il suo partito eserciterà una severa vigilanza sulla collaborazione di coloro che fino a ieri furono avversari del nuovo Stato, conformemente agli impegni inegabili assunti nel corso delle ultime trattative. Il discorso di von Guerard fu insomma, da cima a fondo, un monito all'ala destra del Ministero e una confutazione delle riserve colle quali il conte Westarp aveva cercato di annacquare le rinunzie al principio solennemente sottoscritto.

Il democratico Koch, che gli succedette alla tribuna, chiede rivolte ai nazionalisti: « Che cosa significa una firma come quella da voi posta sotto la dichiarazione ministeriale, quando è seguita da un discorso come quello del conte Westarp? ». A Marx l'oratore dei democratici ha rimproverato di essersi affrettato ad abbandonare il tentativo di formare il Governo dei partiti medi. Il pericolo più grave che minacci ora la vita politica della Germania è che si vada verso il sistema dei due partiti, nel quale si trovino di fronte — in netto contrasto — i capitalisti da un lato e i lavoratori dall'altro. Per il rimanente, Koch ha ripetuto i noti motivi per i quali il Partito democratico è passato all'opposizione credendo di poter così contribuire più efficacemente a far sì che le promesse contenute nel programma del Governo siano mantenute.

Westarp fa ammenda

A questo punto il conte Westarp legge la sua breve dichiarazione in forma di risposta a von Guerard. Ciò che egli è costretto ad accettare formalmente è la negazione dell'idea di rivincita e della politica di violenza. Tornando sul punto scabroso dell'assenza dei ministri nazionalisti dal Consiglio di Gabinetto del 31 gennaio (nel quale furono approvate le ultime concessioni all'Intesa riguardanti le fortificazioni orientali e il disarmo) Westarp asserisce che i ministri nazionalisti, pur non avendo partecipato alla deliberazione, sono indubbiamente pronti ad approvare le decisioni del Gabinetto, dal momento che ne fanno parte. Infine egli rileva che tutti sono d'accordo nel volere la definitiva liberazione del territorio dall'occupazione straniera.

I rappresentanti dell'estrema destra pangermanista (i Voelkische) dejuti dal compromesso accettato dai nazionalisti, hanno presentato anch'essi un ordine del giorno che nega la fiducia al Cancelliere ed al ministro degli Esteri. Il loro oratore deplora le forche caudine imposte dal Centro ai nazionalisti, che hanno totalmente cambiato rotta.

Terminata così la sfilata degli oratori del primo turno (giacchè ciascun partito ha diritto a far interloquire due oratori nella discussione), prima di passare al secondo turno — che occuperà buona parte della giornata di domani — la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa i comunisti hanno preparato una sorpresa clamorosa. Un loro deputato ha letto una interpellanza nella quale si chiede:

« E' noto al Governo che il nuovo Ministro degli Interni, Von Keudell, nel suo castello e nelle sue proprietà di provincia, ha dato ospitalità ad una sezione della vietata società « Olympia », aiutando l'istruzione militare dai suoi componenti e le loro esercitazioni al tiro a segno? E' noto al Governo, inoltre, che a questa istruzione presiedette un ufficiale della Reichswehr, che aveva ottenuto un apposito congedo? ».

Un attacco socialista a von Keudell

L'interpellanza sarà discussa a suo tempo. Intanto, un altro attacco contro il ministro degli Interni è mosso dall'oratore dei socialisti, on. Landsberg.

L'oratore socialista rammenta ai nazionalisti le promesse fatte quando erano all'opposizione, e rileva che non sarà loro facile mantenerle. Al ministro degli Interni ricorda il suo passato, rinfacciandogli di essere stato un fervente fautore di Kapp, l'autore del famoso putsch reazionario. « E' vero — domanda l'oratore — che ricoprendo una carica amministrativa nella regione di Koenigsberg vi poneste a disposizione di Kapp e fosse sospeso dall'ufficio dal Governo prussiano? E siete voi l'uomo chiamato a preparare una legge sulle associazioni politiche che rappresentano una minaccia per la Costituzione? ». A Marx l'oratore dei socialisti rimprovera di non essersi immediatamente alzato a protestare dopo il discorso del conte Westarp. Ai nazionalisti che credettero poter scansare la responsabilità per le decisioni relative alle fortificazioni orientali, rammenta che la legge relativa dovrà pur venire in discussione al Reichstag ed allora se tutti i partiti della coalizione governativa non l'approveranno la legge sarà bocciata.

Dopo il Landsberg parla ancora un oratore nazionalista, e quindi il ministro von Keudel — direttamente attaccato da Landsberg — si difende brevemente. Egli nega di essersi mai messo a disposizione di Kapp. Si limitò a permettere l'affissione di un manifesto redatto da un Comando di brigata che faceva parte delle truppe ribelli agli ordini del generale Lüttwitz, ma lo fece dopo avere avuto il consenso dei suoi superiori. E' vero che il Governo prussiano nel luglio del 1920 lo esonerò dalla sua carica amministrativa. Egli invocò un giudizio per potersi giustificare, ma ciò gli fu negato.

Domani la discussione sarà chiusa, e nel pomeriggio si verrà al voto, che dovrà pronunciare per la prima volta se il Governo di contare la propria maggioranza. E' probabile che le diverse mozioni di sfiducia presentate dagli oppositori passino in seconda linea, giacchè i partiti di Governo presenteranno quasi certamente un ordine del giorno di fiducia che — secondo il regolamento — dovrà avere la precedenza. Il governo ha, sulla carta, la maggioranza assicurata per quanto limitatissima. Infatti, i tre partiti di governo (nazionalisti, centro e popolari) nonchè i popolari bavaresi dispongono di 250 voti sopra 493 deputati. E' dubbio quanti e quali saranno le astensioni oltre a quella annunciata dai 21 deputati dell'Unione economica, e perciò la votazione non è attesa senza qualche ansietà. Basterebbero piccoli spostamenti numerici — dovuti ad assenze o squagliamenti — per compromettere l'esito del voto.

L. E.

Come Parigi accoglie il programma del nuovo Ministero tedesco

Parigi, 4, notte.

I giornali che maggiormente si occupano di politica estera — il *Temps* ed i *Débats* — fanno stasera un parallelo fra le dichiarazioni che Briand ha fatto ieri davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri e le dichiarazioni ministeriali di Marx al Reichstag. E' superfluo soggiungere che i due giornali approvano completamente le dichiarazioni del ministro degli Esteri francese, soprattutto là dove egli ha precisato che la Francia vuole più fermamente che mai la pace ma che continuerà a contare anzitutto su se stessa e non trascurerà la organizzazione della forza materiale che le è necessaria per consolidare la sua forza morale. Osserva il *Temps*:

« Formula eccellente e che corrisponde esattamente al grande principio della forza al servizio del diritto, della forza al servizio della pace basata sul diritto. La potenza morale della Francia, che si afferma in ogni circostanza in favore del mantenimento della pace, sarà tanto più grande in quanto il nostro paese sarà sicuro della sua propria forza. Non essendo stato preso alcun impegno che possa attentare ai trattati e che sia di natura tale da vincolare il Parlamento o il Governo della Repubblica, la situazione resta inalterata e la Francia intende perseguire la politica di pace inaugurata a Locarno ed a Ginevra, con - beninteso - tutte le garanzie che la legittima preoccupazione della sicurezza nazionale esige. E' una definizione chiara e netta di una politica esente che non lascia posto a nessun equivoco. Si sa quello che la Francia vuole, e cosa le vuole ».

« Saranno rispettate ? »

Dato le enormi difficoltà in mezzo alle quali si è svolta la crisi tedesca e dato soprattutto la prevalenza — in seno al nuovo governo — dei rappresentanti del partito nazionalista, la dichiarazione ministeriale del quarto gabinetto Marx era attesa con una viva curiosità. E' doveroso osservare che la maggior parte dei giornali parigini approva le dichiarazioni fatte dal Cancelliere. Scrivono i *Débats*:

« In verità le dichiarazioni lette ieri davanti al Reichstag sono abilissime. Esse sono, da un capo all'altro, redatte in modo da produrre all'estero, e soprattutto in Francia, una impressione favorevole e dimostrano un grande sforzo per presentare la Germania come una Potenza definitivamente impegnata in una politica simultaneamente repubblicana e pacifica. Per la prima volta il governo del Reich si pronunzia nettamente sulla questione fondamentale. Marx proclama la legalità e l'intangibilità della costituzione di Weimar, qualifica di alta tradimento (e previene che tratterà come tale) qualsiasi tentativo illegale per modificarla; afferma che la Reichswehr eserciterà la sua funzione nell'ambito ufficialmente assegnatole e che i suoi membri non avranno alcun rapporto con organizzazioni politiche qualsiasi. Il Cancelliere si dice definitivamente d'accordo — a tale riguardo — col ministro della Reichswehr, nonchè coi capi dell'esercito e della marina. Queste dichiarazioni hanno evidentemente lo scopo di rassicurare il paese vicino e di calmare l'opposizione dei democratici per il mantenimento del gabinetto di Gessler. Ma si tratta di sapere sino a quale punto e per quanto tempo queste dichiarazioni saranno in realtà rispettate, poichè gli ufficiali dell'ex-Stato Maggiore (sempre influenti e rimasti — sotto altra qualifica — in possesso dei grandi posti militari) sono dotati di un meraviglioso genio per girare le regole e le istruzioni ufficiali ».

« Logicamente — osserva a sua volta il *Temps* — dalle dichiarazioni del Cancelliere si deve dedurre che i nazionalisti hanno aderito al regime repubblicano poichè fanno parte di un Governo che si impegna a difendere detto regime; e che hanno aderito alla causa dell'epurazione dello Reichswehr mentre la loro azione era stata fino ad ora diretta a farne un docile strumento della reazione. E' questa una evoluzione sorprendente per la sua rapidità e soltanto l'esperienza potrà dirci in quale misura ci si possa fidare ».

Un « tour de force »

Naturalmente le dichiarazioni relative alla politica estera vengono considerate come una delle parti essenziali del programma ministeriale. Anche in questo campo i giornali osservano che Marx ha parlato in termini categorici, non evitando le difficoltà. Osservano infatti i *Débats*:

« Il Cancelliere ha detto che la politica che ha condotto al Piano Dawes, ai Trattati di Locarno e all'ingresso nella Società delle Nazioni è caratterizzata dall'abbandono della politica di rivincita, ed ha soggiunto che essa è quella del nuovo Gabinetto e di tutti i suoi membri senza eccezione. Si aspettava a questo punto che il Cancelliere spiegasse l'atteggiamento dei nazionalisti. Ma Marx non era in grado di dare assicurazioni formali. Egli si è limitato a fare notare come i membri nazionalisti del Ministero non avrebbero conservato i loro portafogli se non avessero dato sicure garanzie che la loro politica estera sarebbe approvata all'unanimità dai membri del Gabinetto e che le frazioni che appoggiano il Governo sono con loro. Questo linguaggio dimostra che i quattro ministri nazionalisti sono d'accordo coi loro colleghi, ma lascia capire che lo sono molto meno coi loro proprio partito. Cosicchè, se l'unanimità esiste nel Gabinetto, lo stesso non può dirsi per quello che riguarda il Partito nazionalista ».

Esaminati i vari punti della dichiarazione ministeriale, il *Temps* scrive che ora si sa come Marx si proponga di compiere il *tour de force* di praticare una politica repubblicana e pacifista con un Governo e una coalizione parlamentare in cui gli avversari della Repubblica e della politica di pace tengono così largo posto. Per il grande organo repubblicano della sera l'esperimento sarà curioso da seguire da vicino, ma ciò che fa metter in dubbio dai giornali l'adempimento, da parte del Cancelliere, del programma enunciato nelle dichiarazioni ministeriali è l'intervento improvviso del conte Westarp. Il quale (pure esprimendosi con maggior calma e moderazione di quello che sia solito di fare) ha formulato delle riserve non considerando infatti come definitivo il consenso dei suoi amici politici alla politica del Cancelliere poichè ai suoi occhi non si tratta che di un compromesso provvisorio, di un esperimento, o per lo meno di un tentativo. Ciò fa osservare al *Temps* che la questione che ora si tratta di risolvere è questa: a Berlino, chi interpreta effettivamente il pensiero ed i sentimenti del Partito nazionalista (diventato Partito di Governo): il Cancelliere, che parla in nome del Governo col consenso dei ministri nazionalisti che ne fanno parte — compreso Hergt — o il conte Westarp?

« La questione è capitale poichè dalla risposta che sarà data a tale problema il nuovo Gabinetto Marx avrà o non avrà la maggioranza al Reichstag. I capi del Centro Cattolico l'intendono così, poichè si annunciava che nel corso del Consiglio di Gabinetto tenuto ieri sera a Berlino il ministro delle Finanze, Koehler, avrebbe minacciato di ritirarsi dalla combinazione ove il gruppo nazionalista del Reichstag non facesse una dichiarazione per sconfessare il discorso del conte Westarp. Orbene, se i nazional-tedeschi si dividono a tale riguardo, e se l'ala sinistra si distacca dal grosso del partito, che cosa diverrà la maggioranza colla quale il Cancelliere si propone di governare contro l'estrema destra, contro i democratici e contro i socialisti? Vi è in questa latente una situazione che lascia temere che la crisi politica non sia ancor definitivamente risolta dalla parte del Reno ».

Lo sgombro del Reno

Il *Journal des Débats* scorge nell'intervento del conte Westarp un nuovo pericolo per lo sgombro anticipato del Reno. Se il conte Westarp ha aderito alla politica di Locarno, allo spirito di riconciliazione del programma del Cancelliere, ha fatto un passo abbastanza grande su di una via sulla quale — sino a qualche giorno fa — rifiutava clamorosamente di avviarsi. Quali le ragioni di questo mutamento? Il *Journal des Débats* si trova nel punto del discorso in cui il Cancelliere ha posto la questione dello sgombro della Renania:

« Egli l'ha posta in termini cortesi e senza ritornelli patriottici. Tuttavia l'ha posta, ed è questo un fatto degno di considerazione. Egli ha espresso la speranza che lo spirito d'intesa non tardi a manifestarsi nel senso di una soluzione conforme ai voti unanimi della popolazione tedesca e dei partiti del Reichstag. La questione è stata posta nel momento in cui Briand, davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri, affermava di nuovo che nessun impegno da parte della Francia esisteva a tale riguardo. Noi lo crediamo, ma in mancanza di impegni da parte nostra esiste nel Governo e presso il popolo tedesco la stessa speranza — che equivale ad una volontà ben ferma — di vedere la seconda e la terza zona renana sgombre assai presto. Tutte le altre dichiarazioni del Cancelliere scaturiscono da questo punto di vista. Più sono moderate — solo certi rigurdi — e maggiormente dimostrano l'intenzione di raggiungere l'obbiettivo principale: lo sgombro della Renania. Vi è in ciò, per noi, accanto a qualche soddisfazione un soggetto di gravi preoccupazioni. In nessun caso il nostro Governo deve perdere di vista la condizione essenziale della nostra sicurezza e del mantenimento dello stato attuale dell'Europa. Egli deve dunque rimanere in intimo contatto, in stretto accordo, coi nostri amici ed alleati. La solidarietà della Francia e degli Stati interessati allo scrupoloso rispetto dei trattati di pace costituisce la base fondamentale della nostra politica ».

Dichiarazioni di Benes sui rapporti italo-czecoslovacchi

Praga, 4, notte.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli in seno alla Commissione degli Esteri della Camera, Benes ha dichiarato fra l'altro che la divergenza fra l'Italia e la Jugoslavia, sorta dal Trattato italo-albanese, è ancora oggetto di conversazioni tra le parti interessate, ed ha aggiunto: « E' nostro desiderio di veder realizzato, a questo proposito, un pieno accordo fra i due paesi ».

Parlando poscia delle relazioni col Vaticano, Benes ha precisato che la politica del Governo si oppone ad ogni specie di Kulturkampf, ed è orientatina verso una soluzione che dia egualmente soddisfazione ai partiti di destra e di sinistra, perciò contro una separazione radicale e contro il concordato.

Le questioni principali su questo argomento, che comportano ancora delle divergenze o sono ancora in sospeso, sono quelle della nomina dei dignitari della Chiesa, della delimitazione delle Diocesi e dei rispettivi beni. Infine Benes ha annunciato una prossima decisione del Governo circa la normalizzazione dei rapporti colla Russia. (*Stefani*).

L'America consentirà prestiti anche alle nazioni tuttora debitrici

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 4, notte.

Secondo informazioni giunte da Washington l'opposizione del Governo americano all'emissione di prestiti in America a beneficio di quei Paesi che non hanno consolidato ancora i loro debiti di guerra è stata revocata. Nessun annunzio ufficiale in proposito è uscito ancora ma i funzionari statali del Tesoro americano — a quanto si afferma — hanno offerto ai banchieri indicazioni sufficienti per sanzionare l'emissione dei prestiti finora vietati. La massima beneficiaria del nuovo ordine sarà la Francia, la quale ufficialmente era stata esclusa dal mercato dei prestiti americani, quantunque certi interessi francesi fossero riusciti ad ottenere una considerevole prestazione di capitali americani di origine privata. Comunque, si crede che il Governo non sollevarà più alcuna obbiezione a pubbliche emissioni di prestiti in favore della Francia. La decisione non è tanto per favorire i francesi quanto per lasciare aperti agli americani tutti gli sbocchi per i loro investimenti all'estero. (*Daily Telegraph*).

La nuova uniforme dell'esercito spagnuolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 4, notte.

E' stata distribuita oggi alle truppe una nuova uniforme, che verrà indossata da tutte le Armi dell'Esercito spagnuolo. Essa consiste in un berretto in luogo del vecchio kepi, di una lunga tunica con doppio collare, di calzoni da ciclista e di mollettiere. La stoffa è di tinta verdagnola.

(Daily Telegraph).

Il Capo dello Stato Maggiore generale coordinatore di tutte le forze armate

Roma, 4, notte.

L'odierno Consiglio dei Ministri, tra i numerosi provvedimenti adottati, su proposta del Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro delle Forze Armate, di concerto col ministro delle Colonie, ha approvato quanto segue:

a) uno schema di provvedimento che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale e stabilisce le attribuzioni a tale carica annesse;

b) uno schema di provvedimento che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati di armata e del Consiglio dell'Esercito, e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Con questi provvedimenti il Governo nazionale scioglie la riserva espressa nel gennaio del 1925, presentando alla Camera il disegno di legge sull'ordinamento del R. Esercito, di compiere la sua opera — per quanto riguarda il coordinamento della preparazione alla guerra e dell'impiego bellico delle varie forze armate che debbono concorrere alla difesa dello Stato ».

Un primo passo verso siffatto ordinamento era stato compiuto già con la legge sull'ordinamento dell'alto Comando dell'Esercito, che creava la figura del Capo di Stato Maggiore generale. Questi però, essendo la sua attività precipuamente rivolta alle funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, limitava la propria azione coordinatrice alla formulazione delle direttive di massima per il concorso della R. Marina e della R. Aeronautica nel raggiungimento di obbiettivi comuni dal R. Esercito. Col primo dei due decreti-legge la funzione coordinatrice del Capo di Stato Maggiore generale si precisa, estendendosi alla sistemazione difensiva del territorio, alla definizione delle linee generali del piano complessivo di guerra e all'indicazione dei compiti di massima spettanti a ciascuna forza armata per il raggiungimento degli obbiettivi comuni di due o più di tali forze.

Poichè l'organizzazione militare dello Stato interessa ormai tutti gli aspetti dell'attività nazionale, e perciò tutte le branche dell'amministrazione statale, così è ovvio ch'essa abbia origine dal Capo del Governo, presso il quale il Capo di Stato Maggiore generale eserciterà in tempo di pace, quale alto consulente tecnico, le funzioni coordinatrici, completate e perfezionate nei modi sopra descritti, e cioè senza che l'esercizio di della funzione venga in alcun modo a interferire nell'attività e nelle responsabilità dei dicasteri preposti alle singole forze armate, ai quali rimane, entro le linee generali del coordinamento suddetto, la piena responsabilità della preparazione tecnica dell'organismo dipendente.

La separazione della funzione di Capo di Stato Maggiore generale da quella del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è conseguenza necessaria di questo perfezionamento e dell'azione coordinatrice, dovendo essa svolgersi essenzialmente nel campo delle grandi linee operative e dei concetti generali di impiego; mentre al capo di Stato Maggiore dell'Esercito, come a quelli delle altre forze armate, spetta il compito d'una preparazione specifica non di rado analitica e minuta, quale è, ad esempio, la definizione e preparazione dei mezzi e l'addestramento degli uomini che debbono impiegarli, principalmente nei quadri che rappresentano l'ossatura fondamentale delle singole organizzazioni militari.

Questa soluzione del problema è ottenuta, giova notare, senza che sia necessario modificare alcuna delle leggi che il Governo fascista ha posto a fondamento della nostra preparazione alla guerra. La sola legge sull'ordinamento dell'alto Comando dell'Esercito viene divisa in due parti, dando luogo a due distinti decreti-legge, di cui la prima fissa, nel modo indicato, le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore generale e la seconda ripete, con pochi indispensabili adattamenti, le funzioni già stabilite per il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Con questi due decreti l'organizzazione per l'apprestamento della nazione alla guerra riceve il suo assetto logico e definitivo.

Provvedimenti per la moralità e l'igiene al Consiglio dei Ministri

Gli ostetrici hanno l'obbligo di denunciare le gestazioni interrotte
Disciplina della produzione e della pubblicità dei medicinali

Roma, 4, notte.

Tra i provvedimenti approvati stamane dal Consiglio dei ministri merita di essere segnalato quello contenente alcune modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti in materia sanitaria. La parte più importante è quella che riguarda la nuova disciplina per i casi di aborto.

I nuovi obblighi delle levatrici

Sinora, salvo casi di stato morbale, l'autorità non aveva alcun modo di controllare gli aborti e le attività spesso delittuose che vi si collegano. Ora il nuovo provvedimento stabilisce l'obbligo per i medici e le levatrici che assistono a casi di aborto, o che ne hanno comunque conoscenza, di farne denunzia agli organi sanitari competenti. Sono stabilite sanzioni disciplinari per coloro che contravverranno a tale obbligo. Le altre disposizioni contenute nel provvedimento e riguardanti l'esercizio della professione di medico e levatrice mirano a far sì che l'esercizio di tale professione sia in tutti i casi rispondente ai fini sociali e morali. Per quanto si riferisce poi alla vendita dei presidi medici o chirurgici si stabilisce che essa deve avere luogo sotto il controllo delle autorità competenti. Per l'esercizio delle pensioni delle pestanti è resa obbligatoria la denunzia all'autorità prefettizia, che potrà esercitare un opportuno controllo e dovrà procedere al rilascio delle relative licenze.

Per quanto si riferisce alla composizione del Consiglio Superiore di Sanità, si apprende che, oltre ai membri di cui attualmente si compone, saranno chiamati a fare parte del Consiglio stesso un rappresentante dell'Opera Nazionale della Maternità ed Infanzia ed un magistrato. Circa poi alla composizione dei Consigli provinciali di sanità, si apprende che questi saranno completati con elementi tecnici rappresentanti i Sindacati sanitari, in sostituzione dei rappresentanti dell'Ordine dei medici, farmacisti e veterinari. I Consigli provinciali di sanità, che sono scaduti col 31 dicembre dello scorso anno, saranno ricostituiti con questi criteri e con l'inclusione dei predetti elementi. Il nuovo provvedimento stabilisce altresì più severe sanzioni per le frodi nelle bevande alcooliche. Il decreto mira a rendere il meccanismo delle sanzioni più pronto ed energico. A questo proposito è opportuno fare premesse che, sinora, le disposizioni vigenti demandavano all'autorità giudiziaria il giudizio su tali materie, di modo che non sempre tali sanzioni si dimostravano efficaci. Con le nuove disposizioni è data facoltà al prefetto di adottare sanzioni di carattere amministrativo, consistenti nell'imposizione di multe e nella facoltà di imporre temporanee sospensioni di licenza. Ha inoltre stabilito un severo controllo contro tutte le pubblicazioni clarlatanesche, che mirano a sorprendere la buona fede del pubblico.

Gli organici del personale degli Enti locali

Meritano anche di essere segnalati i provvedimenti riguardanti l'amministrazione degli affari civili. In dipendenza delle facoltà concesse al podestà di Milano di procedere al rimaneggiamento dell'organico di quel Comune, con pieni poteri circa le promozioni, le dispense dal servizio degli impiegati, ecc., è data facoltà al ministro degli Interni di concedere direttamente agli autorizzazioni, senza l'intervento di speciali ulteriori provvedimenti, alle amministrazioni comunali e provinciali che domandino di rimaneggiare i relativi organici del personale. Tale provvedimento è stato reso necessario dalle richieste avanzate da qualche Comune di avvalersi della facoltà concessa già in origine al Comune di Milano e successivamente a quelli di Bari, Trieste e Venezia.

Circa poi la contabilità per le istituzioni pubbliche di beneficenza è ripristinato l'obbligo di sottoporre tutti i conti di tali amministrazioni all'approvazione dei Consigli di Prefettura. Sono state adottate anche disposizioni intese a regolare il funzionamento delle Giunte provinciali amministrative nelle Provincie teste istituite. Com'è noto, delle Giunte provinciali amministrative sono chiamati a far parte gli intendenti di Finanza ed i loro rappresentanti. Per le Provincie da poco istituite sorgeva la questione della rappresentanza in seno alla Giunta degli intendenti, che sinora non sono stati destinati nelle nuove Provincie. Si è così stabilito che a far parte delle Giunte provinciali amministrative siano chiamati gli intendenti di finanza ed i delegati delle provincie viciniori da cui dipendono i capoluoghi delle Provincie di nuova istituzione.

Si assicura che il movimento diplomatico approvato nell'odierno Consiglio dei ministri, concerne alcuni ministri plenipotenziari e sarà noto fra giorni non appena saranno definite le ultime modalità.

Ed ecco ora il massimo della seduta del Consiglio:

Le deliberazioni

Sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini, si è riunito oggi alle 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri, segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro degli Esteri e dell'Interno, ha riferito al Consiglio sui rapporti dell'Italia con l'estero, informando il Consiglio sulla situazione interna, che è ottima. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del Capo del Governo, e, su proposta del Primo Ministro, ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri, il Consiglio ha poi approvato: a) uno schema di provvedimento relativo al riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche; b) uno schema di regio decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge per dare esecuzione al trattato di conciliazione e arbitrato firmato in Roma il 29 dicembre 1926 tra il Regno d'Italia e il Reich germanico; c) un movimento diplomatico.

Disciplina sanitaria

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'interno, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato i seguenti provvedimenti: — Sono deliberate alcune modifiche ed aggiunte alle disposizioni vigenti in materia sanitaria; esse riguardano principalmente la composizione del Consiglio superiore di sanità e dei Consigli provinciali di sanità, ai quali saranno chiamati a partecipare i delegati delle associazioni sindacali legalmente riconosciute, le modalità circa i compensi spettanti agli ufficiali sanitari per le prestazioni di interesse privato e per le analisi nei laboratori di vigilanza igienica, l'adozione di più severe sanzioni per la omissione delle denuncie nel caso di malattie infettive, per le frodi nelle bevande e negli alimenti.

Con lo stesso provvedimento sono state adottate disposizioni miranti ad impedire la pubblicità dei cosiddetti mezzi terapeutici e preventivi, quante volte essa si possa prestare a sorprendere la buona fede del pubblico e dimostri comunque tendenze e finalità riprovevoli. Si è altresì stabilita una adeguata disciplina per i casi di aborto, rendendo possibile su di essi un opportuno controllo delle autorità sanitarie.

Si è infine regolato, con norme di

virotali amministrative nelle provincie testè istituite, per assicurarne il funzionamento senza pregiudizievoli interruzioni.

I Tribunali speciali coloniali

Il Ministro delle Colonie sottopone al Consiglio, che approva, uno schema di regio decreto concernente la composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero delle Colonie, nonchè uno schema di regio decreto per l'estensione e l'adattamento in Libia della legge della difesa dello Stato. Per quanto si riferisce al secondo dei sopraccennati provvedimenti è opportuno fare notare che, con l'emanazione della legge 23 novembre 1926, si presentava la necessità di estendere l'efficacia di questa anche in Libia, tenendo conto però che, per molti reati previsti da detta legge, il Governatore aveva già facoltà di istituire Tribunali speciali. Si è ritenuto perciò conveniente, anzichè estendere integralmente tale legge alla Libia, mediante il sistema complementare della semplice pubblicazione, di emanare un ordinamento speciale che adatti e armonizzi i principi della legge in questione ai precedenti giuridici ed alle esigenze particolari della colonia. Quindi, pur riservando al Tribunale speciale del Regno la cognizione dei reati di cui all'art. 1 della legge N. 2008, si è ritenuto di conservare la competenza dei Tribunali speciali coloniali per tutti gli altri reati inerenti alla sicurezza delle colonie; senonchè invece di lasciare alla facoltà del Governatore l'istituzione di Tribunali speciali coloniali, questi vengano, in ciascuna delle due colonie, costituiti in modo permanente tenendo conto anche del nuovo ordinamento per la pubblica sicurezza in colonia, che disciplina l'ampia materia delle infrazioni a disposizioni preventive e repressive per l'ordine pubblico.

In siffatto modo resteranno di competenza dei Tribunali speciali quei reati che riflettono la sicurezza locale, mentre ai Tribunale speciale del Regno saranno conservati gli eventuali reati a danno dello Stato italiano nella sua integrità metropolitana e coloniale. La costituzione del Tribunale speciale coloniale è stata stabilita press'a poco sullo stampo di quella del Regno. La lieve modificazione è dovuta alle condizioni speciali della colonia: una innovazione capitale viene però sancita, che cioè i ricorsi contro i giudicati del Tribunale speciale coloniale anzichè essere portati dinanzi al Tribunale supremo militare, come finora avveniva, saranno deferiti alla competenza del Tribunale speciale del Regno, investendo così più direttamente il funzionamento del Tribunale speciale coloniale con quello del Regno in modo, pur con codesti adattamenti, da istituire un'armonia giuridica nelle direttive fondamentali dei provvedimenti per la difesa dello Stato.

Gli sfratti a Napoli

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Guardasigilli, ha fra l'altro deliberato i seguenti provvedimenti. In attesa che siano emanate le nuove norme sull'ordinamento giudiziario, giusta la delegazione già concessa al Governo con la legge 31 dicembre 1925, è apparso necessario disporre speciali provvedimenti che consentissero di destinare fuori della loro sedi, in seguito a domanda, i vice-pretori mandamentali per reggere le sedi di preture prive di titolari.

Tali destinazioni hanno naturalmente carattere temporaneo, e possono essere revocate. I vice-pretori però, che a giudizio del Ministro della Giustizia, abbiano lodevolmente esercitato queste funzioni per una durata non inferiore a sei mesi, avranno titolo di preferenza nell'eventualità di concorsi per titoli all'ammissione in Magistratura.

L'iscrizione degli architetti, ingegneri, professori di disegno nel rispettivo Albo, è prorogata fino al 30 aprile 1927.

Il Governo, per il problema delle case a Napoli, pur ritenendo che non sia il caso di mantenere ulteriormente il regime vincolistico, ha stabilito che gli sfratti da eseguirsi siano graduati e che nessun sfratto sia procrastinato oltre il 1 novembre 1929.

La seduta ha avuto termine alle 13. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per domani 6 corrente alle ore 12.

I cattolici e gli ex Confederali

Commenti al "Centro Associativo,,

L'Associazione Nazionale del pubblico impiego

Roma, 4, notte.

Occupandosi della risonanza che ha avuto il documento dei confederali «La Tribuna» scrive stasera:

«Si è deliberatamente voluto a tacere il passato degli ex-confederali, nonchè il passato recente di manovre con cui, dopo aver constatata impotenza in Italia, si lavorava nella Seconda Internazionale di Amsterdam e poi nell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra contro il sindacalismo fascista. Orbene, mettere a tacere non significa dimenticare. Il fascismo può ospitare, può utilizzare, può aiutare a rifare; ma rimanendo esso soltanto capace di questo. Il fascismo ha superato la fase polemica per propria forza non per concessione o amnistione altrui. Ma, intendiamoci: questa è la posizione dominante e comprensiva del fascismo».

Pare intanto all'organo fascista che

«alla dichiarazione dei confederali si sia dato e si continui a dare una importanza fuori misura, accompagnandola con commenti ed interviste complementari in cui gli ex-confederali cercano di rifagliarsi una particolare autorità su particolari masse operaie».

E la nota della «Tribuna» conclude:

«Misura dunque misura. Non comincia nessuna nuova èra e tanto meno una nuova vecchia èra. Siamo disposti a non parlare del passato solo di fronte ad una contrizione del passato. Teniamoci dunque alle dichiarazioni; attendiamo che si fissino i limiti dei compiti che gli ex-confederali si propongono e non facciamo il danno degli stessi ex-confederali mobilitando a loro favore tutta la vecchia repugnante complicità di un tempo».

L'«Informatore della Stampa» apprende che l'ex deputato on. Buozzi, che faceva parte del Comitato direttivo della disciolta Confederazione generale del lavoro e che si allontanò poi dall'Italia, ha inviato, in seguito alla decisione presa dai suoi ex-compagni, una protesta ad uno di essi, colla quale egli tende a dividere ogni responsabilità per l'atto compiuto.

Una nota dell'«Osservatore»

Il documento dei confederali ha avuto notevole ripercussione anche nel campo cattolico e particolarmente in quello del cosidetto sindacalismo cristiano. La posizione che le organizzazioni sindacali cattoliche hanno nei rispetti del nuovo ordinamento corporativo fu, come si ricorderà, oggetto di esame e di dibattito, che fu concluso a suo tempo coll'invito rivolto dalla Giunta centrale dell'Azione Cattolica agli organizzati bianchi di inserirsi nelle corporazioni, dopo aver ottenuto alcune assicurazioni di ordine morale. La posizione assunta dai cattolici è stasera rivendicata dal direttore dell'«Osservatore Romano» di fronte alle dichiarazioni dei confederali. Il direttore dell'«Osservatore Romano» constata anzitutto che il documento confederale ha sanzionato quella partecipazione al nuovo regime sindacale, che già da tempo si attuava individualmente fra le masse, e riferendosi ai riconoscimenti dottrinari contenuti nella dichiarazione, aggiunge:

«Se ci premesse comunque una critica di questo atto che si definisce «disamina della situazione sindacale e sociale italiana» potremmo chiedere anzitutto come mai queste constatazioni giungono con sì notevole ritardo dalla promulgazione della legge cui si riferiscono».

Ricordato che la scuola sociale cattolica ha costantemente ammesso il principio della necessità dell'intervento dello Stato nelle questioni operaie, lo scrittore accenna alle garanzie che furono chieste dai cattolici per la loro partecipazione effettiva al nuovo ordinamento corporativo ed aggiunge:

«La conseguente riserva investiva non solo una questione «di modi e di fini», cui si limita da parte sua il documento odierno, ma di principio per la libera difesa del pensiero e degli interessi operai, che Leone XIII invocò pure sotto l'egida dello Stato, ma in nome di inoppugnabili diritti naturali. Ora noi pensiamo che all'uopo non possa negarsi il ragionevole riconoscimento ed il giusto assecondamento di questi desideri».

Attesa e fiducia

E dopo aver riferito quando scrive «Il Popolo d'Italia» a proposito del «Centro associativo o di assistenza culturale», che si propongono gli ex-confederali, l'organo vaticano conclude:

«Bene. Ben prima l'Azione Cattolica aveva questo intento ed a questo aveva provveduto, preoccupandosi soltanto che ciò «che non si può e non si deve rinunciare» potesse veramente attuarsi ed in modo per tutti efficace. Non insistiamo pertanto sugli immotivati attacchi, sulle ingiustificate diffidenze di un giorno da qualunque parte provenissero; insistiamo nella fiducia che al pensiero della Giunta Centrale sia resa giustizia da un lato e data dall'altra la possibilità di situazione».

Dal canto suo «Il Corriere d'Italia» stabilisce un parallelo fra la posizione dei confederali e quella dei sindacalisti cattolici di fronte alla nuova realtà sindacale italiana. Secondo l'organo del Centro nazionale vi è tra gli uni e gli altri questa differenza sostanziale:

«I primi, per avvicinarsi al sindacalismo nazionale, debbono allontanarsi dal socialismo; e, quando si saranno inseriti sinceramente nel nuovo ordine sociale, di cui l'Italia di Mussolini ha affrontato la costruzione audace e la decisiva esperienza, non saranno più socialisti. Gli altri, i sindacalisti cattolici, se finalmente si scioglieranno di dosso la camicia di Nesso dei preconcetti, di cui hanno sentito il contagio durante la dolorosa necessità della concorrenza coi socialisti e si inquadreranno senza riserve nel nuovo ordinamento corporativo, che si basa sulla collaborazione di classe, si troveranno perfettamente a loro agio e si accorgeranno di essere rientrati nello spirito e nella realizzazione della tradizione sociale cristiana».

I preconcetti di cui, secondo il giornale, debbono liberarsi i sindacalisti cattolici sono principalmente quelli che riguardano la libertà sindacale, in nome delle quali non si può contestare allo Stato il diritto di intervenire nella disciplina dei rapporti collettivi, oggi più importanti della compagine nazionale.

Una polemica

Una polemica si dibatte da qualche giorno tra «Il Popolo d'Italia» e il quotidiano cattolico bolognese, di recente assunto dall'Opera Cardinal Ferrari. Alcune manifestazioni della nuova direzione dell'organo bolognese sono state interpretate come tentativo di un vago neo-guelfismo, contro il quale si è pronunciato il giornale fascista milanese. La polemica ha qualche eco anche nei giornali romani. La «Tribuna» riproduce la nota del «Popolo d'Italia» ed osserva:

«Se è vero (come è vero) quanto osserva Arnaldo Mussolini, che cosa significa questo neo guelfismo, che ci viene oggi da Bologna? Esercitazione dialettica; sta bene. Dottrina contemplativa; sta benissimo. Ma, in quanto ad azione politica, niente. Ciò che esiste di vivo e di profondo nell'idea rivoluzionaria è battagliera di San Pacolo, è ormai realizzato dal fascismo come regime, sentimento, pensiero».

L'«Impero» aggiunge:

«Il fascismo ha sottratto la Chiesa alle contese con altre forze politiche. Di più, con le sue ferree leggi, ha sanzionato il privilegio della religione cattolica apostolica romana di essere la religione dello Stato ed ha tutelato la Chiesa perchè possa svolgere tranquilla e difesa la sua opera di bene, disciplinando i costumi e la morale del popolo, nel cui animo la Chiesa potrà così operare più efficacemente e più facilmente».

La riunione del direttorio fascista

Questa sera si è riunito il Direttorio del Partito Fascista, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Alla riunione, oltre l'on. Turati, i vice segretari del partito ed i membri del Direttorio, sono intervenuti il sottosegretario alle corporazioni on. Bottai, l'on. Rossoni, il generale Bazan, l'on. Sardi ed il dottor Lusignoli della Associazione nazionale fascista dell'impiego pubblico.

Nella riunione sono stati lungamente esaminate varie e importanti questioni relative al partito ed ai suoi rapporti con altre istituzioni del regime. Particolarmente discussa è stata la posizione dei pubblici funzionari nei riguardi della legge sindacale. Ci risulta che, fermo restando l'attuale inquadramento dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli impiegati delle tre attuali associazioni di fatto, costituite alle dipendenze dirette del partito, si è deliberato di raccogliere tutti gli altri funzionari pubblici nell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego. Anche questa naturalmente sarà posta sotto la diretta dipendenza del segretario generale del Partito ed avrà una autoriconoscimento, non un riconoscimento giuridico, con la conseguenza che dovrà limitarsi a svolgere una azione assistenziale e morale, senza entrare nel campo sindacale contrattuale. I dipendenti degli enti parastatali e locali non costituiranno associazioni speciali, ma rientreranno nell'associazione nazionale del pubblico impiego, che verrà a raccogliere così tra i duecento e i trecento mila impiegati pubblici.

E' superfluo notare che, oltre agli altri insegnanti, ai postelegrafonici ed ai ferrovieri, che hanno associazioni proprie, non potranno fare parte dell'Associazione del pubblico impiego i magistrati, gli ufficiali ed i professori, a cui la legge fa espresso divieto di sindacarsi o associarsi. Resta ancora da definire soltanto la posizione dei funzionari delle aziende industriali dello Stato, ma si tratta di una questione secondaria. Essi verranno assegnati a qualcuna delle associazioni già costituite. Le deliberazioni odierne del Direttorio saranno pubblicate domani dal «Foglio d'ordini» del Partito Nazionale Fascista, il quale conterrà anche i nomi dei componenti dei direttori federali non ancora ratificati.

La sospensione del «visto» sui passaporti per la Francia

Roma, 4, notte.

L'Ambasciata di Francia presso il Quirinale comunica:

«Le disposizioni relative al ristabilimento del visto per i passaporti degli stranieri che si recano in Francia sono sospese fino a nuovo ordine».

L'integrità della provincia di Cuneo

Cuneo, 4, notte.

Il segretario provinciale del Partito fascista, on. Bertacchi, che ebbe a presentare nell'ultima riunione del Consiglio Provinciale un ordine del giorno, approvato per acclamazione, in difesa della integrità del territorio provinciale, ha telegrafato da Roma, annunciando di avere ottenuto formale assicurazione dal Ministero dell'Interno che nessun smembramento della nostra Provincia sarà effettuato.

Il bilancio delle entrate per il 1927-28

Problemi economici

Roma, 4, notte.

E' stato questa sera distribuito alla Camera il bilancio preventivo 1927-28 delle finanze e delle entrate. Da un esame sommario del voluminoso documento risulta:

La spesa complessiva del Dicastero delle Finanze assomma a 11,602,5-4,000 lire. Naturalmente questa somma comprende così il movimento dei capitali per 2,462,966,000 lire, come le spese effettive, che ammontano, tra ordinarie e ordinarie, a 9,300,477,000 lire. Questa seconda somma comprende, tra l'altro, 4,182,000,000 per oneri generali dello Stato (debiti perpetui, redimibile o variabile); oltre un miliardo per organi e servizi generali dello Stato (spese del Parlamento, della Presidenza del Consiglio, del Ministero delle Corporazioni, della Milizia volontaria fascista, dell'istituto di statistica, dell'assistenza ai reduci della guerra, ecc.), oltre 300 milioni per spese generali di amministrazione (Ministero, Intendenze di finanza, servizio del Tesoro, pensioni ordinarie); quasi 3 miliardi per servizi speciali (Lotto, Demanio, tasse, imposte dirette, Regia Guardia di finanza, privative, dogane, pensioni di guerra). Le spese del Ministero delle Finanze per questo complesso di servizi, che aggiungono, come si è scritto, a oltre 11 miliardi e mezzo di lire, aggiunte alle spese dei varii Dicasteri, quali risultarono dai preventivi esaminati nei giorni scorsi, danno un totale di spese di lire 18,640,651,000.

A fronteggiare questa spesa si provvede con una entrata di 18,974,285,000 lire. Si ha così un avanzo effettivo di 333,613,000 lire.

Si tratta, come è ovvio osservare, di calcoli assai prudenti, come furono prudenti i criteri che indussero a formulare, per l'esercizio scorso, un avanzo previsto assai inferiore a quello accertato.

Giova dare uno sguardo complessivo alle singole entrate: dai beni patrimoniali dello Stato si prevede un reddito di 344 milioni e mezzo. In 5 miliardi e 166 milioni è previsto il gettito delle imposte indirette. Dalle tasse sugli scambi si prevede un gettito di circa 3 miliardi e 421 milioni; dalle imposte indirette sui consumi un gettito di 2 miliardi e 989 milioni e mezzo. Dalle Privative un gettito di 3 miliardi e circa 513 milioni; dalla vendita del chinino dello Stato 23 milioni e mezzo. Dal lotto mezzo miliardo. Questi, naturalmente, per non citare che alcuni dei proventi particolarmente importanti.

La bilancia commerciale

Sul commercio italiano con l'estero, relativo ai primi 10 mesi del 1926, e a dieci paesi, che presentano il maggior traffico nei nostri riguardi, l'*Agenzia Volta* informa che esiste una eccedenza di esportazioni di nostre merci per 735 milioni di lire con la Svizzera e per 41 milioni di lire con la Francia. Con gli altri otto paesi, Austria, Cecoslovacchia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, India Inglese, Argentina e Stati Uniti, il movimento delle merci si manifesta a noi sfavorevole da un minimo di 36 milioni di lire con l'Austria ad un massimo di 3 miliardi e 248 milioni di lire con gli Stati Uniti. In tale modo il disavanzo per noi di 3 miliardi e 446 milioni di lire nel traffico coi dieci paesi è risultato formato da un nostro *deficit* di 6 miliardi e 121 milioni di lire con otto paesi, e da un nostro beneficio di 776 milioni di lire con due paesi. A formare il disavanzo gli Stati Uniti concorrono da soli per il 60 %. Esaminando le ripercussioni geografiche del traffico, l'agenzia riferisce questi risultati per i dieci paesi sopra indicati, i quali comprendono il 60 % di tutte quante le nostre esportazioni ed il 71 % di tutte quante le nostre importazioni:

«Tra i mercati di collocamento dei prodotti italiani ha preso il primo posto la Francia, assorbendo il 12 % delle nostre esportazioni; seguono da vicino la Germania con 11,5 %, gli Stati Uniti col 10 %, l'Inghilterra col 9,5 %, la Svizzera coll'8 %, l'Argentina col 6 %. Vengono poi alquanto distaccati: le Indie inglesi col 3,5 %, l'Austria col 3 %, la Jugoslavia con il 2 %, la Cecoslovacchia con l'1 %. Il mercato italiano è stato oggetto di penetrazione in primissimo luogo da parte degli Stati Uniti col 22 % delle nostre importazioni; a grande distanza vengono poi la Germania con il 10,5 %, la Francia coll'8 %, l'Inghilterra coll'8 %; subito seguite dalle Indie inglesi col 7 % e dall'Argentina col 6 %. Tengono dietro: la Jugoslavia col 4 %, l'Austria col 2,8 %, la Svizzera col'2 % e la Cecoslovacchia coll'1 %».

Le automobili da piazza - Il ferro sparso

Si apprende che al Ministero dell'Economia Nazionale sta per essere concretato un provvedimento che si riferisce alla completa riorganizzazione del servizio delle pubbliche automobili nelle principali città d'Italia. Si tratta di determinare un tipo di vettura automobile a due posti, rapida, non ingombrante ed economica, e nel tempo stesso col requisito di sobrietà e di leggerezza. Ispirandosi ai concetti di tutela dell'industria nazionale, il Ministero si è preoccupato di ottenere che questa sia in grado di provvedere con sollecitudine tale tipo di taxi, che sarà adottato nei principali centri. La richiesta del ministro dell'Economia Nazionale, a quanto informa la *Corrispondenza*, ha trovato l'industria italiana pronta ad assecondarla. Qualche fabbrica, anzi, aveva già predisposto progetti, che sono stati sottoposti all'esame del Ministero. Si prevede che tra non molto il tipo di vettura da piazza sarà lanciato, e che non solo l'industria italiana sarà in grado di soddisfare tutte le necessità del Paese, ma la produzione potrà essere anche in parte esportata.

A proposito delle ricerche di ferro nelle Alpi Apuane, *Il Popolo di Roma* accenna al nervosismo di taluni ambienti finanziari, e ritiene che sarebbe anche opportuno che dal Ministero dell'Economia Nazionale si sollecitasse dai suoi organi locali una completa indagine sull'esistenza del minerale apuano. Dal canto suo *Il Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo, «Inopportune polemiche», dopo avere rilevato che ebbe a pubblicare i risultati imparziali e sereni di indagini dirette, si richiama agli articoli polemici comparsi in alcuni giornali e soggiunge:

«Non è possibile cambiare in questione politica od inquinare con sospetti di interessi particolari un problema che è soltanto di indole scientifica e tecnica. Esso consiste nel sapere: 1.o se nel Monte Tambura vi è del ferro; 2.o se questo ferro, per la sua quantità e per la sua qualità, è tale da consentire uno sfruttamento industriale ed assicurare un rendimento economico tale da poter riflettersi sul reale problema delle materie prime. Questi, e non altri, sono i termini del problema mentre durano le ricerche, e non abbiamo scritto, aggiungendo di augurare, come auguriamo nell'interesse della Nazione, che le riserve degli scienziati siano per essere smentite dalla realtà. Non ci sembra dunque affatto giustificata l'attuale polemica. Riteniamo invece che il Governo nazionale debba al più presto intervenire col suoi organi tecnici per dire la parola definitiva sul valore economico dei giacimenti di Tambura e togliere di mezzo ogni ragione di perplessità o di turbamento nell'opinione pubblica».

Le farine

A chiarimento delle disposizioni circa l'abburattamento delle farine, il Ministero dell'Economia nazionale ha diramato una circolare ai prefetti per richiamare la loro attenzione sulle norme che stabiliscono che la resa dell'82 % si riferisce al grano del peso di kg. 74 all'ettolitro, che nella macinazione del grano di peso superiore la resa deve essere proporzionalmente aumentata.

I premi dei Buoni settennali

Roma, 4, notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo per i Buoni del Tesoro settennali della prima serie l'estrazione dei premi relativi alla scadenza 15 febbraio 1927. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1;284;793; il premio di lire 50.000 al Buono N. 1;457;424; il premio di lire 15.000 al Buono N. 1;434;627; i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai Buoni N. 1;231;580; 1;933;028; 1;146;506; 1;384;403.

(Ag. Stefani)

Kameneff da Mussolini

Roma, 4, notte.

Il nuovo ambasciatore sovietico a Roma, Kameneff, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Mussolini, che lo ha intrattenuto a colloquio.

Un commento di Delcroix

alla circolare di Mussolini ai Prefetti

Roma, 4, notte.

Il «Bollettino dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra», reca un articolo di Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione, sulla recente circolare del Capo del Governo ai Prefetti. Nell'articolo è detto, tra l'altro:

«Il Duce ha parlato come solo i grandi italiani hanno saputo parlare nelle ore solenni della nostra storia. Chi aveva avuto sempre un dubbio sulla nobiltà e sulla forza del Fascismo, non potrà non riconoscergli la più rara virtù e la più alta, mediante le parole che mostrano come egli abbia saputo levarsi più in su della sua parte e sopra se stesso, nella coscienza dello Stato e nel sentimento della Nazione. La sentenza è uscita al momento buono e non poteva essere detta se non dal Capo con più autorità e per suo diritto; pronunciarla prima sarebbe stato inutile, ne avrebbe giovato tardarla: così il giudice doveva essere chi, avendo il massimo del potere e della responsabilità, era nella condizione di affermare le verità più dure, di levare i mobili più severi, con la certezza di esser udito e ubbidito».

Più oltre l'on. Delcroix scrive:

«I prefetti sono stati investiti della più vasta autorità e circondati del più grande prestigio, ma insieme hanno assunta una tremenda responsabilità: essi sono stati posti su di un piedistallo da cui non potranno scendere senza cadere. Il Capo ha ammonito gravemente che punirà come infedele e traditore chiunque dimenticherà la consegna o la romperà; ma, oltre nella coscienza del compito arduo e dei tempi duri, ha voluto dare ai suoi esecutori e ai suoi interpreti nomine di una chiarezza che i prefetti del Regno non hanno mai conosciuta. Il nocchiero ha consegnato una buona bussola ai suoi piloti, costretti a navigare spesso in brutte acque; egli non ne aveva bisogno perchè navigante assiduo ha regolarsi con le stelle, ma gli altri cercavano di che orientarsi e con quella bussola non potranno più sbagliare la rotta. Per questo noi veramente pensiamo che un periodo della nostra storia sia stato chiuso e un altro sarà aperto dal documento che vorremmo segnato su tavole di bronzo e affisso alle mura delle cento città.

«La rivoluzione che ebbe inizio nella remota primavera quando il popolo chiese di soffrire e di morire per risorgere, che fu continuata negli anni della durissima guerra, che fu ripresa dopo la Vittoria e attraverso umiliazioni atroci e disperate rivolte giunse alla conquista di Roma per attuarsi in affermazioni audaci e in costruzioni potenti, appare compiuta. La grande opera di demolizione e di smussamento fu fatta; le nuove fondamenta sono gettate e tutto il popolo è chiamato ad alzare le mura poichè, per abbattere bastavano pochi audaci, ma per edificare sono necessarie la pazienza di tutti e l'arte di uno solo. Noi che fummo dei gustatori amarissimi anche fra gli artefici; noi siamo gli operai di tutte le fatiche, i donatori di tutte le ore. Il Duce, nelle sue scolpitore pagine, ha avuto per noi e per tutti gli uomini della Vittoria parole che sono state nostro premio e saranno nostro insegnamento. Da sempre noi abbiamo sostenuto che il consenso del popolo a un regime armato di tutta la forza, poteva essere significato nel suo accento più puro e più alto dalla spontanea adesione degli uomini della Vittoria; essi non sono solo la nuova aristocrazia, sono il popolo in tutti i suoi principi e in tutti i suoi ordini, rivelato dal sacrificio e ingigantito dalla morte. La nostra famiglia fra tutte è la più antica e la più compatta; da essa ebbero principio e stile le altre e, non solo per la data della sua fondazione, ma per la continuità del suo spirito, per la saldezza dei suoi vincoli, per la copia delle sue opere, va considerata la madre. Per questo, dopo i morti, a infinita distanza dai morti, noi abbiamo chiesto ed ottenuto il primo posto e marciamo alla testa della grande armata che fu dispersa dopo la Vittoria e che ogni ritorna a ranghi serrati sulle vie del trionfo che le fu promesso e le sarà dato».

I preparativi per la Mostra di Tripoli

Tripoli, 4, notte.

I lavori per la prima Esposizione nera campionaria di Tripoli procedono con la massima alacrità, in modo da assicurare una perfetta e completa organizzazione per la data dell'apertura, improrogabilmente fissata al 15 corrente. La mostra sarà inaugurata alla presenza del Duca delle Puglie, e si assicura che interverranno, fra gli altri, il presidente del Senato, il presidente della Camera dei deputati, il sottosegretario di Stato alle Colonie, il segretario generale del P. N. F., il Governatore di Roma ed altre altissime autorità. Il governatore De Bono visita frequentemente i locali dell'esposizione, incitando il personale direttivo e gli espositori perchè tutto proceda nel modo migliore. Il successo della grande manifestazione appare già assicurato, dato il numero delle iscrizioni, che raggiungono l'imponente cifra di 1000 circa. Il servizio alloggi è già organizzato per ricevere il maggior numero di ospiti, mentre il servizio trasporti verrà accresciuto, durante la fiera, di un vapore alla settimana. Si organizzano inoltre numerose crociere in modo da permettere a tutti di approfittare della occasione per visitare la Colonia. Parallelamente all'affermazione industriale e commerciale, avranno luogo nella seconda quindicina di febbraio tre giornate di corse al galoppo nel magnifico ippodromo locale, il 2 e 3 marzo vi sarà una corsa automobilistica Tunisi-Tripoli, e il 6 marzo sarà disputato il circuito automobilistico di velocità, cui parteciperanno le grandi Case e i migliori «assi» del volante. Affluiscono già espositori e visitatori italiani e stranieri, mentre nella nuova improvvisa città si lavora febbrilmente affinchè il solenne avvenimento sia in tutto degno dell'Italia fascista. *(Stef.)*.

Il Consiglio dell'Unione Militare

e l'iscrizione obbligatoria degli ufficiali

Roma, 4, notte.

Il primo Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare, nel suo nuovo carattere di ente parastatale, è stato così composto: presidente, gen. Morrone; vice-presidente: con. trammiraglio Di Lorelo; membri: colonnello Romano, ten. colonn. Cristiani, colonnello commissario R. Marina Cicogna, tenente colonnello Arma Aeronautica Grillo, colonnello R. Guardia di Finanza Pignoco, colonnello Vergna, segretario della M. V. S. N. maggiore R. Esercito in A. R. Q. Gauttieri, generale di Divisione in A. R. Q. Squillace, colonnello in congedo Gargano.

Sono stati intanto dati ai Corpi del R. Esercito le disposizioni per il passaggio al nuovo ente dei rapporti che i suoi aveviano con la cessata Cooperativa Unione Militare. In base a tali disposizioni, tutti gli ufficiali in S. P. A., che già non fossero soci dell'Unione Militare, saranno iscritti all'ente con una quota obbligatoria di L. 100 più una tassa di ammissione di lire 10. L'una e l'altra potranno essere pagate anche in rate mensili di lire 10. Il credito sarà concesso nella misura di L. 200 per ciascuna delle prime dieci quote sottoscritte, compresa quella di obbligo, e di lire 100 per ciascuna delle altre successive quote interamente versate. Le azioni della cessata Cooperativa saranno calcolate a credito degli ufficiali al valore odierno di lire 65 ciascuna.

Il piroscafo «Memfi» incagliato

Genova, 4, notte.

Giunge notizia che il piroscafo *Memfi* (ex-*Gottardo*) della Compagnia Italiana Transatlantica comandato dal capitano cav. Luigi Bruno di Porto Maurizio si è incagliato questa notte a 20 miglia da Cagliari nelle secche di Bertoi, presso l'isola dei Cavoli. Il *Memfi* era stato varato nel 1903 e stazzava 2855 tonnellate. Era adibito alla linea Genova-Civitavecchia-Cagliari. Su di esso si trovavano circa 250 persone fra cui un centinaio di passeggeri. Il *Memfi* ha tosto fatto segnali di soccorso mediante la radiotelegrafia, mentre a bordo si verificava qualche scena di panico. Dal porto di Cagliari partiva immediatamente il piroscafo *Tebe* della stessa compagnia, — gemello del *Memfi* — il quale dopo avere inutilmente tentato durante la mattinata di disincagliare il *Memfi*, ha provveduto a trasbordare i passeggeri, l'equipaggio e la posta. Circa 500 tonnellate di merci che si trovavano a bordo sono da ritenersi perdute avendo l'acqua già invaso le stive e i locali delle macchine. Il *Memfi* può considerarsi perduto.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 4. — Mercato stazionario specialmente in apertura non prevalendo di richieste e relativi nuovi progressi su tutta la quota. Verso la fine più calmi e meno animati su realizzi che portano la chiusura un po' al disotto dei massimi raggiunti. Il Consolidato ed in lieve aumento i titoli di Stato, i bancari, Ruteutino e Bonifiche. La Siti riacquista il consueto di 172 ripiega in chiusura a 167. Ferma la Viscosa a 165. Cambi quasi invariati.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 66,90; 66,80-66,50; 66,30); Consolidato 5 % (cont. 82,90-82,45; 82,20; media 82,50); 82,70-82,60; 82,65; Banca d'Italia 2150-2190; 2195; Banca Comm. 1105-1100; 1107,50; Credito Ital. 850-856; Banco Roma 103; Banca Naz. Cred. 542 n.; Banco Roma 104 n.; Comm. Mob. 600-595; 590 ex; Mediterranei 360 n.; Meridionali 660 n.; Rubattino 660-650; 651; Cosulich 1025-1000; 1000; Navi A. I. 925 n.; Libera Triest. 640 n.; 1645; Gas 316,50-312; 313; Stige 250-236; 230; Elettr. A. I. 250,50-248; 248; Sip 172-167; 167,50; Terni 437-430; 430 n.; Nebiolo 490; Incaldaro 33,50-33,05; 33; Fiat 420-422; 425,50; Id. nuove 305; 305 ex; Ansaldo 500 ex.; Montecatini 326-325; 325; Schiapparelli 9-8,90; 8,75; Mira Lanza 105 n.; Bonifiche 40-39; 40; Florio 141-140; 141 n.; Distillerie 180 n.; Viscosa 337-330; 330,50; Id. nuove 217; Chatillon 103-101; 100; Cementi 233-230; 232; Pirelliana 117-111; 113; Terni 75; Ades 9,60. — Danari: Parigi 93; Londra 115,075 n.; New York 23,30.

Enti Pubblici del numero dei titoli contrattati: Banca d'Italia 700; Banca Comm. 3000; Credito Ital. 950; Consorzio 3000; 575; Rubattino 2,50. Cosulich 1025; Lib. Trest. 640; Costiera 1000; Elettr. A. I. 2000; Stige 1000; Elettr. A. I. 2000; Rubattino L. L. 500; Eridania 1000; Gas 4000; Stige 1000; Elettr. A. I. 2000; Terni 100; Nebiolo 30; Bastiglia 1000; Credito It. 1000; Banco Roma 1000; Banca Naz. Cred. 540; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 500; Meridionali 650; Rubattino 550; Cosulich 200; Lib. Trestina 410; Cotoni. Meridi. 48,50; Stige 200; Sole de Chatillon 100; Terni 1000; Elba 1000; Ansaldo 1000; Fiat 1000; Ansaldo 600; Montecatini 950; Amiata 300; Antimonio 1300; Elettrochimica 80; Gas 700; Eridania 650; Bonifiche 400; Fondi Rustici 200; Beni Stabili 600; Immese Fond. 100; Risanamento 600; Acqua Marcia 1000; Condotte 400; Acquedi. Rodio 500; Marconi 70. Cem. Spolato 300; (sodizio 100; Fond. Vita 800. — Cambi: Francia 92; Londra 115,22,5; New York 23,35.

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma, 4.** — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,80; 3,50 % netto (1902) 66 3 % lordo 82,87,5; 5 % netto 87,10,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,47,5. — Cambi: Francia 92,81; Svizzera 448,10; Londra 113,94; Olanda 2,35; Spagna 388,60; Belgio 325,10; Berlino 5,45; Vienna 3,30; Praga 69,25; Romania 19,80; Argentina 0,00 77,10; varia 9,20; New York 23,30,1; Canada 23,30; Belgrado 41,25; Budapest 4,10; Albania 434; Norvegia 8,04; Russia 249,10; Oro 451,34.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita franc. 3 % 58,50; Rendita franc. 3 % 70,45; 3,50 % 64,50; 4 % 56,50; 4 % 1917, 50,90; 4 % 1918, 50,45; Prestito franc. 5 % 1920, 91,75; 6 % 77,50; Rendita ital. 3,50 % 76,60.

Londra, 4. — Cambio sull'Italia 113,14; New York 4,83,80; Montreal 4,86,32; Amsterdam 12,12,32; Francia 123,32; Belgio 34,87,50; Germania 20,80,75; Svizzera 22,02; Spagna 29,30; Portogallo 4,53; Copenaghen 18,19,50; Stoccolma 18,17,50; Oslo 18,00; Helsingfors 1,92,50; Praga 14,13,75; Budapest 21,10; Belgrado 3,26; Sofia 0,71; Bucarest 0,70; Atene 3,70; Costantinopoli 0,49; Austria 34,92; Varsavia 43,50; Buenos Aires 32,06; Rio Janeiro 5,16; Alessandria 27,50; Hong Kong 29,00; Shanghai 33,1/4; Johannesburg 21,1/4; Messico 23; Montevideo 43,62; Valparaiso 10,76.

Buenos Aires, 4. — Cambio su Londra 46,44.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 22,43,50; Francia 20,42; Inghilterra 25,02 1/2; New York 5,19 31/32; Belgio 71,97,50; Spagna 88,50,75; Olanda 207,87,50; Germania 122,32,50; Austria 73,00; Svezia 138,10; Norvegia 142,50; Danimarca 138,40; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,46; Ungheria 90,25; Serbia 0,13,75.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 18,67; Francia 14,60; Svizzera 81,14; Vienna 5,34,5; Ungheria 73,75; Londra 20,48,5; Amsterdam 168,70; New York 4,01,80; Praga 12,10.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 90,20; New York 209,50; Parigi 77,47; Romania 3,85; Bulgaria 0,49,3; Berlino 19,44,5; Berlino 167,80; Svizzera 198,75; Amsterdam 080,80; Praga 30,08,25; Budapest 123,81; Varsavia 79,25; Londra 31,37,14; Belgio 96,80.

Mercati

BESTIAME. — **Udine, 4.** — Bovi al Q.le da L. 320 a 390; Tori da 400 a 450; Vacche da 270 a 420; Vitelloni da 540 a 600; Vitelloni da 400 a 470; Oviai da 470 a 500; Suini da 500 a 540.

CEREALI. — **Casale Mont., 4.** — Frumento al Q.le da L. 175 a 180; Segale da 125 a 130; Avena estera e nazionale da 115 a 120; Granoturco da 85 a 90; Risone di grana lunga da 150 a 160; Risone Ariasetelli da 130 a 135; Risone originario da 114 a 116; Fagiuoli sec

La tavola degli astemî

E' la tavolata che voglio fondare; che fonderò non appena...

Ma procediamo con ordine. Non so se vi sia nota la secessione finalmente avvenuta, dopo lungo dissenso e con largo scandalo, nella trattoria di via Bagutta dove scrittori e artisti milanesi si dan convegno, consule Riccardo Bacchelli, tra scaloppine e vin di Chianti. La secessione è stata provocata da me, nemico delle infauste ghiottonerie e del console sunnominato. La presidenza di Bacchelli era tale offesa ai miei principî astemî e vegetariani, ch'io non potevo più a lungo tollerarla; e purtroppo debbo confessare d'avere più volte, ma invano, rivendicato a me l'onore di succedergli in carica innanzi ai commensali insensibili. Essi s'ostinano a mantenervelo, ed io li abbandono ai loro quinti e ai loro scaloppini per fondare — platonicamente, intanto — un nuovo cenacolo a modo mio.

Con Bacchelli non s'intendiamo. Voglio dire: non c'intendiamo all'ora dei pasti. In terza pagina egli mi piace. E' a capotavola che non posso vederlo. Egli è uno stilista. Io no. Ma io sono sobrio. Ed egli non lo è affatto. Egli propugna la purità del linguaggio; io quella degli intestini. Io voglio, per tutto nutrimento, quel « minimo illibato » in cui il dottor Kremlin ha scoperto il segreto della vita centenaria e serena; ma lui, che viene dalle unte taverne bolognane e fiorentine, sdegna una siffatta castità come sterile e ingrata. Egli è per l'ampia costata e l'acceso vino gorgogliante; io opino per la porzione di pere cotte e il pallido calice d'acqua potabile, appena ingemmato di qualche goccia di aspro limone. Il suo rigore grammaticale è così associato come la mia austerità gastronomica. E dunque non c'intendiamo nè c'intenderemo mai.

Come vi dissi, purtroppo egli è seguito da tutti, o quasi, gli scrittori che gli fan corona nel mandatorio milanese. Pochi, pochissimi voti vi ha ottenuto sinora la mia propaganda di frugalità, e nemmeno uno tra i colleghi più vicini. Stanno col mio nemico Adolfo Franci — un toscano, a vederlo, molto forbito, che in letteratura becca e spilluzzica col garbo d'un cardellino, ma a tavola si pianta con due gomiti solidi, menando stragi da sguale tra l'uno ed l'altro aneddoto fiorito — e Orio Vergani — che ha l'appetito dei vent'anni, ma anche la voracità insegnatagli, ohimè, nelle osterie etrusche e romane dove in gioventù s'è perduto — e persino Mottini — scrittore, anch'esso, squisito, e faccia incavata, ascetica, che all'aspetto si prenderebbe pel monaco Macario, il quale viveva d'un legume la settimana, ma a conti fatti divora come un priore del Boccaccio, sempre però a quel suo mesto modo, come se l'obbligassero — e Scarpa, e Biancoli, e Pinsuti, e tutta, insomma, la letteraria affamata omnitiva.

Chi m'è parso d'avere dalla mia, per un certo tempo, è stato qualche pittore: il Vellani-Marchi, all'orecchio del quale, dopo che l'abbiam visto ridipingere una tavola col Lippi per la *Madonna* di Nicodemi, ho fatto sapere come il pittore di Lucrezia Buti vivesse d'erbe monastiche nel suo periodo di grazia; e lo Steffanini, al quale ho ricordato sottovoce quel passo del *Don Chisciotte* in cui è conferito al regime vegetale il merito degli spiriti amorosi. (Di che non mi varrei, per la mia propaganda!). Ebbene: il primo ha tenuto duro, per un giorno o due, con un ovino e un carciofino poi è riprecipitato nelle bistecche. L'altro ha promesso che mi darà retta, a me e a Don Chisciotte, alla prima occasione. Però intanto, turbato ma non convertito, resta carnivoro. Tutti carnivori e bevitori, là dentro: compreso quello scultore Pinsi, ovunque di bozzetti da concorso, il quale adesso è dell'opinione che la salute dell'Italia non possa dipendere che dall'uccisione in massa dei suoi letterati. (S'intende che farà lui allora — e nessuno romperà il bozzetto — il monumento ai caduti). Sola eccezione, Nico Ferrini: uno scrittore di sport grande, grosso, energico e soddisfatto; l'unico che mi sia riuscito di convertire all'acqua e limone, e che mi segua, fedele, come l'insegna vivente della dottrina che predico, della salute che insegno, della redenzione in cui non mi riesco, assolutamente, di persuadere il resto dei miei simili.

***

Or ecco l'altra sera — cenato ch'ebbi con un cavolfiore, quattro prugne e un caffè nero — chiesi la parola al presidente Bacchelli, che me l'accordò a denti stretti, o per dir meglio a bocca piena, in un mugolo di malagrazia:

— Amici: — pronunciai — permettete che in nome della divina sobrietà, sacra a Virgilio e all'*alma parens frugum* entrambi qui rinnegati, io protesti contro questa rea, questa sacrilega golosità quotidiana che vi fa paghi di trecannaro, sotto il nome di vino, del tannino mescolato a vari colori di Germania, e d'inghiottire, sotto la specie del vago *tournedos* o del paffuto *rost-beaf*, dei brandelli di « cadavere senza nome ».

— Rispetto pei morti!

— Sono parole di Tolstoi. Io non ci appongo. Vedo alcuno fra voi, mentre mi ascolta, sorridere sotto i baffi gocciolanti di soffritto mentre va addentando il suo pezzo di salma. Ed altri che ride, guardandomi, attraverso il suo bicchiere di barbera. So che sdegnate la mia parola; so che schermite il mio esempio. *Quousque tandem!* La turpe carne e l'immondo vino stanno filtrando orrendi veleni nel vostro sangue. Tornate alle erbe; tornate alle fonti. O sarà la rovina. Essa è inevitabile. E' prossima. Non c'è salute che nella frugalità; e in una frugalità purificata all'estremo, che ci restituisca ai semplici e alle rugiade, alle penurie dei paladini, alle macerazioni dei profeti.

— Esagerato!

— Non esagero. Nessuna convinzione è in me più ferma e più ardente di questa. Ieri sera, per la prima volta in vita mia, ho fischiato in un teatro. Ci sono stato costretto: la commedia s'intitolava, *Le lenticchie*, e doveva rappresentarci lo strazio d'un tale, costretto a nutrirsi d'un piatto di lenti anzichè d'un quarto di pollo. Non ci rimetteva neppure la primogenitura, e aveva lagnarsene, lo sciagurato! Vi sono dunque ancora degli autori di teatro che ignorano i vantaggi del regime vegetariano?

— Al fatto!

— Il fatto è questo, amici scrittori: noi si mangia troppo. Diciamolo piano, che gli editori non ci sentano, ma diciamolo schietto: noi mangiamo troppo e di tutto. Noi, gli esseri tutt'anima! Ariele con la pancia di Caceo; il redimito dalle Muse che incorona, con lo stesso lauro, l'oca ripiena! Ah, vergogna! Ma dunque non sentite, o carnivori, come la carne sia nemica dello spirito; non sentite, o bevitori, come l'intriso vino affiosci, allenti l'arco della tesa energia! L'anima soffocherà nella trippa. Lo spirito, che esige ogni fiamma viva solo in cavità, non troverà per accendersi il suo corpo digiuno, la tua vacua lanterna. E sparirà, questa fiaccola, sotto il moggio del ventre obeso. Vergogna, vergogna! Eppure sapete il poco che basta, a questo nostro corpo, per esistere. Nè più nè meno che alle macchine meglio congegnate: poche gocciole di lubrificante. Nè più nè meno che alla fiamma nella lampada: la stilla d'olio, a spremere la quale è sufficiente una tenera oliva, una foglia di lattuga, un qualunque frutto che abbia rubato al sole un raggio, una dolcezza, un po' d'aroma e di succo. Una fronda; una stilla; una mica. Basterà. Quando il cuore è buono, la briciola diventa midolla di leone. Che basta al nutrimento di Gabriele, maestro nostro? Qualche arancia dorata, dicono le leggende, e qualche confetto di rosa. Una briciola; una goccia. Il resto è superfluo. Il resto è ingombro e fatica, intrusione e contaminazione. La sobrietà è libertà; la ghiottoneria, prigionia. Ma voi siete schiavi delle budella piene: ognuna delle quali è un coppa che v'inchioda, una zavorra inamovibile che v'impedisce di salire. Tutte le forze — dico tutte, amici — derivano invece dalla frugalità: più tonica in ogni caso di qualunque cibo, di qualunque droga, e persino della fantasia stessa.

— Spiegati con un esempio.

— Il toro. Accipotente, amico Steffanini, è il toro; eppure non vive che di erbe delicate: come ti potranno insegnare l'amico Vergani, che è stato in Spagna, e l'amico Pizzi, che ha pratica di vita rurale. Contrariamente al pregiudizio, il toro è anche un animale intelligente — benchè Cin, il protagonista della nuova commedia di Veneziani, l'escluda dalla sua apologia delle bestie in libertà — e mi sarà facile dimostrarvelo nella mia nuova edizione di « animali innamorati », dove tratterò, con licenza dei censori, anche dell'amore in rapporto alla pastorizia...

— Ti richiamo all'ordine.

— Sì, Bacobelli: tu mi sei settimo bicchiere e richiami me all'ordine: me, alla prima limonata. Confessati vinto. La mia parsimonia denuncia la tua crapula. La mia purgata diafanità appare alla tua floridezza conviviale come l'ombra di Banco a Macbeth « dai mesi appetiti ». Ora ascoltami. Io ti ripudio. Presidente d'una tavola di onnivori, se come letterato mi offri un esempio eccellente, come trincatore e pappatore me ne dài uno nefando. Io ti abbandono; e abbandono, con te, quintini e scaloppini. Vado verso la briciola e la stilla; verso la vita limpida e leggera; verso la tavola degli astemî, che avrò io l'onore, finalmente, di presiedere. Chi mi ama mi segua. Addio.

Qui si levò gran baccano. Bacchelli mi gridò del quacquero; io a lui del cannibale; Pizzi degli auguri di morte a tutti e due. Pagato il conto rispettivo — il suo di sette soldi, il mio di quattro lire e centesimi — uscimmo ognuno coi propri seguaci: e cioè lui con tutta la brigata, eccetto quell'unico bevitore di limone che ho finora guadagnato alla mia causa, e con cui mi propongo di fondare, ben presto, il rispettabile sodalizio degli astemî e dei digiuni.

***

Il cenacolo, sinora, è una speranza.

Gli scrittori italiani sono, in genere, dei becmi e dei ghiottoni.

Sono stato a tavola con molti di loro. Triste me la memoria.

Panzini, all'epoca in cui si dominava insieme ai « Tri basej » di via Fiori, durante l'assalto al risotto e all'osso buco non voleva che nessuno avesse a distrarlo. Faceva segno a noi di tacere; ai camerieri ambulanti che se ne andassero. Si cacciava via allora i senatori, col pretesto che disonoravano l'Italia all'estero!

Zuccoli è frugale, però non astemio; il povero Valacchi era astemio, però non frugale; Brunati è cardinalizio; Verona il *gourmet*; Calzini di buona bocca; Buzzi parla di cose angeliche, ma con appetito lesmire; Civinini va in seconda di costoletta alla milanese; Zangarini, conversatore e discorritore senza pari — nè so come gli riescano, queste due cose alla volta — dà fondo allo scibile nello stesso tempo che al *buffet*.

Uno solo veramente parco l'ho trovato, pare impossibile, in Romagna: Beltramelli. L'ho visto cenare, una sera, con due zuppe. Lodata la « buona minestra italiana », sbucciò una mela, si benedì con un sigaro, e fu tutto.

Un altro è forse Lucio d'Ambra. Non par vivere che di ricordi, a tavola, il buon Lucio; e però li racconta con tanta grazia, che i commensali sono poi costretti a seguitarlo nel regime.

Un terzo è Sem Benelli, di cui un giorno vi ho rievocato l'astinente giovinezza. Di quei digiuni gli è rimasto, anzichè l'orrore, l'amore. E' una sua apostrofe alle « bistecone » che gli ha cagionato dei nemici in Toscana; ed egli chiama tuttora le piramidi dei fiaschi alle bottiglierie e l'apoteosi dell'impiccato ».

Un po' meno sobrio è Pastonchi. Mi sono proposto, una volta a Como, di spiarlo al ristorante, e l'ho visto, ad un certo punto, saccheggiare tutte le alzate di dolci. Gloriosissimo miele d'Imetto, spremuto da ben dodici paste frolle!

Ho visto a tavola anche delle scrittrici. Quella sera la Guglielminetti, era sobria: ma mi risultò ch'era in collera, e non potei giudicare dell'appetito. Della Vivanti sento dire come faccia, al *dessert*, sempre un brindisi a se stessa: e non risulta che ciò avvenga con acqua e limone. Spiritatamente carnivora è la Serao. Al banchetto in onore di Bordino, quattro anni or sono, Nazzaro che le era seduto accanto s'era proposto di tenerla dietro; di batterla, almeno, per onor di sesso. Fu Nazzaro a restare in *panne*. Del resto anche la contessa di Noailles, da Parigi, dà il malo esempio di presiedere i golosi del « Cornet ». Non attierrò dunque neppure una postessa alla mia tavola, all'etereo fausto regime del « minimo illibato »!

Di questa mia tavolata, Gabriele d'Annunzio, il nutrito d'arancio, è naturalmente da oggi presidente onorario. Io dovrò assumere l'effettivo, non appena qualcuno si sarà aggiunto all'unico commensale che finora mi scorta: quello scrittore sportivo grande, grosso, atletico, dimostrativo, del quale i maligni vengono però a dirmi come vada, qua e là, divorando dei *sandwich* di nascosto. Neppure quest'unico è fido, insomma. E non mi basta. Voglio più gente alla tavola degli Astemi; e a ciò invito tutti gli scrittori d'Italia, grandi e piccini, amici e nemici, perchè insieme ai forni l'Agape ideale, e insieme ai lotti, trionfalmente vuoti, contro il vino nemico e la carne nemica: noi che abbiamo lo stomaco così fragile, dopo tutto, da non digerire neppure noi stessi, quando a vicenda ci divoriamo.

MARIO RAMPERTI.

La discussa pergamena di Cerignola

contarrebbero un Vangelo ebraico sconosciuto

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* riceve da Lucera che, dalla traduzione eseguita, risulterebbe che le ormai famose pergamene di Cerignola non sarebbero un trucco, bensì una copia di uno sconosciuto Vangelo Ebraico, contenente interessanti studi critici e polemici. Questi studi tenderebbero a negare la divinità di Cristo e ad esaltare invece la figura di lui quale sommo filosofo altruista; donde la negazione che nel documento non si parla della verginità del Nazareno, della verginità di Maria e di altri dogmi cristiani. Anzi, nella pergamena si accenna ad altri fratelli di Cristo, alla gelosia tra di loro ed alla predilezione della madre verso il primogenito. Comunque, l'importante documento sembra destinato a suscitare un grande fervore di discussioni tra gli studiosi.

I fasti della burocrazia bolscevica

DAL NOSTRO INVIATO

LENINGRADO, febbraio.

Se un giorno qualche spirito ameno vorrà darci un manuale delle sconfinate possibilità e delle complicate immaginazioni della burocrazia troverà copiosissimo materiale di indagine e di esperienze negli annali della Russia bolscevica. In nessun momento ed in nessun paese del mondo la burocrazia, per quanto forse bene intenzionata a ritardare ed a complicare le cose, ha ordito fantasticare intrecci e sviluppi simili a quelli offerti dalla frondosa vegetazione burocratica russa. I bolscevichi credettero che per creare il nuovo ordine sociale comunista occorressero voluminosi impianti statistici atti a rappresentare, in ogni momento e per ogni ramo dello Stato, le condizioni della vita economica e sociale.

« Strumento ottico della dittatura »

Lenin aveva proclamato la statistica come il principale strumento ottico della dittatura del proletariato; essa consentiva di seguire i battiti del polso russo; essa doveva segnalare la temperatura e la pressione atmosferica dei diversi reparti dell'economia russa; essa doveva consentire la creazione « scientifica » dello Stato comunista, illuminandone tutti gli aspetti e tutte le possibilità con la schematica brevilogueuza delle cifre. Le statistiche salirono ai massimi onori: certo la burocrazia di tutto il mondo messa insieme non sa ammucchiare in un anno tante cifre quante ne vengono radunate, nello stesso periodo, dalla burocrazia bolscevica! Cifre su cifre: per il passato, per il presente e per il futuro. Poichè lo «Stato scientifico» deve camminare su volate di cifre preventive.

Preventivi costruiti coi paragoni delle cifre conseguite negli ultimi anni e conditi con molte, irrealizzate speranze. Piani di produzione, grafici sul passato e sull'avvenire, inchieste, controlli, conferenze, questionari, hanno gonfiato i quadri della burocrazia bolscevica ed hanno fatto lievitare sul paese valanghe di carta stampata. Lo coiddetta « impalcatura scientifica » dello Stato si è trasformata in un oscuro labirinto: la burocrazia con tutte le sue inverosimili complicazioni e con tutti i suoi controlli, con le scale e controscale del suo organismo idropico, con le sue molteplici stazioni protocollari è diventata un impaccio preoccupante e gli stessi bolscevichi vanno da alcuni mesi testimoniandolo la loro esasperata insofferenza.

« La lotta contro la cartaccia »

In una riunione svoltasi recentemente al Delovi Klub (club degli uomini d'affari) di Leningrado, l'ing. Kolgutekine, il direttore di un'impresa industriale sovietica, raccontò che il trust dell'industria tessile aveva ricevuto un modello di contabilità che conteneva 750 punti differenti. Quanto al numero dei paragrafi disse che non poteva riferirlo perchè gli era mancato il coraggio di contarli. L'Isvestia di Mosca riferisce che nel primo semestre del 1926 la « Camera centrale del libro » ha ricevuto 2500 nuovi volumi di rapporti amministrativi. Ora, poichè la tiratura media è di cinquecento copie per ogni volume, calcolando la spesa di un rublo alla copia, si ottiene la cifra complessiva di un milione 250 mila rubli per libri che quasi nessuno legge, e che in gran parte sono destinati al macero. Nell'ultimo congresso dei sindacati, Ordjonikidze ha dichiarato, nella sua relazione, che « la lotta contro la cartaccia e il burocratismo è infinitamente più dura della lotta sostenuta contro Denikin, Judenick, Koltchak e Wrangel ». Negli ultimi tre anni il numero degli impiegati delle imprese commerciali sovietiche è quasi triplicato. « La mania delle inchieste — ha detto Ordjonikidze — ha raggiunto proporzioni fantastiche. Il foglio d'inchiesta di un dispensario infantile dipendente dal Commissariato d'igiene contiene 127 domande, fra le quali le seguenti: « A quale ora rientrano i parenti dopo il lavoro? Quale era lo stato della madre prima, durante e dopo la gravidanza? ».

18.000 pagine, 9 milioni di rubli

Altra piaga burocratica è quella rappresentata dai rapporti. Scrive la Krasnaia Gazeta del 22 dicembre riferendo la relazione di Ordjonikidze:

« Il rapporto dell'*Ural métal* contiene per il solo ultimo anno 9462 pagine. La conclusione comprende 614 pagine. I rapporti relativi alle ferrovie formano un imponente totale di diciottomila pagine e costano circa 9 milioni di rubli. Si potrebbe credere che con una simile documentazione sia facile farsi un'idea chiara su una o l'altra questione, ma dovrà essere ben astuto colui che potrà rintracciare in questo labirinto i benefizi realizzati da una delle nostre industrie. Così, ad esempio, l'industria tessile, secondo i bilanci delle imprese, denuncia un beneficio di 132 milioni di rubli, ma, secondo il Consiglio dell'economia nazionale, il beneficio si limita a 76 milioni, mentre invece le statistiche del Commissariato delle finanze lo fanno salire a 161 milioni di rubli. Infine, una Commissione speciale, incaricata di far concordare questi risultati, indica la cifra di 122 milioni di rubli! Un progetto industriale qualsiasi passa attualmente per una decina di Commissioni, ed il suo esame dura più di un anno. Il progetto è dapprima esaminato dalla Commissione tecnica dell'officina. Di là viene inviato alla Direzione. Poi viene sottomesso di nuovo alla Commissione tecnica. Quindi passa attraverso alla contabilità, al « Glav métal », alla Sezione di studi dei progetti industriali, ed infine al Consiglio superiore economico, dove viene esaminato da diverse Commissioni. Dopo questo mese si riunisce un Consiglio per fissare la cifra del capitale sociale, ed il progetto viene inviato al Gosplan ed al Consiglio del lavoro e della difesa ».

I giornali lamentano l'eccessivo ingombro degli organi di controllo, di direzione, di verifica e di revisione che incombono sull'industria di Stato. Scrive un giornale bolscevico:

« Gli ingegneri passano la maggior parte del loro tempo a fabbricare dei documenti giustificativi per controllare ogni loro atto. L'atmosfera si diffidenza e la tendenza a rendere gli specialisti responsabili di ogni errore uccide la loro iniziativa e li trasforma in funzionari. Il personale amministrativo delle officine si occupa di innumerevoli conferenze che hanno il solo risultato di impedire agli ingegneri ed al personale tecnico di lavorare ».

Questionari comici

A proposito di conferenze l'Isvestia rileva che in sei mesi, durante le conferenze degli amministratori del trust tessile di Leningrado, furono spesi 1200 rubli per the e caviale.

I questionari che hanno invaso la Russia bolscevica sono spesso oggetto di allegri commenti. Cifre, idee, pensieri, stati d'animo tutto deve essere pesato e registrato soprattutto per quell'« organizzazione scientifica del lavoro », grossolana caricatura del fordismo, perseguita dai bolscevichi. La Krasnaia Gazeta di Leningrado offre ai buon umore dei suoi lettori alcuni spunti di due singolari questionari. L'amministrazione di un grande trust di Kazan ha inviato a tutti i suoi impiegati un questionario dettagliato nel quale, fra altro, chiede:

« Avete dell'amor proprio e come esso si esprime? Fate prova di sangue freddo nei vostri affari personali? Siete sovente irritati? Siete di umore litigioso o conciliante? Vi abbandonate facilmente alla disperazione? Avete presenza di spirito? Sapete guardare in fondo alle cose? Possedete la capacità di pensare economicamente? ».

Il sindacato dei medici e degli infermieri di Minsk è andato ancora più in là del trust di Kazan tanto che i 188 paragrafi del suo questionario possono sembrare una burla al Governo di Mosca. Ecco alcune delle tante domande alle quali i medici e gli infermieri di Minsk sono tenuti a rispondere:

« Quali cambiamenti fisici si sono verificati in voi dal momento che siete entrato in servizio? (Alterazioni dell'epidermide e suo colore, transpirazioni frequenti, caduta di capelli, eczemi, formicoli). In quale stato è il letto della vostra casa? Quale è il sistema del vostro lavamano? Quali furono le condizioni del vostro appetito prima e dopo l'entrata in servizio? Quale è stato il vostro carattere durante la vostra infanzia, prima di entrare in servizio e dopo? Quali membra del vostro corpo si affaticano durante il vostro lavoro: spalle, braccia, dita delle mani, dita dei piedi, occhi, orecchie, cervello? Come dormite? Fate cattivi sogni? avete allucinazioni, idee fisse, vertigini? ».

E questionari... indiscreti

La gioventù comunista di Kazan non ha voluto rimanere indietro nella nobile gara delle inchieste. Il presidente della sezione ha fatto stampare e distribuire ai componenti, maschi e femmine, della gioventù comunista un ponderoso questionario dal quale tolgo alcune domande, pubblicate nel numero 295 della Komsomolskaia Pravda *organo della gioventù comunista, dirette alle giovanette:*

« Puoi incipriarti, farti belle? Se non adoperi cipria esponi i motivi. Perchè ti fai delle vesti corte? Forse per far vedere i ricami della tua biancheria? Perchè cerchi di mostrare il tuo corpo, di manifestare la tua forza? Con quante persone hai avuto dei rapporti sessuali? Che cosa pensi dell'aborto? La castità è nociva? Perchè le giovanette non acquistano biglietti di teatro e di cinematografo per i giovani? ».

Curioso e indiscreto, non è vero, il presidente della gioventù comunista di Kazan! L'attività bolscevica sembra avviata in una frenetica danza di statistiche, di conferenze, di piani, di questionari. La Pravda ci racconta che lo scorso anno dieci istituzioni sovietiche convocarono, esse sole, ben ottantacinque conferenze panrusse. Tutte le discussioni furono stenografate e stampate. La sola organizzazione della conferenza delle miniere è costata 43 mila rubli, cioè oltre mezzo milione di lire italiane. Per ciò che riguarda i piani di azione, se la sezione dell'istruzione pubblica di Leningrado progetta un piano di lavori per quindici anni, più lungimiranti e più audaci appaiono i funzionari di Cerepovetz, dove, secondo il giornale locale Kommunist, *è stato elaborato ed è già entrato in vigore un piano di amministrazione locale... per duecento anni!*

L'annegato salvato... per telegrafo

Spulciando i giornali bolscevichi, fra la valanga dei rapporti e le colianne di questionari, si incontrano altri fiori della burocrazia bolscevica. Troppi perchè possano trovar posto nelle colonne di un quotidiano. Ma vale la pena di citarne qualcuno. Così si apprende che negli ultimi tempi si è constatato che le spese per il mantenimento del commissariato delle finanze della piccola repubblica federata dell'Agiaristan — che come tutte le repubbliche federate dell'unione sovietica ha un proprio commissario delle finanze — erano superiori alle imposte che esse percepiva. Ma ecco un'altra singolarissima documento della burocrazia bolscevica. Un giorno il comitato esecutivo dei soviet di Novo-Nikolaievsk riceve da Ciulim il seguente telegramma urgentissimo: « Vi preghiamo di venire immediatamente in soccorso di un cittadino che sta annegando nel fiume di Ciulim ». Il dispaccio, con tanto di numero di spedizione, quasi per autenticarne l'esistenza è stato pubblicato dalla Krasnaia Gazeta *di Leningrado. Il giornale non dice se e che cosa abbia risposto il soviet di Novo-Nikolaievsk e che sia avvenuto dell'uomo che stava annegando. Forse il poveretto aspetta ancora che la pratica burocratica, iniziata per il suo salvataggio, abbia compiuto svolgimento.*

LUCIANO MAGRINI.

L'invitato

ovvero la libertà della critica

Parigi, 4, notte.

La vecchia e — purtroppo — sempre nuova questione della libertà della critica, specie della critica a teatro, ritorna ancora una volta in discussione per un incidente avvenuto tra il maestro Paul Paray, direttore d'orchestra dei Concerts-Lamoureux, e il critico musicale dell'*Echo de Paris*, Adolfo Boschot, membro dell'Istituto. L'autorevole critico aveva scritto sul suo giornale:

« Al Concerto Lamoureux di domenica, la *Pastorale* è ancora di Beethoven, ma i tempi sono del signor Paray. Speriamo che Beethoven non cessi completamente di essere l'autore delle sue opere. Noi stimiamo troppo l'inconfutabile talento del maestro Paray per non dire sinceramente la nostra impressione ».

Ora, contro questa garbata critica, il direttore d'orchestra s'è risentito in tal modo da indurre anche il *Temps* a interloquire. L'autorevole giornale — dichiarato il suo stupore per la protesta del maestro, rileva la cortesissima del critico in quel suo appunto contro « la mania di cambiare i tempi », e soggiunge queste considerazioni, che sono d'ordine generale, riguardando il diritto e la dignità della critica in genere:

« Il giovane e intelligente direttore d'orchestra non teme di scrivere: « Il sig. Boschot ha senza dubbio dimenticato che era nostro invitato e che, per essere libera, la discussione non doveva meno restare nei limiti della cortesia ». Così, egli trova scortese un articolo che riconosce il suo « incontestabile talento ». Che vuole di più? Lo s'indovina: egli vorrebbe un'approvazione immutabile, un panegirico chiomasiario senza riserve. Senza di che, abbietterà che la critica è stata invitata... Ebbene, no! O almeno, non lo è del tutto e nelle stesse condizioni d'una persona che s'invita a pranzo e che mancherebbe davvero di compitezza se si mettesse a denigrare i piatti, anche se poco buoni. Al contrario, i direttori di teatro e dei concerti convocano la critica solo perchè dia il suo parere, il quale non converrebbe se non si esprimesse in piena libertà. Lo stesso per gli editori che mandano libri al critico. Questi usi non possono affatto voler dire che è impegnata la critica letteraria drammatica o musicale a trasformarsi in semplice distribuzione di acqua benedetta a getto continuo. Ciò sarebbe, del resto, accoppiante per tutti, a cominciare dal pubblico, sperò inutile ».

La « purificazione » sui boulevard

Soccorsi alle strade giornali

Parigi, 4 mattino.

I numerosi passanti dei grandi boulevards nel pomeriggio di ieri assistettero ad una scena inaudita. Un prete, alto e severo, che passeggiava su un boulevard, ad un certo punto si fermò dinanzi ad un chiosco di giornali. Egli guardava con aria pietosa le pubblicazioni, le cui copertine offrivano ai passanti disegni artistici di persone vestite in modo abbastanza succinto. Bruscamente egli prese alcune di queste pubblicazioni e lentamente e gravemente cominciò a stracciarle sotto gli occhi stupiti della giornalaia. La folla si raccolse e parecchi spettatori riconobbero in quel prete l'abate Bethleem. E' la sesta volta in due mesi che egli rinnova il suo gesto di « purificazione ». Il prete parlò così a coloro che lo circondavano:

« Quasi giornali sono un oltraggio permanente alla decenza. Io ne distruggo qualche esemplare in segno di protesta ».

Ma un agente di polizia accompagnò l'abate purificatore verso il commissariato, seguito da una folla che si divertiva un mondo alla scena.

Innanzi al commissario di polizia, l'abate affermò energicamente:

« Desidero che si proceda contro di me. Io ho compiuto un dovere civile. Non si prendono mai in considerazione le querele scritte e verbali contro l'esposizione di libri licenziosi. Il mio gesto forse avrà maggior forza ».

Può darsi che l'affare questa volta vada dinanzi ai tribunali.

Un quadro del Luini

raffigurante la Challant

ritrovato dall'Amarico per circa due milioni

Bergamo, 4, notte.

Qualche tempo fa il restauratore di quadri cav. Mauro Pellicioli, unitamente all'antiquario Gino Longhi, per fortunate circostanze ritrovava in Inghilterra un quadro attribuito al pittore del Rinascimento Luini e raffigurante in nudo Bianca Maria Scappardone contessa di Challant, celebre cortigiana giustiziata l'anno 1536 nel castello aforzesco di Milano — reggendo allora il Ducato Francesco Maria Sforza — e riuscivano ad acquistarlo e portarlo in Italia. L'autenticità del quadro, che in un primo tempo poteva sembrare dubbia, veniva poi convalidata dal giudizio di periti competenti, quali il dott. Suida di Vienna e il sig. Every di Parigi; e così il quadro del volgarizzatore lombardo della pittura leonardesca acquistava maggior pregio e valore.

L'opera d'arte però non è rimasta molto tempo in patria: in questi giorni è partita a bordo del transatlantico « Duilio » alla volta del paese dei dollari e precisamente per Boston, donde i proprietari avrebbero ricevuto delle offerte sulla base di ottanta mila dollari, pari — al cambio odierno — a circa un milione e 200 mila lire. Ad un certo momento parve il quadro dovesse rimanere in Italia, ma i possibili acquirenti si mostrarono piuttosto dubbiosi: coloro che l'opera del Luini torna all'estero anche perchè non è stato possibile trattenerla a causa dei trattati commerciali internazionali che vietano per cinque anni di catalogare un'opera d'arte proveniente dall'estero.

Un « Rembrandt »

venduto per oltre 6 milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 4, notte.

L'antiquario inglese Sir Joseph Duveen, in una pubblica vendita svoltasi oggi, acquistava al prezzo di 270 mila dollari (cosa di 6 milioni e 250 mila lire) la famosa tela di Rembrandt, intitolata: « Tito in poltrona ». Lo stesso quadro era stato venduto nel 1907 dal medesimo Duveen al prezzo di 105 mila dollari, equivalenti a 21 mila sterline.

La Spagna alla Biennale di Monza

Milano, 4, notte.

Alla prossima terza Biennale delle arti decorative a Monza parteciperà in forma ufficiale anche la Spagna. La Sezione sarà organizzata da una speciale Commissione. La presenza nel Comitato di artisti di fama, specializzati nei vari rami dell'arte decorativa rivela l'intenzione del Governo spagnolo che la Sezione accolga tutte le più caratteristiche e importanti manifestazioni della moderna arte ornamentale iberica.

La morte di un celebre Tzigano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Un laconico telegramma da New York annuncia la morte dello tzigano Rigo. Rigo aveva avuto un momento di celebrità trent'anni fa, quando le orchestre tzigane facevano accorrere molta folla. La sua celebrità era d'altra parte dovuta ad una clamorosa avventura di cui tutti i giornali del tempo parlarono, avventura di cui l'eroina fu una signora appartenente a una delle più vecchie famiglie della nobiltà franco-belga. Rigo, come molti altri artisti, era stato posto scritturato in America dove aveva guadagnato molto denaro. Ozzi egli è morto quasi dimenticato.

Re Ferdinando richiama in patria il principe Carol ?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

L'Agenzia *International News* ha da Budapest che, secondo notizia da Bucarest, Re Ferdinando ha espresso il desiderio che il Principe Carol faccia ritorno in Romania. Un inviato speciale sarà mandato a Parigi per conferirvi con il Principe.

Essa non si Altera

nè diventa rancida poichè non contiene corpi grassi.

La Crème Simon

rimane sempre perfetta. La sua qualità e il suo profumo naturale ne fanno il miglior prodotto francese.

ASMATICI
NON SOFFRITE!

Fate uso delle Carte Arsiate e delle Sigarette Balsamiche Asmatiche del Dott. Andreu. La loro grande fama in tutta l'Italia garantisce la loro efficacia.

Tanto fumando una *Sigaretta*, come fumando ardere una *Carta* nella vostra camera, noterete subito quanto avanisce l'oppressione dell'Asma. La vostra respirazione ritornerà ad essere normale e riposerete tranquilli tutta la notte.

Carte ANDREU, modello piccolo . . . L. 15.—
» » » grande . . . » 30.—
Sigarette ANDREU. . . . . » 17.—

Nei vostri accessi di TOSSE, per forti che siano, noterete un immediato sollievo se farete uso delle Pastiglie Pettorali del Dott. Andreu. Prezzo: L. 17.—

Richiederle in tutte le buone farmacie e presso il Concessionario esclusivo:
E. GRANELLI & Co. — MILANO-NAPOLI.

IMPORTANTE

Azienda seriamente conosciuta, assume immediatamente personale attivo posizione remunerativa

CAPO-MAGAZZINIERE

Richiedesi età 25-35 anni, cultura sufficiente, sopratutto buona volontà; versamento conto corrente centomila garantite ampiamente.

Scrivere cassetta 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17781

RITRATTO per Carta d'identità consegnato subito Fotografo D. PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, a. tredici, Porta Palazzo (quasi angolo via Cossilengo).

REATI E PENE

Il fratricidio di Milano

False accuse a Enrico Robbione

Milano, 4, notte.

Molto movimentata l'udienza di stamane del processo contro Giuseppe Robbione, il fratricida di corso Buenos Aires. La sfilata dei testimoni di accusa ha provocato ogni tanto vivacissimi battibecchi fra gli avvocati della difesa, della parte civile ed il P. G., specialmente intorno al carattere politico del delitto. Mentre la difesa ha prospettato l'ipotesi che l'odio fra i due fratelli avesse origini e caratteri essenzialmente politici, la P. C. ed il P. G. ritengono invece trattarsi di rivalità originate da ragioni d'interesse, ed appunto per queste i testi di accusa sono fatti segno ad un vivacissimo susseguirsi di opposizioni. Silliato, fra gli altri, un suonatore della orchestrina di un locale del centro, certo Galeverni ed il signor Ferrario che conoscevano entrambi l'Enrico Robbione. Essi ignorano se egli fosse o no comunista, ma affermano che era senza dubbio un attivo lavoratore. Un amico di famiglia, il signor Palmiro Cappelletti si riferisce invece alla circostanza che l'Enrico Robbione fu arrestato per la nota accusa di complotto, e dice che il Giuseppe si fece da lui a chiedergli se non avesse amici che potessero intervenire per farlo scarcerare. Il P. G. cav. Stasi interviene per chiarire che a denunziare l'Enrico fu proprio il fratello. L'avvocato Danesi sostiene che l'arresto fu motivato dal rinvenimento di una scatoletta bianchetta non denunziata in casa dell'Enrico. Il P. G. protesta che derivò invece dalle precise accuse del Giuseppe.

— Io non sono abituato a farmi cambiare le carte in mano! — grida a questo punto l'avv. Danesi.

Il P. G. insorge gridando anch'egli e chiedendo che l'avv. Danesi spieghi la sua frase. Al battibecco, già vivacissimo, si unisconо le proteste degli altri avvocati, per cui il presidente scampanella vivamente.

Appena è tornata una calma relativa, è richiamato il commissario dott. Midolo che ricevette la denunzia e poichè il teste sembra ricordare poco, il presidente dà lettura del verbale da lui compilato e nel quale è detto di accuse precise che il Giuseppe Robbione faceva al fratello di ricevere commissioni in casa e di complottare contro alte personalità politiche.

Nel pomeriggio il commissario di P. S. Giunti dice che l'Enrico fu rilasciato dopo la denunzia del fratello, perchè sul suo conto non emersero dalle indagini elementi sufficienti a giustificare una denunzia all'autorità giudiziaria. I nomi dei presunti affiliati al partito comunista che furono trovati in un taccuino di Enrico Robbione risultarono poi essere nomi di clienti, nè si trovarono in casa Robbione manifesti sovversivi. Il teste dice anche che tra i fratelli le liti erano frequenti per ragioni di interesse e non gli risulta che la politica vi entrasse per nulla. Su questa stessa circostanza depongono poi altri testimoni.

Più vivace è la deposizione di un cugino dei due fratelli, Giuseppe Ferrari, il quale parla anch'egli di questioni di interesse, che tra i due fratelli avevano sovente un abisso d'odio. L'Enrico, è vero, fu simpatizzante socialista, ma anche il Giuseppe fu sempre sovversivo. Il teste ricorda che l'Enrico Robbione usava spiegare la sua conversione al fascismo dicendo: « che era bene seguire l'andazzo ». E ricorda anche che, appena scoppiata la guerra, egli manifestò il proposito di partire volontario. Il Giuseppe ebbe allora a dirgli: « Se vai ti rimando come cugino ». Dopo una breve sospensione dell'udienza vengono escussi i primi testimoni a difesa.

Il processo è poi rimandato a domani per la discussione ed il verdetto.

Il ferimento della contessina Venino

Milano, 4, notte.

A suo tempo la cronaca si occupò del ferimento della figlia del conte Venino. La sera del 3 ottobre, il conte prof. Piero Venino, fratello dell'on. Venino, che era accompagnato dalla figlia Giulia, si trovava a passare con la sua automobile per Cologno Monzese. E' necessario premettere che quella sera a Cologno Monzese regnava una viva agitazione generata dalla notizia dell'attentato alla vita di Capo del Governo: perciò la popolazione era radunata in folti gruppi nel centro del paese, tutta occupata a discutere del fatto. Avvenne così che quando l'automobile del conte Venino cercò di passare per quel punto, qualcuno intimò che la macchina venisse fermata. E siccome tale intimazione non fu osservata, quel qualcuno sparò contro la macchina stessa, al solo scopo — affermò poi in istruttoria lo sparatore — di bucarne le gomme e costringerla così ad arrestarsi. I colpi di rivoltella furono parecchi. Disgraziatamente uno dei proiettili andò a colpire a un fianco la contessina Venino, che ne ebbe per oltre 60 giorni di letto. Lo sparatore, Sabino Terzuzi, di Cologno Monzese, venne subito arrestato, e pochi giorni dopo venne anche arrestato, e pochi giorni dopo venne anche arrestato il dottor Gaetano De Amico, pure di Cologno, cui si attribuiva di avere istigato il Terzuzi a compiere il gesto violento. L'istruttoria, affidata al giudice cav. avv. Tramonte, e durante la quale furono interrogati un centinaio di testimoni, fra i quali parecchie personalità politiche, è finita oggi. Il magistrato ha ogni stesso inviato l'incarto alla Sezione di Accusa, trattandosi di reato di competenza della Corte di Assise, per le conclusioni del Procuratore Generale.

L'assassinio dei coniugi Rizzato alle Assise di Padova

Padova, 4, notte.

La mattina del 26 gennaio 1926 i coniugi Rizzato entrambi di 66 anni furono rinvenuti, assassinati nella cucina della loro abitazione sita in località Pietra di Agna. Il cadavere del vecchio giaceva vicino alla porta e presso erano un grosso coltello coperto di insanguinato ed un altro coltello da cucina a manico liscio semplicemente spruzzato di sangue. Più in là era steso il cadavere della moglie: questi sotto il capo di quest'ultima un altro coltellaccio intriso di sangue. Dal complesso apparve subito che il delitto doveva essere stato commesso da almeno due persone. I due coniugi godevano fama di essere molto facoltosi e si suppone perciò che l'assassinio sia stato commesso a scopo di rapina, benchè nulla fosse stato rubato. In seguito all'accusa di certa Casotto fu arrestato certo Antonio Zanellato di anni 31 pregiudicato e rinviato alle Assise. Il processo si è iniziato quattro giorni fa e lo Zanellato era chiamato a rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina. La causa era indiziaria. Tuttavia il Procuratore Generale ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato che era difeso dall'avvocato De Mosi. I giurati però ne hanno negata la colpevolezza assolvendolo invece la sua complicità con l'aggravante della premeditazione e non hanno concesso attenuanti. In base a tale verdetto lo Zanellato è stato condannato a 20 anni di reclusione.

I documenti d'una causa civile

e l'epilogo in Tribunale Penale

Tempo fa un commerciante nella nostra città, il signor Alberto Conrotto, già proprietario d'una fabbrica di carrozzeria, veniva investito d'una denuncia di sottrazione di documenti e di uso di lettere non destinate alla pubblicità da parte del comm. Farina. Il Conrotto si era associato parecchi anni fa nell'acquisto di una notevole quantità di legname, circa 25.000 metri cubi, venduta dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Si trattava d'un affare abbastanza considerevole per un commerciante avveduto, ma il signor Alberto Conrotto da solo non aveva potuto assumere quest'affare perchè occorreva versare alla Direzione delle Ferrovie la somma di 500.000 lire. Il comm. Farina, in seguito alle insistenze del Conrotto, nella persuasione di largirli del bene, si decise a porre la sua firma e a figurare come aspirante acquirente verso le Ferrovie del legname in questione. Le cose però si complicarono: gli estranei la sommossero non poco facili e il Conrotto non riuscì mai alla conclusione sperata. Il comm. Farina quando constatò che ulteriori temporeggiamenti lo avrebbero posto forse nella condizione di rispondere personalmente nei riguardi delle Ferrovie, invitò il Conrotto a scegliere fra queste due strade: o assumere la piena responsabilità nella faccenda o troncare senza indugi le trattative. Il Conrotto scelse invece una terza strada e fu quella che lo condusse direttamente sul banco degli accusati. Il giorno seguente il comm. Farina ricevette una citazione in giudizio. Era del Conrotto il quale richiedeva il pagamento di 50.000 lire a titolo di risarcimento e mediazione. La citazione veniva poi corredata da documenti e lettere di proprietà del comm. Farina, che dovevano appartenergli e che avrebbero dovuto rimanere nel suo ufficio al posto Torino. Come erano finite in mano del Conrotto? Nel periodo durante il quale gerente di panetteria negli uffici del Farina, aveva pensato a documentarsi per il momento in cui avrebbe aperto la sua distinta cartacea?

Il comm. Farina, fatta tale constatazione, presentò contro il Conrotto una denuncia per violazione di segreti epistolari prospettando pure l'ipotesi che si potesse trattare di furto. Un primo esame della questione venne compiuto in Pretura: il Conrotto non si presentò all'udienza.

Le deposizioni fatte dalle parti lesa e dai testimoni indussero il Pretore a rinviare gli atti del procedimento al Procuratore del Re, perchè disponesse per un supplemento di istruttoria inteso ad accertare l'eventuale esistenza del reato di furto.

Il Conrotto, che attualmente trovasi impiegato presso un'azienda di Brescia, fu chiamato a rispondere: a) del delitto di cui agli articoli 402, 405, n. 3, Cod. Pen., per essersi in Torino, in giorno imprecisato del maggio 1923, e di poco posteriore a tale data, impossessato a scopo di lucro e in danno e senza il consenso della proprietaria ditta medesima, di documenti concernenti un contratto di compra-vendita di legname, stipulato fra le Ferrovie dello Stato e la ditta Farina, commettendo il fatto con abuso di ufficio derivante da rapporti di relazioni di cameriera continuazione; b) del delitto previsto dall'art. 161 e ss., perchè nel gennaio 1924 in Torino, essendo in possesso di n. 2 lettere dirette alla ditta stabilimento Farina dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e da tale Lorenzi Egidio, e di altre quattro lettere a firma Farina dirette alla Direzione suddetta, non destinate alla pubblicità, le faceva indebitamente pubblicare producendole in giudizio esistente fra esso Conrotto e la ditta stabilimento Farina avanti il Tribunale Civile di Torino.

In questi tempi la vertenza civile tra il Conrotto e il Farina era stata transatta. Il comm. Farina in Tribunale dichiarò che l'affare era stato condotto in nome suo, ma effettivamente era di pertinenza del Conrotto che aveva voluto agisse semplicemente quando il Conrotto, dopo il fallimento della sua azienda, si era messo a commerciare in legnami.

Il P. M. chiese che l'imputato fosse assolto per insufficienza di prove. L'avv. Migliola sostenne con calore e fortuna che esulava dai fatti qualsiasi reato, e tale tesi venne accolta dal Tribunale il quale ha assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Una rapina la notte di Natale

Ieri davanti il nostro Tribunale fu discussa la causa contro un certo Castelli Carlo, fabbro, residente in Condove. Costui era imputato di avere nella notte di Natale del 1924, in unione ad altri non identificati, usato violenza contro tale Bonaudo Clemente, allo scopo di rapinarlo. Il Castelli era inoltre imputato di avere in detta circostanza causato lesioni ed abrasioni al suddetto Bonaudo, e ciò per ispirito di brutale malvagità. In causa il Castelli non potè portare testi a difesa che escludessero la sua partecipazione al fatto. I testi d'accusa affermarono di aver visto il Castelli in compagnia del Bonaudo e di aver sentito quest'ultimo gridare: « Ammazzatemi pure, non ho che dieci lire ». Erano però favorevoli all'imputato le circostanze che il Bonaudo in quel momento era ubbriaco fradicio e le contraddittorie deposizioni fatte dallo stesso davanti alle autorità. Il Tribunale accolse la tesi del difensore, avvocato Riccio Federico, secondo la quale l'imputato non poteva aver partecipato al fatto e comunque ne mancava la prova. Il Castelli era di buoni precedenti come combattente e come soldato ferito in guerra; il Tribunale lo assolse per mancanza di prove.

Il processo dei quadri a Milano

Delle con una condanna e quattro assoluzioni

Milano, 4, notte.

E' terminato oggi il processo per i quadri trafugati alla Pinacoteca di Torino, tra i quali, come è noto, ve ne era uno del Domenichino: « Il ritorno di Ulisse a Itaca », che poi, a bella dei ladri, è risultato apocrifo. Erano imputati, come già si è detto, certi Gaetano Fortunato, che doveva rispondere di furto qualificato continuato, in custodia Maria Toti, per complicità, Savio Cornelio, Mario Bezzaro, ed Angelo Della Noce, imputati di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Fortunato per furto semplice, esclusa la continuazione, a dieci mesi di reclusione; ha assolto la Toti per insufficienza di prove, e gli altri tre, perchè il fatto non costituisce reato.

Al Tribunale Speciale

Milano, 4, notte.

Il Sostituto Procuratore del Re, cav. avv. Bracci, ha chiuso un procedimento a carico di tale Giulio Corbinaldesi, sorpreso ed arrestato mentre diffondeva manifestini di contenuto sovversivo. Il magistrato, ravvisando nell'operato del Corbinaldesi gli estremi di un reato di competenza del Tribunale Speciale sedente in Roma, ha rinviato l'imputato al giudizio dello stesso.

Funzionario delle Ferrovie

arrestato a Milano

per malversazioni di 200 mila lire

Milano, 4, notte.

E' stato arrestato oggi dal commissario di P. S. della Stazione centrale un funzionario delle Ferrovie dello Stato, imputato di malversazioni per una somma rilevante, che si vuole si aggiri intorno alle 200.000 lire. L'arrestato è un certo cav. Bonora, fino a poco tempo fa addetto, per conto dell'Amministrazione ferroviaria, a particolari assazioni che sono conosciute sotto il nome di « rilievi ». Egli era incaricato della ricognizione dei rilievi superiori alle 2000 lire, ed è risultato che il funzionario, per intascarsi il denaro che si recava a ritirare presso varie Ditte spedizioni di merci, dichiarava all'Amministrazione che la pratica, già da lui liquidata all'insaputa dei dirigenti, doveva essere tenuta in sospeso.

La scoperta della manovra è stata difficile in quanto lo stesso cav. Bonora era anche incaricato di compiere le verifiche presso molte stazioni: per le quali aveva il massimo interesse a dire che tutto era in perfetta regola. Da qualche giorno però il funzionario doveva aver capito che la sua attività criminosa stava per essere scoperta; e per questo si era irreperibile. Le attive indagini del commissario, al quale la Direzione compartimentale delle Ferrovie aveva denunziato il fatto, hanno infatti portato oggi all'arresto del colpevole.

Cameriera che si getta dal 3.o piano

dopo un tentativo d'suffocazione a d'avvelenamento

Roma, 4, notte.

Due operai, passando questa mattina verso le 9 sul viale Liegi, giunti all'angolo di via Vincenzo Bellini scorgevano a terra una giovanissima donna bionda, immobile e sanguinante. Hanno facile constatare che la disgraziata si era precipitata dal terzo piano. Gli operai si affrettarono a trasportare al Policlinico la giovane donna che era già agonizzante. Un sopraluogo nella casa di via Bellini ha stabilito che la ragazza è certa Gina Ravaglini di 18 anni, cameriera in casa del comm. Arani, capo-sezione al Ministero dell'Economia Nazionale. In assenza della padrona la Ravaglini aveva aperto i rubinetti del gas in cucina ed aveva messo fuori una bottiglia contenente acido muriatico. Non è stato accertato se prima di spiccare il tragico salto dalla finestra la domestica abbia tentato la morte per asfissia e abbia anche ingerito il veleno, ma tutto lascia credere di sì. Probabilmente dopo aver tranguggiato il veleno e mentre era chiusa in cucina per farsi asfissiare la ragazza deve avere udito la signora Arani rientrare nell'appartamento e allora il timore di non poter portare a termine il disperato proposito la deve avere spinta a gettarsi dalla finestra. Non si conoscono però le ragioni che la indussero al triste passo. Alcune testimonianze raccolte da un funzionario affermano che la Ravaglini aveva da circa venti giorni una relazione con un operaio, certo Domenico Mercuri, addetto all'officina Carlo Valori di Roma, per il quale essa lasciò una lettera.

Cocaina?

Due arresti ad Antronapiana

Domodossola, 4, notte.

Giorni sono, ad Antronapiana, si presentava al capo-squadra della milizia Pino Conti e Angelo Lenzi, certo Adolfo Brasini da Cesena, ma da lungo tempo residente a Villadossola, dove era anche stato segretario dell'Associazione Combattenti, ed offriva loro in vendita per 1000 lire ben mezzo chilogrammo di una polvere che i militi ritennero cocaina. I militi si affrettarono ad avvertire del fatto il brigadiere dei carabinieri, che arrestò senz'altro il Brasini. Ulteriori indagini portarono all'arresto di un presunto complice del Brasini. Sull'arrestato, che è certo Bartolomeo Albertanti da Villadossola, già qui impiegato, pesano gravi sospetti, essendo egli in stretta relazione con il Brasini. Quest'ultimo, interrogato dall'autorità, ha affermato che la polvere da lui offerta in vendita non è affatto cocaina. Appare strano però che il Brasini, che conosceva molto bene tanto il Lenzi quanto il Conti, proprio ad essi si sia rivolto per vendere la micidiale droga.

Gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri della nostra città. L'autorità continua le indagini per venire in chiaro dell'intricata faccenda, ed in primo luogo le indagini tendono ad assodare se la droga offerta in vendita dal Brasini sia realmente cocaina.

Uxoricidio

Palermo, 4, notte.

Stamane, nella casa dei sposeri, Filippo Messaro, di anni 28, sparava tutti i colpi della sua rivoltella contro la moglie Rosa, di anni 18, ferendola gravemente; poi fuggiva. Il Messaro aveva sposata la Rosa nove mesi addietro, e i primi due mesi, convivendo coi suoceri, era vissuto in perfetto accordo con la moglie e con loro. Ma, ammalatosi di tubercolosi, aveva, per consiglio del medico, cambiato alloggio, andando ad abitare con la propria madre. Da quel giorno non aveva più pace, avendogli la madre instillato qualche sospetto sulla fedeltà della moglie, la quale, non potendo più oltre sopportare i gravi maltrattamenti cui era continuamente fatta segno dal marito e dalla suocera, abbandonò tutti e due, rifugiandosi nella casa paterna. Stamane il Messaro si recava a trovarla, col proposito di riconciliarsi seco, ma essendosi la Rosa rifiutata, in un impeto di ira e di gelosia commetteva il misfatto.

Suicidio, disgrazia o delitto?

Milano, 4, notte.

Alcuni operai stamane scorgevano nelle acque della Martesana galleggiare un corpo umano, che veniva rapidamente trascinato dalla corrente verso il centro. Gli operai informarono sollecitamente i pompieri, i quali accorsero sul posto, e con gli appositi strumenti riuscirono a ferrare in salvo subito all'altezza di via Melchiorre Gioia, 25, ed a portarlo all'asciutto. Si tratta di un uomo sulla quarantina, modestamente vestito. Un medico dell'Ufficio di Igiene esaminò la salma, constatando che essa presentava una larga ferita all'occipite, con frattura della base del cranio, prodotta probabilmente da arma contundente. Da ciò si prospetta l'ipotesi che si possa trattare non di suicidio o di disgrazia, bensì di delitto. Frattanto, si è trovata una tessera della Sezione del C. A. I. di Como, per cui il morto potè essere identificato per Edoardo Inzaghi, custode della Villa Trecchia, a Brunate.

Bimba uccisa da un « autobus »

Roma, 4, notte.

Ieri a Campagnano, a circa 100 metri dalla fermata in corso Vittorio Emanuele, un autobus investiva una bambina di quattro anni, uccidendola. La bambina è tale Laura Gregori. I carabinieri hanno proceduto al fermo dello chauffeur, tale Saturno De Angeli.

Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali Generali. — Generali di Divisione: Perzano, promosso generale di divisione collocato a disposizione. Generali di Brigata: Bencivenga, nominato addetto comando corpo truppe coloniali Cirenaica continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle colonie; Alessandro, nominato ispettore di mobilitazione presso divisione militare territoriale Messina; Alfieri, promosso generale di brigata d'artiglieria, nominato ispettore mobilitazione presso divisione militare territoriale Perugia; Ubaldi in aspettativa per riduzione quadri; Beltrame, promosso generale di divisione; Celani, generale di brigata collocato a riposo inscritto eccedenza.

Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Trionfi, trasferito comando divisione militare Roma; Carlo, trasferito comando corpo armata Roma.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Cantoni, collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Roma; Parlani, nominato comando 6.o regg. alpini. I colonnelli cessano essere a disposizione del ministero, continuando carica presso tribunale militare a fianco per ciascuno indicato: Ufficeli, tribunale militare Torino; Pereno, id. Milano; Angiano, id. Verona; Franceschi, id. Bologna; Fassatore, id. Trieste, Gargiulo, id. Napoli, Franceli, id. Bari. Tenenti colonnelli: Rugari, collocato riposo. I seguenti sono trasferiti o assegnati agli enti a fianco di ciascuno indicato: Migliaccio, comando distretto militare Saluzzo; De Rossi, id. Torino, Nardacci, id. Foggia, Abbenonio, 3.o fanteria assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare Bologna, Grosso, trasferito 1.o fanteria continuando assegnato ministero guerra.

Arma di Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Cardinali, assegnato deposito allevamento quadrupedi Sonnovo; Ferranzoni, trasferito id. e assegnato centro speciale cavalleria Lazio. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno assegnato: Gallanti, comando supremo cavalleria; Manzoni, confirmato assegnato ministero guerra; Bazzo, trasferito comando corpo armata Verona ufficio precollocazione quadrupedi.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Carnociale, assume la carica di comandante del 7 reparto complementi; Pacella, id. 5 id. Tenenti colonnelli: Statuardi, trasferito 16 artiglieria Fevola, id. direzione artiglieria corpo armata Milano, enalone Brescia; Sammarra, id. 16 pesante campale continuando aspettativa; Gonanza, id. 13 camparma; Visanelli, id. 11 corpo truppe coloniali Somalia.

Arma del Genio. — Colonnelli: Chiodi, collocato riposo inscritto riserva. Tenenti colonnelli: I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Bruno, 4 genio; Messina, 8 id.; Jacoe, 6 id.; De Carolis, 7 id.

Corpo di Amministrazione. — Tenenti colonnelli: I seguenti sono trasferiti all'ente per ciascuno a fianco indicato: Marchesini, ospedale militare Roma; Somma, ufficio contabilità comando militare Sicilia; Garpini, causa di essere assegnato ministero guerra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per minaccia alla guardia campestre Giacomo Taverna è stato condannato certi Augusto Bocchio a 25 giorni di reclusione e Achille Bocchio a 15 giorni della stessa pena.

Ad un anno di reclusione e 150 lire di multa è stato condannato per furto di generi alimentari certo Coppo Medardo di Alessandria.

Un omicidio volontario è stato dato al capo squadra fascista Silvio Rebora e ai militi Pietro Silvano e Giacomo Simonelli della Legione Marengo. La motivazione è la seguente: « Sviluppatosi un forte incendio in una casa rurale con coraggiosa e coraggio accorrevano tra i primi sul luogo del sinistro e si prodigavano nell'opera di estinzione, durante la quale il Pietro Silvano rimaneva gravemente ferito ».

DA SIELLA

Per bancarotta semplice Angelo Ferraris di Giovanni, fruttivendo a Sagliano Micca, è stato condannato a mesi 6 di reclusione.

Pietro Apello di Frassenio e **Primo Vidali** di Buronzo, sono stati condannati a mesi 3 di reclusione quali autori di furto qualificato a danno di una vicina di casa.

Una galleria profonda oltre 30 metri è stata scoperta a Cerrione in regione Piatlella, da alcuni contadini intenti a impiantare una vigna. La scoperta, in destato vivissima curiosità.

Assolto dall'accusa di lesioni in danno dei propri fratelli, il settantacinquenne Evasio Selva, da Curino, riscuotendo coniento dell'assoluzione, mentre si apprestava a dispone festeggiamenti in casa per le sue nozze d'oro. Sono per tutto le emozioni subite, colto da improvviso malore è deceduto.

DA CUNEO

E' stato assolto dall'imputazione di lesioni colpose, per insufficienza di prove, il giovane Pellegrino Bartolomeo di anni 14, rinviato a giudizio per avere in Boves, durante l'annuale festa di S. Bartolomeo, ucciso in un occhio del ragazzo Martini Antonio, un razzo scoppiatogli, che gli provocò infatti guaribile in tre mesi. Difesa avv. Bessimano.

Ha preso possesso del suo ufficio di Conservatore delle Ipoteche il cav. dott. Donato Nobile, fratello del gen. Umberto Nobile, il trasvolatore del polo.

A Frossasco si è aperto per fronteggiare il carovita, a cura di quel Comune, uno spaccio alimentare per la vendita dei principali generi di consumo a prezzo di costo.

DA VILLADOSSOLA

E' stato rinvenuto in località Ronchetto il cadavere di un individuo identificato per certo Antonio Bianchetti di anni 33. Si crede che il Bianchetti riscuotendo a tarda ora abbia posto in fallo un piede precipitando nel sottostante burrone da una altezza di oltre 30 metri.

DA SUSA

Un interessante processo si è svolto in Pretura con l'intervento di una trentina di testimoni. Erano imputati certi Pinna Massimo di Michele e Bongiovanni Ernesto fu Michele, ambedue residenti in Susa, imputati di avere asserito che il dottor Tosi Guido Mario, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, quale segretario del Comitato zootecnico, non aveva loro concesso il permesso d'importazione di tori dalla Savoia, colle agevolazioni accordate da tale Ente, perchè essi imputati non avevano aderito alla richiesta fatta dal Tosi di versare lire 200 ciascuno per toro. Nel pomeriggio, dopo un lungo lavorio, si addivenne ad un componimento, per cui non si procederà contro i querelati, per remissione di querela.

DA VERCELLI

Armi, quadri e biancheria furono rubati ignoti ladri nella villa del dott. Scaramuzza, approfittando della sua assenza. Il furto è stato compiuto in pieno giorno alla periferia della città.

E' morto il garibaldino cav. Aurelio Maccagnani che partecipò alla campagna del 66 distinguendosi al forte di Lardaro, Rivoreda e Sommo.

DA TORTONA

Il prezzo del gas per primo semestre 1927 è stato stabilito in lire 1,10 al metro cubo, tasse comprese.

DA MESSINA

A Ravanusa in seguito a denunzia i carabinieri hanno rinvenuto in una casa fuori dell'abitato, dello bombe a mano, alcune delle quali ferrate di miccia, tubi di gelatina. Sono stati eseguiti parecchi arresti e il materiale rinvenuto è stato inviato per l'esame all'arsenale di artiglieria.

L'arresto del cav. Moja

Milano, 4, notte.

Come abbiamo ieri riferito, dando notizia della denunzia sporta dal rag. Olivieri, curatore del fallimento dell'Istituto nazionale di credito, contro il cav. Giuseppe Moja, figlio del rag. Silla Moja, già arrestato in Francia, in seguito alle gravi risultanze emerse a suo carico, il Procuratore del Re comm. Ginocchi-Zorini ha fatto procedere al suo fermo alla frontiera di Bardonecchia, dove attendeva di incontrarsi col padre, quando fosse entrato. Stamane il magistrato ha tramutato il semplice « fermo » in mandato di cattura, che è stato rimesso telegraficamente alle Autorità di Bardonecchia, giacchè il cav. Giuseppe Moja sarà a giorni tradotto alle carceri di Milano.

Sapone dentifricio

Lussazioni, Contusioni?

Fate sparire il dolore e l'infiammazione

Non esitate! Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan SUBITO. Applicatene leggermente un pochino senza strofinare; esso penetra e tira fuori l'infiammazione, toglie la congestione, diminuisce il gonfiore e *fa cessare subito il dolore.* Lo Sloan è un rimedio meraviglioso pel Reumatismo, la Sciatica, la Lombaggine, Nevrite, Dolori alla Schiena, Crampi, ecc.

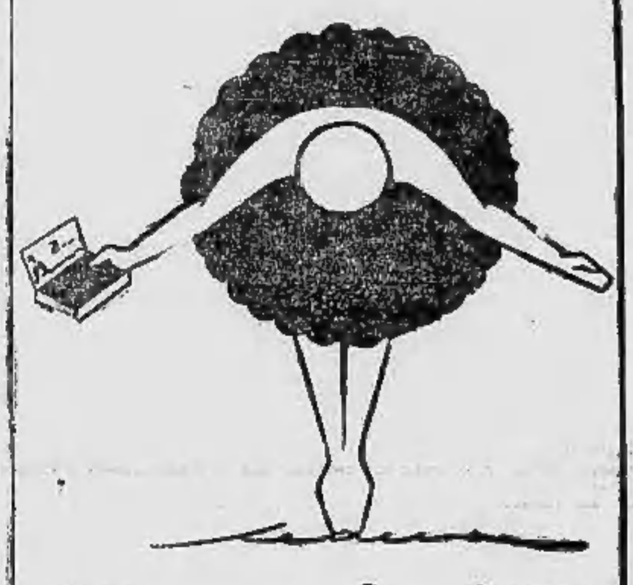
Tenetene sempre una boccetta a portata di mano.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5.25.

Depositari per l'Italia: Farmacia Inglese Roberts, Firenze.

LINIMENTO Sloan CALMA IL DOLORE

In una serata d'onore.....



offrite sempre Baci della Perugina

GIUSEPPE TREVES

IMPORTAZIONE OLII E GRASSI INDUSTRIALI

comunica di aver trasferita la sua amministrazione ed i suoi depositi da via Carlo Alberto 37-39 nel proprio stabilimento di

VIA MILLEFONTI, 37 - TORINO (128)

e rende noto alla sua Spett. Clientela che i suoi depositi sono sempre al completo di tutti i tipi primarii, sì da poter effettuare consegne immediate di qualsiasi importanza (telefono 42-166).

MOBILI moderni, riproduzione antico, stile camera: Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

Torino, via Mazzini, 4, ang. via Pio Quinto

Pranzo L. 15

Ambiente signorile - Ministre - Piatto di cucina guernito a scelta - Frutta e formaggio - Vino e servizio compreso.

Specialità Vini di Santa Vittoria

Pensione mensile a convenienza

BERTOGLIO, DEPANIS e RINALDO, nuovi propr.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Rinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che estrae l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e ritrovare la piena libertà di movimento. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Si ottiene in 24 ore — spedisco ccel. raccom. franco. Prof. P. RIVALTA - C. Massimo, 19 - MILANO (6).

APPENDICE DELLA STAMPA (50)

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI CRAMEGNA

Il sole era presso al tramonto, quando la comitiva pervenne ad una borgata. I due cavalieri si arrestarono alla porta di una palazzina, smontarono e, poichè mastro Tognino aveva le gambe rattrappite, lo trassero a terra e, sostenendolo per le braccia, lo introdussero in una stanza del pian terreno. Qui scambiarono alcune parole con un ufficiale che, data una sbirciata al prigioniero, disse:

— Oggi ne furono già impiccati cinque — Poi, abbassando la voce: — Sua Eminenza è in colloquio col maresciallo La Force, e non riceve nessuno; però lo spia vuol vederla subito.

Uscì e rientrò quasi subito, accennando ai due soldati di seguirlo col prigioniero nella camera attigua.

Seduto presso un largo tavolo, il cardinale Richelieu, — l'elmo sul pavimento, la corazza slacciata, — esaminava una carta topografica; accanto a lui, in piedi ed in attitudine di profondo rispetto, il maresciallo La Force.

con un breve gesto della mano ordinò al caporale di ucceturai; prese il biglietto, lo lesse, e scrutò dal capo alle piante il barbiere.

— Dov'era? — domandò al caporale.

— Nascosto dietro un'osteria, Eminenza, a mezzo miglio da Candiolo.

Parlavano in francese, ma mastro Tognino, come gran parte dei torinesi, conosceva sufficientemente quella lingua, benchè trasognato, sbalordito, allibito, a quella parola *Eminenza* rabbrividì e fissò colui che, quantunque in abito guerresco, veniva chiamato con quel nome. Non l'aveva mai veduto, ma troppe volte ne aveva sentito descrivere e deridere la figura per non riconoscere immediatamente il terribile cardinale generalissimo.

— Che faceva quando l'avete sorpreso?

— Fingeva dormire.

Mastro Tognino protestò:

— Non è vero! Avevo mangiato un po di pollo e...

Una lieca occhiata del Cardinale gli troncò la parola.

— Venga l'Emery — ordinò questi.

Un istante dopo compariva *l'uomo più cercato del secolo*. Dietro invito del Cardinale, mostrò il prigioniero e disse ridendo:

— E' il barbiere di nipocia del Duca di Savoia.

— Lo credete capace di compiere qualche missione difficile o pericolosa?

— Colui? Quel barbiere imbecille?

Molti anni dopo, parlando Tognino confessava che mai aveva provato in tutta la sua vita, tanta gioia, tanta riconoscenza, come quando si sentì qualificare imbecille.

L'esclamazione dell'Emery era stata così spontanea che, non raro simo, un pallido sorriso apparve sulle aride labbra di Richelieu. Con voce quasi gentile rivolse alcune domande a mastro Tognino sull'andamento della peste a Torino, sul numero e qualità dei difensori di quella città, quindi gli fece cenno di un ultimo di saluto e si rimise ad esaminare la carta.

Ma non invano il Conte d'Emery era il prototipo della spia e dell'adulatore. Nel contegno del suo padrone egli ne aveva letti gli intendimenti rispetto al barbiere; poichè il barbiere era un povero di spirito e godeva la fiducia di Carlo Emanuele. E Cardinale desiderava che non soltanto non gli si facesse alcun male, ma che se ne andasse al suo Duca, recando seco un buon concetto del modo col quale il Cardinale stesso l'aveva trattenuto. Per conseguenza si accostò a mastro Tognino sorridendo e, sorreggendolo per un braccio, lo trasse ad una vicina stanza e lo fece sedere presso un tavolo coperto di cibi freddi, di frutti e di bottiglie.

— Mangiate e bevete, mastro. Siamo in guerra, e voi avete troppo spirito per esserne troppo della scrupolosa che v'è locuta. La guerra poi non deve farvi dimenticare che Sua Eminenza e tutti i francesi amano il Piemonte ed il suo valorosissimo Sovrano.

Storditio da quell'inatteso voltafaccia della sua situazione, mastro Tognino non si decise a toccar cibo se non dopo ripetute insistenze del conte. Il quale, infatti raccontare lo scopo del viaggio, parlò di parve che l'argomento fosse sgradevole, disse:

— Adesso si conduce a un buon letto, dove passerete la notte. Domattino poi vi procurerò un salvacondotto ed una vettura, colla quale in poche ore giungerete a Savigliano.

— A Savigliano? — esclamò mastro Tognino. — Perchè a Savigliano?

— Non avete detto che volete presentarvi al Duca?

— Sì, a Carmagnola.

— No, caro mastro: il vostro Duca si trova a Savigliano. Rivedendolo, gli presenterete i miei ossequi... se — aggiunse a fior di labbra, coll'abituale cinico sorriso — se sarà ancora in grado di sentirli.

Realmente il mattino dopo, una carrozza lettiga si allontanava dal quartiere generale francese, portando mastro Tognino fisicamente e moralmente rimesso dalle traversie del giorno precedente; ed era tanta la sua soddisfazione d'essere ormai sicuro di raggiungere il Duca, che a nulla pensò che un fuggevole pensiero per la sorte che sarebbe toccata al valoroso *Furetto*; pensiero che ne fece scaturire un altro:

— Ora capisco perchè quel volpone di mastro Olaco ne fatto passare anticipato il prezzo al *Furetto*: egli sapeva che non avrei potuto ricompensarlo. Non importa: la grazia di Cecchina val bene il prezzo d'un somaro.

CAP. XXI.

L'ultima firma di Carlo Emanuele I

Abbiamo lasciato il Duca che, in una ben imbottita e bene riscaldata vettura, si avviava colla figlia Margherita verso Carmagnola. Egli era d'umore eccellente. A tratto a tratto una scossa febbrile lo faceva sobbalzare sul cuscino, ma egli non la sentiva: il suo irrequieto spirito era tutto occupato dalla speranza, per non dire dalla certezza, di poter dare finalmente la meritata lezione all'odiato *Praesni quicatus*. Margherita però non l'abbandonava dallo sguardo e rabbrividiva vedendolo rabbrividire, e non cessava di rassettare la coperta di lana in cui l'aveva ravvolto. Egli rideva cordialmente.

— Tu ilarai col solfocarmi, Margot! Non il vuol convincere che sto così bene come non sono mai stato da due anni in qua. Vedrai, vedrai, Margot! Lascia che io ti dia una buona, definitiva smiglianza a quel falso prete, a quel generalissimo buffone, e mi vedrai ripredere i colori e la vigoria de' bei tempi, in cui tu eri fresca come una rosa ed io svelto e forte come un tarello. E tu ricorrerai a Mantova con tua figlia...

E parlava, e sfringuellava, interrompendo il talvolta per ascoltare:

— Ma siamo ancora giunti? Faremi il favore, Margot, di ai cacchiere

Il caucciù

PARIGI, febbraio.

Giorgio Le Fèvre non ha esagerato di molto nel decorrere a un suo recentissimo libro sul caucciù il titolo di epopea: ogni epoca ha le epopee che può. Le epopee glorificano le grandi forze collettive. Se le forze che fecero camminare il mondo in altri tempi si chiamarono religione, Impero, Repubbliche, caratteri a stampa, scoperte geografiche, principi dell'Ottantanove, oggi si chiamano acciaio, petrolio, carbone, caucciù. E' probabilmente un semplice pregiudizio il ritenere le seconde da meno delle prime, dato che alla loro parte di propulsori universali le une rispondono altrettanto bene che le altre. Non esiste una gerarchia delle cause storiche. Esiste, al contrario, un comune denominatore dei loro effetti. La guerra delle materie prime, in cui si riassume l'età contemporanea, non ne genera di meno importanti che le Crociate, giacchè tutti gli effetti importano egualmente quando si risolvono sullo scenario del mondo in azioni e reazioni equivalenti, e solo la pigrizia delle abitudini mentali può indurci a ritenere ancora oggi le competizioni suscitate fra i popoli dalla politica dinastica o dalle divergenze confessionali più ricche di elementi estetici di quelle in cui li precipitano i bisogni fondamentali di un'esistenza che la sua sola complessità basta ormai a rendere drammatica. In ogni caso, se anche la modesta mensa segnalata la prima volta nel 1739 da Carlo La Condamine all'Accademia delle Scienze di Parigi non potesse senza iattanza aspirare alla dignità di soggetto di epopea come la guerra di Troja, è lecito supporre che il libro scrittoci sopra dal Le Fèvre sia l'unico tipo di Iliade che uno scrittore del secondo quarto del Novecento possa ancora concepire senza far ridere.

L'epopea del Caucciù (Parigi, Stock, 1927), che la mostra internazionale di questo prodotto apertasi l'altro giorno a Parigi ha votato a una tiratura colossale, a traduzioni in tutte le lingue e quasi alla popolarità, prova ad usura come anche nella nostra epoca arida, dura e senza ideali confessabili esistano inesplorate miniere di sostanza poetica. Se avessimo un libro simile sul carbone e sul petrolio, potremmo dire di possedere il primo breviario della Bellezza moderna. Superfluo promettere che questo di cui vi parlo non è stato scritto stando a Parigi a compulsare scartafacci. Esso è la conclusione di un giro del mondo costato molti quattrini, dal quale ha fatto le spese un noto capitano dell'industria francese, che per allenarsi di vedute e raffinamento di cultura, verrei quasi paragonare a quel che fu in Germania l'Erzberger. Per rifare la strada seguita dal caucciù nella sua vicenda mondiale sarebbe stato necessario prender le mosse dal Brasile, dove l'albero del latte ebbe la culla e dando i primi coltivatori cavarono i primi milioni, tra la fine dello scorso secolo e gli inizi del secolo presente. Ma Giorgio Le Fèvre avrebbe potuto difficilmente partire dal Brasile, dato che sta di casa a Parigi; e del resto il Brasile, dove il piccolo capitale di bevea selvatici scoperto poco più di un secolo fa ebbe a soffrire della febbre di speculazioni ancora ignari delle esigenze di un albero che è fra i più delicati da sfruttare, non fornisce oggi più ai non un dodicesimo della guttaperca prodotta ogni anno nel mondo ed è quindi diventato a buon diritto trascurabile a paragone dei territori dove questa coltura fu importata più tardi ma trattata razionalmente. I primi semi di bevea, spediti dalla valle delle Amazzoni, giunsero a Londra nel 1876. Di settanta mila grani ne sopravvissero tre mila. Di tre mila ne attecchirono, nelle serre di Kew, un paio di migliaia. I germogli ottenuti partono per Ceylan e vi danno origine a una prima piantagione. E' l'inizio modesto di quella diffusione gigantesca che in un trentennio doveva coprire di caucciù due milioni di ettari strappati a forza di scure e di fuoco alle vergini foreste della Malesia, delle Indie olandesi e dell'Indocina. E dire in un trentennio è ancora dir troppo, ove si pensi che la grande febbre non data se non dal 1910, da quando cioè Enrico Ford si dette a fabbricare le automobili in serie. Il raccolto totale della guttaperca non superava allora le ottantacinque mila tonnellate: oggi tocca le seicento mila.

Lasciato dunque il Brasile da parte, la prima tappa del Le Fèvre è Penang, sulle coste occidentali della penisola di Malacca. Penang: « Sontuose ville cinesi dipinte di celeste tenero, di verde mandorla, di rosa carnicino, ridenti dietro il loro giardinetto custodito da mostri di porcellana. La strada impeciata di asfalto s'inflette agli svolti, graduata di cento in cento metri da un fontanino di bronzo scarlatto dal grosso occhio smaltato. E sulla strada un rincorrersi di automobili frenetico, ininterrotto, un sobbalzante barbaglio del sole sull'acciaio dei radiatori, sul cristallo dei fari, sulla nichelatura accecante dei parabrezza, sfarzose chincaglieria di marca inglese o americana in una luce di apoteosi. E poi i cinesi. Cinesi al banco, cinesi a grappoli sulle Ford dipolanti, cinesi obesi accasciati sui braccioli delle Pullmann, cinesi minuti dai capelli laccati, preziosi e adorni come un idolo; tutta una Cina di esportazione, impassibile e feroce, agitata e solenne, corrotta e ieratica, in un paesaggio di un lusso sconosciuto fatto di fiori e di uccelli, di prati e di asfalto, di palme e di verande donde salgono misti ai vapori aurei del giorno declinante fumi azzurri di gasolina. Qua è là un inglese ». A uno di questi inglesi il viaggiatore attonito chiede la spiegazione di tante automobili, tante strade, tante ville, tanti fiori, tanta insolenza di vita. « Oh! — risponde l'interrogato cavandosi la pipa di bocca — E' il caucciù ».

Il caucciù, mago moderno, fa sorgere le città da un anno all'altro, da un mese all'altro. La jungla con le sue tigri abbacinate batte in ritirata davanti all'assalto metodico delle squadre di guastatori di « notte sulla breccia. In due mesi cinquecento uomini sgomberano trecento ettari di foresta. Kuala-Lumpur, di cui cercherete invano il nome sull'atlante, ha una stazione ferroviaria con sottopassaggi degna di una capitale d'Occidente. Nel 1884 questa capitale del caucciù inglese era un pugno di capanne, in mezzo a una palude: oggi conta duecento mila abitanti e di paludi più nemmeno l'ombra. Nel volger di sei settimane, Merkatab, nata dopo la relativa stazione ferroviaria, radunò mille abitanti, cinquanta automobili e un formicolio di botteghe cinesi sotto un diluvio di luce elettrica. L'Asia cambia volto. Se Hong-Kong minore unisca dal boicottaggio di Canton bolscevica e con essa falliscono settant'anni di lavoro britannico che seppero creare di pianta su uno scoglio una metropoli di un milione e mezzo d'anime portandovi ogni cosa, dagli alberi ai tranvai, alle automobili, ai prati, alle fontane, alla funicolare, alle fattorie modello e sin ai pascoli, la cui erba viene dalla Guinea, un nuovo miracolo britannico si compie a due passi dall'Equatore, in una penisola grande una volta e mezza l'Italia. Dopo aver cominciato col limitarsi a distribuire il caucciù altrui facendolo passare per Liverpool, gli inglesi producono in Malacca i due terzi del raccolto mondiale per conto proprio.

Il resto è in massima parte frutto delle piantagioni olandesi di Giava e di Sumatra. Giava: il paese più ricco e popoloso del globo. Trenta milioni d'uomini su un'isola di centomila chilometri quadrati. E l'isola non è che un solo orto e un solo giardino, irrigato e coltivato con la stessa industria intelligente della piccola Olanda lontana. Riso, tabacco, caffè, zucchero: banche che danno il trenta per cento di dividendo, eserciti di impiegati di commercio indigeni, una ventina di miliardi di lire-oro di esportazioni. E poi il caucciù. In quanto al caucciù, la specialità degli olandesi sta nell'avere appoggiato l'opera dei loro piantatori a quella dei loro botanici. Buitenzorg, a due ore di treno da Batavia, è una specie di orto sperimentale in mezzo a una città di scienziati. Grazie agli sforzi di costoro, la produttività dell'hevea è più che raddoppiata — sessantacinquanta chilogrammi per ettaro invece di trecento — gli innesti lo hanno reso idoneo a vivere nei terreni più diversi. Ultimi, nella Cocincina, a nord di Saigon, sono arrivati i francesi. La loro produzione non supera finora le dieci mila tonnellate, un quarto del consumo nazionale; ma in capo a vent'anni, grazie alla mano d'opera fornita loro dal Tonkino, anche le Terre Rosse disporranno di centomila ettari di piantagioni. Quello che sinora manca alla Francia, a giudizio del Le Fèvre, è una politica del caucciù, che risponda al programma: produrne di più, fabbricare meglio, vendere meno caro. La politica adottata dagli olandesi coi loro esperimenti scientifici, la politica praticata dagli inglesi coi loro piano Stevenson, valvola della produzione e regolatore dei prezzi.

Cresce il mercato del caucciù ma ne aumenta, e in proporzioni maggiori, il consumo. Stando alle statistiche americane, nel 1930 il secondo dei due avrà superato il primo di sessanta mila tonnellate. Effetti del trionfo dell'automobile. Esistono sui cataloghi e nei magazzini della casa Goodrich di Akron (Ohio) trenta mila articoli di gomma, ma uno solo di essi basterebbe a spiegare i giganteschi bisogni dell'industria contemporanea: il pneumatico. L'Europa annovera oggi due milioni e mezzo automobili. L'America del Nord è passata fra il 1895 e il 1925 da quattro macchine a venticinque milioni. La vettura ad essa guadagna terreno sulla stessa locomotiva a carbone. L'America del Sud preferisce moltiplicare le linee automobilistiche per le merci come pei passeggeri invece di affrontare le spese di una grande rete di strade ferrate. Fra il 1924 e il 1925 esso ha veduto crescere il numero delle sue vetture di quasi la metà. Mezzo milione di macchine possiede l'Oceania, duecento cinquanta mila l'Asia, centoquaranta mila l'Africa; e dovunque, da un anno all'altro, incremento vertiginoso. Perchè non si verifichi un'altra volta quello che avvenne nel 1910, quando il caucciù salì d'un colpo a più di dodici scellini la libbra, occorre sviluppare di pari passo le piantagioni. Ecco il sogno degli americani, massimi consumatori del mondo, i quali non vorrebbero pagare la preziosa materia più cara di due scellini. Ma come fare?

Capitanati da Firestone, uno dei quattro colossi di Akron, essi stanno lavorando a tutt'uomo a crearsi una produzione propria. Gli studi e le trattative in corso lasciano sperare loro di potere fra non molto piantare ad hevea sottomila ettari nelle Filippine e un milione nella Liberia. E, a buon conto, nel frattempo sviluppano la trasformazione del caucciù usato in nuovo, avviandosi già a coprire la metà del bisogno nazionale coi residui dei vecchi pneumatici che masticano, riducono in polvere e rigenerano le mostruose macchine di Akron. Riuscirà questo piano di liberazione dalla tirannide del piantatore inglese, dall'intermediario inglese? Se riuscisse, la prosperità miracolosa della Malesia subirebbe, almeno per parecchi anni, un rude colpo. Ma Giorgio Le Fèvre e il suo patrono Ottavio Homberg, fondatore della Società dei Caucciù dell'Indocina, non si attardano nella considerazione di questi ancora lontani pericoli e predicano lo sfruttamento sempre più vasto e illuminato di quella pingue colonia, che prima della metà del secolo potrebbe produrre cento mila tonnellate di guttaperca all'anno, un sesto del raccolto mondiale, un valore di due miliardi. La prospettiva, pei capitalisti francesi, è inebbriante. Disgraziatamente, in vent'anni accadono tante cose! Canton è a due passi da Hanoi, a poche braccia da Saigon: e chi assicura i piantatori francesi, di cui il bel libro del giovane viaggiatore ci descrive pittorescamente e appassionatamente gli oscuri eroismi, che non avrebbero lavorato pel re di Prussia?

Un re di Prussia dagli occhi obliqui e dalla pelle color zafferano.

CONCETTO PETTINATO.

Le sorelle dell'ex-imperatrice Zita a Parma

Parma, 5, notte.

Da qualche giorno si trovano nella nostra città le Principesse Isabella ed Enrica di Borbone, sorelle della ex-Imperatrice d'Austria-Ungheria, Zita. Le due illustri ospiti si sono recate ieri a Modena, dove hanno visitato la Galleria Campari, ammirandone le opere più pregevoli. Nella serata hanno fatto ritorno a Parma.

Le tasse di circolazione

Roma, 4, mattino.

Secondo notizia della *Radio Nazionale*, in questi giorni l'Automobile Club d'Italia ha versato allo Stato la somma di 37.566.053,05 incassati dai suoi uffici sezionali durante il mese di dicembre per tasse di circolazione degli autoveicoli. L'incasso corrispondente dell'anno 1926 era stato di L. 26.000.000: si è avuto quindi per il mese di dicembre un maggiore gettito della tassa per undici milioni. Il ministro Volpi, ricevendo il marchese Sonnini Picenardi, direttore generale dell'Automobile Club d'Italia, che gli ha riferito sul funzionamento del servizio di esazione delle tasse, affidato all'Automobile Club, ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Automobile Club d'Italia.

TEATRI

Diana e la Tuda - Tragedia di Pirandello

(*Teatro Carignano* - 4 Febbraio 1927)

Tuda è una modella. E' giovane ed è bellissima; ha quel tanto di arrogazione e di spregiudicatezza che sono indispensabili a chi deve restare, per un modesto compenso, ore ed ore nuda, immobile, dinanzi ad occhi che non conoscono distrazioni. Del suo mestiere non sente nè la miseria nè la fatica. E' felice della libertà e della varietà che la vita le concede. Gioiosamente passa dall'uno all'altro studio, mettendo in mostra il suo corpo e la luce che dall'anima le viene agli occhi.

Per fortuna o per disgrazia sua (si può dire disgrazia, perchè tutta la sua povera vita ne resta travolta) un bel giorno s'incontra con Sirio Dossi, un giovane scultore in cerca del capolavoro. Questo Dossi è uno scultore per modo di dire, poichè, da quanto apprendiamo, la statua di Diana che egli intende di creare e che Tuda è chiamata a personificare, è la prima statua che egli modella e sarà anche la sola. Una stranezza? Una mania? No, un modo di intendere l'arte.

Sirio ha fatto questo proposito che chiude una sentenza marziale, poichè egli conta di uccidersi dopo aver creato il capolavoro, nell'atto che vide il suo amico Giuncano, uno scultore sul serio, un veriata, vecchio di esperienza e di anni, fare scempio di tutti i gessi che aveva nel suo studio e che rappresentavano anni ed anni di lavoro. Il gesto parve a Sirio una constatazione di mediocrità, la rivelazione di uno spirito insoddisfatto, e da allora l'idea sua dell'opera unica, eccelsa, ma in realtà rappresentò per Giuncano la espressione di un interiore tormento come artista e come uomo, tormento che lentamente vedremo illuminarsi.

Dossi vede in Tuda l'immagine perfetta di Diana e in questa forma vuole fissarla per l'eternità. La modella è abituata ai capricci degli artisti ed ha un temperamento facile agli adattamenti, ma con Sirio ben presto è presa dalla insofferenza. Non solo Dossi esige che ella resti per ore ed ore immobile e nuda, ma non la concede, cosa che rappresenta il suo modo di essere, di suggerire gesti, attitudini tacitamente, ed ogni giorno si fa più esigente. Non mostra per lei, come donna, alcun interesse, ma, come modella, la vuole tutta per sè e pacifica questa, per desiderio di vivere, di rinnovarsi, non si piega al suo volere, geloso e sdegnato, finisce per proporle di diventare sua moglie. Ella sarà libera di vivere la sua vita come meglio le piace, come dal canto suo farà Sirio, che, anche sposandosi, non lascierà la donna che è la sua amante, Sara Mandel, ma come modella sarà totalmente sua.

Tuda, a questa proposta, che rappresenta una specie di mercato, dapprima si ribella, poi accetta. La vita lussuosa la tenta; le sorride l'idea di fare un dispetto a Sara Mandel, di cui è gelosa senza pensarlo; la incuriosiscono le nuove forme di vita che le si aprono dinanzi. Nè restano estranee alla sua decisione due vecchie modelle ridotte a elemosinare un po' di fuoco, imagine dell'avvenire che la vita le riserva.

Sposa a Sirio Dossi, Tuda si trova ad essere legata come modella e come donna perchè della libertà che, come donna, le sarebbe concessa non può approfittarne: l'amore divampa in lei e la consuma, l'opera d'arte la impigrisce. La tragedia. Assistiamo a questo lento martirio. Quando Sirio ha proposto a Tuda di sposarla per dispetto verso l'amica e per gelosia delle sue forme, questa ha pensato a molte cose e ha intravisto anche una possibilità: quella di essere amata dallo scultore, non per l'opera da creare, ma per se stessa. Di questa tenue speranza si nutre. Delusa, cerca distrarsi. Sirio non vede che la sua statua. Tuda non guarda che a se stessa. *Esterlorissima*, da principio; non si accorge ancora del tarlo interno che la rode. Fa parrucche, *toilettes*, profumi e gioielli sperperò denaro. Tutta la casa, la studio compreso, diventa il suo gabinetto di *toilette*. In un momento di esaltazione copre d'arancio coi suoi vestiti le statue che sono nello studio dello scultore. Sa di compiere una profanazione, ma ne ha una gioia, come per una vendetta. Vuole che anche le statue le rassomiglino, che diventino gorfe, come sono di essere lei, nella sua amante.

Sirio scruta le sofferenze di Tuda, ne gioisce e le acutizza per trovare la forma definitiva per l'opera che sta creando. Anche Sara, l'amante, si avvede della passione che divampa nel cuore della modella e, femminilmente crudele, la esaspera. Ha la chiave della casa di Sirio e pretende anche quella dello studio, e fa in modo di incontrarsi con Tuda. La provoca, l'accanita. Disperata, Tuda si volge a Giuncano. Da compreso che il vecchio scultore è innamorato di lei; la segue dovunque, è sempre presente dove ella si trova, e gli fa l'offerta di sè. E' qui la figura di Giuncano si illumina di tutto il suo contenuto spirituale. Qui appare come il contrapposto di Sirio.

Perchè ha fatto scempio dei suoi gessi? L'analisi la sua una rivolta contro la immobilità nella quale aveva imprigionato la creature della sua fantasia, immobilità che è la morte, mentre la vita è movimento. Fu il suo un gesto di liberazione, il gesto che vorrebbe fare con se stesso, che sente ogni giorno più fermo e non può. Respinge Tuda. Mentre nella impossibilità di tradire Sirio, come donna, Tuda riceve di mancanghi di fede come modella. C'è un pittore, Caravani, che desidera averla come modella per una sua Diana. Sarà la Diana di Caravani e quanto più brutta è possibile.

Con questo suo, Tuda si illude di aver trovato la via della liberazione, di aver ritrovato la sua personalità, di aver scavalcato, fra lei e Sirio, l'abisso. Illusione. L'amore la lega all'artista e l'opera d'arte la imprigiona. Quanto più cerca di allontanarsi da lui, tanto più lo sente presente; tanto più spera di mostrarsi diversa da quella che Sirio ha tramutato in Diana, tanto più si sente simile. Distrutto il quadro che Caravani stava disegnando, vendicata l'offesa, Sirio va in cerca di Tuda: e la induce a tornare nel suo studio. La poverella è trasformata. Non è più lei. Per ritrovarsi, deve ricercarsi nella statua. In un impeto di disperazione si avventa all'artista e lo supplica di farla sua o di gettarla, materia ardente, nell'opera d'arte per immobilizzarla con essa per l'eternità. Sirio non la vede quasi più. Non ha compassione del suo dolore. Gli l'accetta è Giuncano che in lei ha sentito e vede la vita e ha pietà del suo strazio: anche per la sofferenza che ricade su di lui. E poichè disperata Tuda si precipita sulla statua per abbatterla, e Sirio tenta difendere la sua opera d'arte, Giuncano afferra per il collo il giovane e lo uccide.

Opera complessa questa di Pirandello, come tutte le altre sue, ch'egli quale fatto e presupposto filosofico intimamente si fondono che districarli è difficile e palchè sono disgiunti, non sempre se ne trova la rispondenza e la ragione. E' evidente in *Diana e la Tuda* lo sforzo del poeta, magnifico sempre per la originalità della concezione, la varietà del giuoco dialettico, e l'ampiezza e la profondità delle osservazioni, per mostrarci sotto un aspetto diverso: in un solo momento, quando Giuncano si scompone per darci intera la sua natura, si risentono echi di verità già conosciute. Poi sono altri problemi che affiorano e si dibattono. E si dibattono in un modo nuovo, con un'azione che non si rivolge su se stessa, come in quasi tutte le altre opere, ma procede senza soluzione di continuità, con uno svolgimento logico, su di un piano normale. Ma per un complesso di ragioni si ha in questo, assai più che negli altri lavori, un senso di disorientamento. Il problema centrale che si dibatte, anche se sotto il punto di vista artistico e filosofico, si presenta come interessantissimo, teatralmente risulta povero. Sirio nel suo proposito e nella sua cecità, Tuda nelle sue smanie e nel suo dolore, si sembra parlino troppo alto e sonoramente e siano apostoli di umanità. L'anima non pare che la figura di Giuncano. Gli altri ragionano; ragionano sottilmente, acutamente, nel loro discorsi si sentono echi di acute sofferenze, riflessi di spasimi veri, ma Giuncano vive.

Dello il quadro scenico, ottima, particolarmente nel terzo atto, la interpretazione di Marta Abba. Se nello sfarfallegiare del primo, nelle smanie del secondo, qualche incertezza qua e là si nota, nel terzo essa ha un impeto e un calore che trascinano all'applauso. Bella, per fine artezia, la Sammarco, buono in qualche momento il Pilotto. Il pubblico ha festeggiato assai gli interpreti e l'autore. Molti applausi ad ogni atto. *Diana e la Tuda* si ripete.

ar. ma.

SPORT

Capricci e prodigi dell'« uccellino azzurro »

La maggiore velocità automobilistica raggiunta da Campbell con 281 Km.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Sulla ormai famose sabbie del Lido di Pendine, dopo una disgraziata serie di venti tentativi, il capitano Campbell è finalmente riuscito oggi a battere il *record* automobilistico del chilometro e del miglio, in possesso di un altro corridore inglese, Parry Thomas, e corrispondente ad una velocità oraria di circa 171 miglia. Oggi il capitano Campbell, con la sua grossa macchina del costo di quasi 10 mila sterline, fornita di un motore da aeroplano di 440 cavalli, e conosciuta sotto il nomignolo di «uccellino azzurro», ha coperto in entrambi i sensi il chilometro in un tempo medio di 13",791, ciò che equivale alla velocità di 174 miglia e 883 metri all'ora, ed ha coperto il miglio in 20",673, il che corrisponde alla velocità oraria di 174 miglia e 294 metri.

Il capitano Campbell non è che relativamente soddisfatto, perchè si riprometteva di stabilire un *record* sulle 180 miglia all'ora, ossia di 3 miglia al minuto. L'« uccellino azzurro », secondo lui, è capacissimo di volare a 180 miglia. Il guaio è che esso va soggetto a curiosi contrattempi d'ogni genere. Oggi, ad esempio, sul percorso marittimo del miglio, il motore della grossa macchina per un istante fece i capricci ed ebbe una passeggera *panne*, mentre l'« uccellino azzurro » si trovava a mezza strada sulla via del *record*. Quel capriccio costò le sei miglia di cui il capitano Campbell si sente defraudato ad onta del sopravvento ottenuto sulla velocità del Parry Thomas.

Un altro contrattempo si produsse durante la volata: gli occhiali del corridore gli furono strappati dal vento ed egli terminò il percorso quasi in cieca, con gli occhi insabbiati. Pure, in parecchi momenti della grande prova sia di fatto che l'« uccellino azzurro » volava oggi a 180 miglia all'ora.

Esso aveva già raggiunto temporaneamente questa vertiginosa velocità durante un tentativo infelice svoltosi ieri l'altro; infelice perchè non appena la macchina fu sulle 180 miglia, una gomma lagliegnita dalle conchiglie della spiaggia esplodeva e la corsa proseguiva sul cerchione, che sopra una tomba aperta, finchè il capitano Campbell salvò per miracolo, riusciva a ridurre il passo del motore. La giornata di ieri fu dedicata allo sgombro delle conchiglie lungo il percorso attraverso il Lido. Alla bisogna furono adibiti tutti gli scolaretti della zona. L'idea fu provvidenziale: nessuna gomma è esplosa oggi.

Il Campbell è uno dei tre protagonisti inglesi delle massime velocità automobilistiche: gli altri due sono Parry Thomas ed il maggiore Seagrave. Il capitano Campbell fu il primo, nel 1924, a stabilire un *record* di 146 miglia all'ora; ma subito dopo il maggiore Seagrave gliel lo strappava percorrendo il miglio alla velocità oraria di 154 miglia. Venne poscia il turno di Parry Thomas che raggiungeva le 171 miglia. Nel frattempo però il capitano Campbell faceva costruire l'« uccellino azzurro » la cui fabbricazione assorbiva 18 mesi, e da ultimo raggiungeva il grande *record* di oggi, 281 km. all'ora velocità oraria di quasi 175 chilometri. Occorre però notare che il maggiore Seagrave tiene pronta una macchina da corse Sunbeam, con la quale egli spera di raggiungere, sopra un lido da scena in America, la velocità oraria di 200 miglia. Questa prova avverrà fra poco.

Spagna batte Danimarca in un match di tennis

Parigi, 4, notte.

Ecco i risultati del grande match di tennis disputato oggi a Barcellona fra i migliori giocatori della Spagna e della Danimarca: *Semplice signori*: Olano (Spagna) batte Rasmussen (Danimarca) per 8-6 e 6-3. Quest'ultimo ha abbandonato in seguito ad una ferita riportata cadendo. — *Doppia signori*: Juanico e Tarruella (Spagna) battono Petersen e Gleerup (Danimarca) per 6-1, 6-1 e 6-4. — *Doppia signore*: Fontrodona e Torres (Spagna) battono Dam e Fredricksen (Danimarca) per 5-7, 6-0, 6-0 e 6-0. Le gare continuano.

L'Hockey Club di Torino

All'Automobile Club di Torino, sotto la presidenza del comandante Frigerio, ebbe luogo ieri una riunione dei pattinatori torinesi allo scopo di fondare l'« Hockey Club di Torino ». L'assemblea, nella quale si notavano i migliori nostri campioni dello sport del ghiaccio, ha discusso il regolamento, la formazione delle squadre che dovranno presto incontrarsi con le consorelle di Milano, di Cortina e delle Dolomiti, ed in seguito con quelle estere, ed ha deciso di iniziare immediatamente l'allenamento sul campo di ghiaccio della Società Pattinatori del Valentino. Vennero eletti: presidente l'ing. Luigi Mussino, direttore il conte di San Martino di Strambino, segretario il maggiore Fierlo, tesoriere il rag. Marchelli.

Così anche in Torino, che fu culla della più anziana e fiorente società di pattinaggio, è sorta la nuova Società che si appresta a far rifiorire tra noi il bellissimo ed elegante sport dell'hockey.

La coppa Schneider a Ostia

Roma, 4, notte.

La *Radio Nazionale* informa che il segretario politico della Federazione fascista dell'Urbe ha telegrafato stamane al segretario politico del Fascio di Marina d'Ostia, comandante Darossi, assicurando che la Coppa Schneider verrà disputata quest'anno sul mare di Ostia e precisamente ad Ostia. Il rettilineo dal Tevere all'Isola Sacra si presenta per la sua lunghezza utilizzabile per 6500 metri all'ammarramento, e le poche secche adiacenti alla riva sinistra a valle possono essere spostate facilmente con un lavoro di pochi giorni e con lieve spesa.

« Non ancora » di Stefano Pasteur

Parigi, 3, notte.

Una brutalità un po' simile a quella mostrata da Emilio Zola nel trattare il romanzo a quella che spiega Stefano Pasteur nel lavoro teatrale rappresentato stasera all'Atelier. Questo scrittore ha raggiunto, in certi momenti, il più vasto grado del verismo. Siamo in provincia. Una donna cinquantenne convive con un vecchio molto ricco ed ha un amante giovane che l'abbandona dopo averle rubato parecchi biglietti da mille. Mentre il vecchio si rallegra di questo episodio, che gli permetterà di essere il solo padrone della compagna che egli adora, un giovanotto viene a fare a costei un'ardente dichiarazione d'amore. Egli è sincero e disinteressato. Non ha mai avuto avventure e si getta a capofitto in questa sua cieca amore. La donna è felice, e perchè la gente del paese non si beffi di lei e dell'inesperto innamorato, si trasferire con lui a Parigi. Due persone restano inconsolabili: il vecchio ed una cugina del giovanotto. Costoro raggiungono i due amanti. Il vecchio sa destare nel giovane la nostalgia dei campi e lo induce a partire.

La donna cinquantenne rimane sola. E' persuasa che il giovane l'abbia amata per davvero, ma gliè ne è ugualmente grata. Tuttavia non si dà ancora per vinta. La sua vita di donna non è finita. Essa tenta di avere un'ultima vittoria e — ritornata in provincia — fa un supremo sforzo per risvegliare a lei il giovane che era lì a consacrarlo all'agricoltura, agli allevamenti ed agli affetti familiari.

Il maggiore pregio di questo lavoro consiste nella sottile analisi che l'autore ha fatto dell'anima femminile. Fra le scene volgari, nel linguaggio triviale che usano tutti i personaggi si stacca co le fiori alcuni dialoghi d'amore teneri, sani e commoventi. La dolcezza di questi fa or uno strano contrasto con le concezioni aspre, pittoresche e plebee che danno alla commedia un carattere nettamente naturalista. In questo lavoro il Pasteur, che appartiene ad una giovane falange di scrittori, si è mostrato più abile che in altri suoi precedenti.

Pietro.

Al Regio: *Il Fidelio* **di Beethoven.**

Sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi si vanno svolgendo le prove del *Fidelio* di Beethoven, che andrà in scena nella prossima settimana. All'opera del grande compositore, che i musicisti di tutto il mondo commemorano nel centenario della sua morte, sono state dedicate speciali cure in modo che la rievocazione riesca artisticamente degna. Per stasera, come fu già annunciato, è stabilita l'ultima definitiva replica della *Bohème*, a prezzi popolari, e domani sarà data alle 14,30 precise una « matinée » col *Verone*, fuori abbonamento. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Teatro di Torino: Il concerto Gui.

L'*Eroica* (III Sinfonia in mi bemolle op. 55) di Beethoven, il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Vittorio Rieti, il *Preludio* di « *L'après-midi d'un Faune* » di Debussy e la *Sinfonia* del « *Barbiere di Siviglia* », sono le musiche che Vittorio Gui dirigerà nel suo annunziato concerto di domani domenica pomeriggio. Per questa sua ripresa il maestro ha scelto due degli autori più cari al pubblico torinese, inserendovi, insieme con Debussy, una novità assoluta: la partita dello Rieti. Il giovane compositore, già noto a Torino per il suo balletto *Barabau*, sarà presente nel suo concerto. Le spettanze di questo è il 30.0 in abbonamento, e la vendita dei posti comincia questa mattina alle 10. La direzione del teatro ricorda che la serie sinfonica per il quale è stato stabilito lo speciale abbonamento si terminerà con i concerti Molinari.

Al Vittorio: *La contessa Maritza*.

Il debutto della Compagnia d'operetta al bel teatro di via Rossini ha avuto felice esito. Alla prima rappresentazione, ieri sera, assisteva il Duca d'Aosta. Il Duca degli Abruzzi ed un pubblico elegantissimo. Gli attori furono applauditi a più riprese, specialmente la vivace Ilia Di Marzio. Oggi la messa in scena ed eleganti i costumi. Questa sera l'operetta si replica.

Su l'arte del canto.

Il corso di conferenze e concerti che avrebbe dovuto iniziarsi oggi alla Pro Cultura femminile è rinviato, per indisposizione della signorina B. Lupo.

Giornata di riposo a Cortina

La sfilata degli alpini sciatori davanti al Principe di Piemonte - Un'interessante partita di hokey

(*Dal nostro inviato*)

Cortina d'Ampezzo, 4, notte.

Oggi giornata di riposo per gli sciatori delle dodici nazioni partecipanti alle competizioni di Cortina. Se i campioni hanno mostrato e sciato diversamente nell'impiego degli sci è risultato invece da una nostra rapida intervista che essi non differiscono assolutamente in nulla nell'impiego delle ore di riposo. Italiano e svedese, cecoslovacco e polacco, sono su un tale piano sportivo e sociale perfettamente affratellati. Il Comitato organizzatore è assai lieto di avere in questo stabilita una universale parità di condizioni e raggiunto il generale plauso e consenso. Con ciò non vogliamo dire, e tanto meno insinuare, che il Comitato abbia in qualche modo ed in qualche dettaglio, presentato il fianco alla minima critica, che anzi, più e meglio di quanto ha fatto, non avrebbe potuto fare. Cortina, per merito di tutta la popolazione della montagna, sta diventando una delle più importanti stazioni invernali europee. I superlativi, i tecnici, i rumenti, trovano che la neve delle nostre Alpi è molto migliore che la neve delle Dolomiti. I dilettanti, gli innamorati del paesaggio invernali, non si accorgono di questa differenza. La felicità dei cieli e ugualmente dovunque. « La Bolognia rossa, ed il ghiaccio dalle trasparenze verdastre, sono indiscutibile ricchi di suggestione, di colore, di poesia, che certamente una non invidia all'altra le diverse caratteristiche.

La giornata odierna è stata tutta impegnata all'esaltazione degli sports più squisiti e gentili. Le ore, sono trascorse agilmente da una passeggiata in alta montagna, al pattinaggiare e facile specchio della *palmotre*. Una nota solo, più amara delle altre, ha sciupiato meravigliosamente bene in tanta placida armonia. Il Principe, mentre saliva con la slitta al Passo di Tre Croci, si è incontrato con le pattuglie del 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o e 9.o reggimento alpini. Gli sciatori militari dei partiti rosso ed azzurro, evitando il combattimento, si erano cercati, secondo il tema della manovra, lungo i pendii nevosi del Pomagagnon e del Monte Cristallo. Alle 10, si sono trovati sulla strada percorsa dal Principe col suo seguito, per rendergli onore; essi sono stati da lui passati in rivista. Le scene pittoriche, sbucando dalle case del villaggio di Alverà, hanno sfilato come truppe davanti al Principe. Si è fermato per un momento, il gruppo dei soldati ondeggiare compatto su di un alto, poi ad uno squillo di tromba gli sciatori, ingannati nella loro divisa di tela bianca, si sono precipitati per la china mentre la fanfara intonava l'inno degli alpini. Un soldato presso al Principe leggeva alla bandiera tricolore.

Dopo questa parentesi... guerresca, la colonna delle slitte ha proseguito verso il Colle, dentro una novella leggera di nevischio. Il sole, sulla Selva, modellava come su di un incudine l'arco magnifico di una lamina d'oro. Il Principe, col suo seguito ha fatto colazione nel lussuoso albergo di Monte Tre Croci, accolto dall'austero rispetto e dall'affetto sincero della Colonia eminentemente straniera che le abita. Poi, è disceso a Cortina e si è recato alla *Palmotre* per assistere ad una partita di hockey giocata dalla squadra milanese e da quella di Cortina. Tale giuoco, che viene praticato da squadre aventi la medesima formazione di quelle del *foot-ball* consiste nel fare entrare nella porta avversaria, un piccolo disco che si spinge sul ghiaccio con dei bastoncini piatti ed allargati alla base. Sport complicato, e difficilissimo, il quale presterà certamente anche da noi una gran voga. Il « Victory Club Canadese », invitato in Europa dal Governo svedese, offrirà prossimamente anche a Milano nel Palazzo del Ghiaccio, una esibizione di *Hockey*. Oggi, è stata vittoriosa con sei goals a due la squadra milanese.

Fra un tempo e l'altro, il nostro campione di pattinaggio conte Bonacossa e la signora Howarth tre volte campione mondiale, hanno compiuto meravigliose evoluzioni. Il Principe, al è poi recato ad un ricevimento dato in suo onore nel Palazzo municipale di Cortina, al quale hanno partecipato oltre alle autorità, tutti i rappresentanti delle Nazioni convenuti per le gare. Domani si correrà la corsa scistica di fondo su dieciotto chilometri di pista. I concorrenti, saranno un centinaio gli sciatori che parteciperanno poi alle gare di salto. Per la classifica, saranno computati i punti ottenuti nell'uno e nell'altro di esse. Ventisette sciatori si sono invece iscritti esclusivamente alla gara di salto. I due svedesi, Olawsen e Carlsen, parteciperanno fuori concorso alla gara, come pure gli italiani Zandrini, Silvestri, Fino, Barbieri, Lesacome ed il cecoslovacco Strenca.

Cortina sta vivendo una intensa vita sportiva, senza però rinunciare a quella mondana. A sera, le lampadine elettriche, delle quali sono ingemmate tutte le case, gettano sulla neve indurita dalla strada, il fascio multicolore dei loro riflessi, mentre le orchestrine degli alberghi sospirano tra un « fox-trott » e l'altro, le belle e vecchie canzoni italiane.

E. QUADRONE.

La sciatrice campione del mondo investita da una valanga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

La detentrice del campionato mondiale femminile di sci Hilden Brandt è stata vittima oggi, a Chamonix, di un grave incidente. Partita in escursione si è trovata all'improvviso presa da una valanga e sepolta. Dopo parecchie ore fu scoperta ancora svenuta. Il suo stato è abbastanza grave e non le permetterà quindi certamente di allinearsi fra i concorrenti del concorso internazionale di Chamonix.

Cade in una fossa a Quattord

CRONACA CITTADINA

Una riunione in Municipio

per un ricordo al Sindaco Di Sambuy

Nell'aula consiliare del Palazzo Comunale sono convenuti ieri, attorno a S. A. R. il Duca d'Aosta, i principali esponenti del Comitato che S. E. il generale Etna aveva costituito sin dall'anno scorso per onorare con un'opera duratura la memoria del conte Ernesto di Sambuy, padre dell'attuale Podestà, che fu per lunghi anni l'animatore e la guida dell'Amministrazione comunale di Torino, e al quale la nostra città deve non poca riconoscenza per l'impulso e lo sviluppo ch'egli diede, nel periodo del suo sindacato, a quelle municipali iniziative che conferirono alla capitale subalpina l'aspetto della grande metropoli.

La cerimonia, alla quale il Duca d'Aosta ha voluto che presenziasse anche il Podestà, si è conclusa rapidamente, poichè la breve funzione dell'insediamento ufficiale del Comitato generale è stata seguita da un solo brevissimo discorso, avendo tutti i convenuti approvato all'unanimità le decisioni adottate dal Comitato Esecutivo: decisioni che si riassumono in quella di erigere nell'interno del giardino di Piazza Carlo Felice, che per una precedente disposizione del generale Etna porta già il nome di Ernesto di Sambuy, una stele ricordo in memoria del grande Sindaco.

S. A. R. il Duca d'Aosta è entrato nell'aula consiliare, accompagnato dal suo aiutante di campo colonn Montesini, poco dopo le ore 17, quando la grande sala era già completamente gremita di invitati. Fra i presenti abbiamo notato i senatori Orsi, Cattaneo, Bisiolli, Brondi, Rebaudengo, Rerla d'Argentina ed Einaudi; gli onorevoli Bagnasco e Clan, S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello; S. E. il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; il generale Binocardi, comandante della Divisione; il generale Bho, il generale Perol, comandante della 1.a Zona dell Milizia Volontaria; il grand'uff. Anselmi, commissario all'Amministrazione provinciale; il comm. avv. Fabbri, segr. capo del Municipio; il colonn. Di Bernezzo, presidente della Congregazione di Carità; il comm. Aldo Bertelè, commissario

Il cav. uff. Valentino del direttorio della Federazione provinciale fascista; il comm. Domenico Coniglione-Stella, della Federazione Provinciale dei Sindacati; il comm. Banda, Provveditore agli studi; il prof. Pochettino, Rettore dell'Università, il comm. Bozzalla, vice-commissario alla Camera di Commercio; l'avv. Colombino, presidente della «Famiglia Torinese»; il comm. De Ancelli; Monsignor Marengo, per la Curia arcivescovile; il grand'uff. Gobbi, il grand'uff. Bona e il comm. Zanzi per il Comitato Esecutivo delle esposizioni del 1928; il conte Lorenzo Gigli, per il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini; il grand'uff. Ehrenfreund, il comm. Albertini, il comm. Tellucchi, il prof. Terzaghi, il dott. Neri, nonchè i direttori dei principali Istituti di Credito della città, la marchesa Compans e la signora Chinaglia, presidentessa dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti in guerra.

Il Duca d'Aosta, accolto al suo ingresso nella sala da una simpatica dimostrazione, è stato accompagnato allo scranno presidenziale dal conte Salvadori di Wiesenhoff, che si è collocato alla sua sinistra. Il Principe ha preso posto anche non è apparso il Podestà, ammiraglio Luigi Bertone di Sambuy, la cui presenza è stata reclamata da tutti i convenuti. Il Podestà, visibilmente commosso, ha preso posto alla destra di Sua Altezza.

Aperta la seduta il conte Salvadori dà lettura delle adesioni pervenute, mettendo in particolare rilievo quella fervida e vibrante di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e quella non meno significativa dell'on. Arpinati, attuale Podestà di Bologna il sen. Bisolli, vice-presidente del Comitato generale, e il gen. Etna hanno scusato la loro assenza, assicurando S. A. R. e i membri del Comitato sulla loro viva partecipazione ai lavori dell'assemblea. Il conte Salvadori comunica inoltre le dimissioni del gen. Etna da presidente del Comitato esecutivo, e dice come esse a lui di porgere a nome dei presenti espressioni di devota riconoscenza al Duca d'Aosta per l'interessamento da lui prestato alla iniziativa, conclude offrendo all'augusto principe, con la certezza di interpretare l'unanime pensiero dei presenti, la presidenza del Comitato generale.

Si alza quindi il Duca d'Aosta. Fra l'attenzione dei presenti egli dice:

«L'adunata alla quale avete voluto ch'io partecipassi, mi riporta col pensiero e col sentimento alla memoria di colui che il amico fedelissimo del mio Casato e capo appassionato e sciente di questa amministrazione comunale in un periodo di vero splendore cittadino. Ben si addicono quindi le onoranze che a lui si vogliono tributare per volere unanime della cittadinanza, poichè tutto ciò che oggi abbiamo di signorile e di bello in questa nostra Torino si deve principalmente a lui. Sono quindi lieto e orgoglioso di assumere in presidenza del Comitato che ha promosso una così lodevole iniziativa, e di poter esprimere alla presenza del figlio tutta l'ammirazione che sento e che ho sempre sentito per Ernesto di Sambuy, come principe e come torinese».

L'adesione, e più che l'adesione le espressioni di schietta ammirazione pronunciate sul Duca d'Aosta, sono accolte dai presenti con uno scroscio d'applausi. Prende quindi nuovamente la parola il conte Salvadori per illustrare il Comitato, ormai ufficialmente costituito, le decisioni di massima che il Comitato provvisorio presieduto dal gen. Etna ha creduto di prendere dal momento della sua costituzione ad oggi. Ricorda anzitutto che i propositi di onorare la memoria del grande cittadino torinese furono affermati da un illustre consesso di personalità torinesi nell'anno che precedette la conflagrazione europea, i progetti formulati in quei tempi non furono però abbandonati e l'iniziativa fu ripresa con non minore entusiasmo l'anno scorso per l'interessamento delle principali associazioni culturali della nostra città. Le proposte del Circolo degli Artisti, dell'Associazione della Stampa Subalpina, dell'Accademia Albertina e della «Famiglia Torinese», furono accolte con entusiasmo dall'allora commissario straordinario al Comune, generale Etna, che, assunta la presidenza effettiva del Comitato, deliberava di collocare nel giardino di piazza Carlo Felice, una stele che ricordasse l'opera sagace ed amministrativa svolta dal conte Ernesto di Sambuy per rendere sempre più bella la sua Torino.

«Si tratta ora — conclude il conte Salvadori — di discutere o di confermare questo progetto affinchè il tributo di affetto dovuto ad un così illustre nostro concittadino non sia più ritardato».

L'assemblea dimostra però di accogliere con sincero consentimento la proposta, e prende atto delle susseguenti dichiarazioni del relatore che, tra l'altro, conferma la possibilità di poter procedere all'inaugurazione del ricordo marmoreo — che sarà opera dello scultore Michelangelo Monti — nei primi mesi di questa primavera. L'oratore ricorda quindi che con l'adesione di S. E. il senatore Paolo Boselli, la presidenza del Comitato generale rimane così costituita: S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente; S. E. Paolo Boselli, vice-presidente. Dopo di che il Duca dichiara chiusi i lavori della prima seduta del Comitato e prende commiato fra le più vive acclamazioni dei presenti.

Con la seduta di ieri, gli uomini che rappresentano, attraverso le sue molteplici espressioni di vita culturale e associativa, la cittadinanza torinese, hanno dato forma tangibile al desiderio che fu più volte espresso, in epoche lontane e recenti dalle colonne del nostro giornale. Prendiamo quindi atto con vivo compiacimento di quanto è stato ormai stabilito per immortalare il ricordo dell'insigne cittadino Ernesto di Sambuy, che ha veramente amato e onorato la sua città.

Corso didattico per ufficiali in congedo

Domani, domenica, alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio, avrà luogo l'ottava riunione degli ufficiali inferiori in congedo iscritti al corso didattico invernale. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: «Le forze ed i mezzi della guerra dopo il grande conflitto».

La propaganda granaria

Alla sede della Cattedra ambulante di agricoltura, la Commissione provinciale per la propaganda granaria, con l'intervento del Prefetto, generale De Vita, tenne un'importantissima seduta, per organizzare la propaganda primaverile e concretare il programma per la futura campagna granaria, alla quale le norme stabilite dal Comitato permanente del grano, di cui è presidente il Capo del Governo e dalla Commissione tecnica dell'agricoltura che si è riunita di questi giorni in Roma. Presiedeva il presidente comm. Zavattaro, presenti l'on. Quilico, presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura; il vice-presidente dott. Paolo Thaon di Revel, commissario straordinario della Federazione fascista degli agricoltori, il comm. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, segretario tecnico della Commissione e i Commissari: G. Banna, cerealicoltura; prof. A. Bunicini, reggente la Sezione di Pinerolo; dott. Bidone, rappresentante segretario del Sindacato tecnici agricoli, dott. Domenico Borello, cavalicoltore; prof. De Ambris, direttore Scuola agraria di Caluso, conte Filippi di Baldissero, cerealicoltore, prof. Incoronati, direttore Podere Scuola Pinerolese; prof. Venanzio Manvilli, agronomo; prof. Michelini, reggente la Sezione C. A. di Ivrea; Santiano Michele, cerealicoltore; prof. Sourti, direttore R. Stazione sperimentale di chimica agraria; prof. Vezzani, direttore Istituto Zootecnico del Piemonte; prof. Piero Voglino, direttore dell'Istituto di Botopatologia ed i cattedratici dott. Cellidonio, dott. Cavazza e dott. Sacco.

Il Prefetto rivolse parole di caloroso saluto alla Commissione, assicurando tutto il suo appoggio per vincere la battaglia del grano. Annunciò che avrebbe mandate istruzioni ai Podestà affinchè coadiuvassero la Commissione e premise che avrebbe visitato i più importanti campi dimostrativi. Il presidente ringraziò il Prefetto per l'azione proficua per l'agricoltura che intendeva svolgere, si compiacque della unanimità di consensi per parte di tutte le autorità della Provincia e riferì sulla calorosa adesione avuta dal cardinale arcivescovo S. E. Gamba, da S. E. il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, dal Commissario della Provincia, gr. uff. Anselmi, dal Podestà di Torino, dal colonnello di Robiliant, segretario politico provinciale, dal rappresentante dei Sindacati prof. Del Giudice, dal prof. Pochettino, rettore dell'Università, dal Presidente della R. Accademia di Agricoltura, prof. Maltirolo, dal Provveditore agli studi comm. Banda, dal senatore Orsi, presidente dell'Opera Pia S. Paolo, che elargì cospicui premi, e dal comm. Geisser, presidente della Cassa di Risparmio, che pure fu larga di premi e di sussidi alla Commissione e di tutti gli Istituti agrari, fra i quali va specialmente ricordato il Bonafous, che quest'anno sta esperimentando ben 34 varietà di grano, facendo prove in grande per le varietà più quotate. A giorni inizierà semine primaverili di «Ardito» che si ha ragione di credere daranno buoni risultati.

Il presidente volle ricordare le grandi benemerenze della Cattedra e l'opera svolta dal presidente dimissionario avv. cav. Carlo Pevretti, al quale mandò un caloroso saluto a nome della Commissione; esortò i Commissari a mettersi al lavoro rivolgendo un devoto pensiero a S. M. il Re, il quale, se deve considerarsi il Primo Soldato d'Italia, il Re Vittorioso, deve essere pure ricordato come il primo agricoltore d'Italia, il creatore dell'Istituto internazionale di agricoltura e sotto il cui regno si può essere certi sarà vinta la battaglia del grano, incoraggiata e diretta dal Duce, il quale avrà la gloria d'aver procurato all'Italia, fra tanti altri benefici, anche l'indipendenza alimentare. Il comm. Chiej-Gamacchio fece quindi la relazione tecnica, densa di interessantissimi dati, mostrando quanto si è fatto e quanto resti da fare, pur compiacendosi del notevolissimi risultati ottenuti.

Si decise di intensificare la propaganda primaverile, di preparare un organico programma di azione per l'intera campagna, di distribuire solennemente i premi ai vincitori del concorso provinciale, di tenere un convegno di cerealicoltura, di promuovere un'esposizione di macchine per la coltura del grano, di promuovere una maggior dotazione di macchine agricole, specialmente seminatrici, e diffondere sempre più l'uso dei concimi, particolarmente degli azotati e dei potassici, di favorire efficaci provvedimenti contro i danni dei passeri che hanno in molte località sconsigliato la coltura dell'«Ardito» pur tanto redditizia. La Commissione stabilì infine di richiedere la collaborazione dei Podestà, del clero, degli insegnanti e dei Sindacati agricoli. L'on. Quilico, a nome della Commissione di vigilanza della Cattedra, rivolse un caloroso saluto al Prefetto ed al vice-presidente e promise la più fraterna collaborazione della Cattedra.

MIRABILIA-FILM

Di sorpresa in sorpresa

Declamando i giornalisti torinesi hanno il bernoccolo della «trovata», infatti è bastato il semplice annuncio del concorso di bellezze, dal quale dovrà balzare in... primo piano la nuovissima «diva» del cinematografo, perchè immediatamente affluissero numerose le candidate a presentare personalmente la propria fotografia. E si che il termine del concorso scade soltanto fra dieci giorni, cioè esattamente la sera del 15. La Giuria comincia a trovarsi imbarazzata fra tante graziosissime figurine ed ha deciso di essere severissima nella scelta. Questo concorso torinese ha messo in subbuglio le grandi Case cinematografiche americane che hanno cablegrafato al Sindacato dei giornalisti chiedendo, ciascuna per sè, il privilegio di «lanciare» con una grande film, colei che sarà vincitrice; ma il comm. Pitaluga ha già messo il «veto», vantando il suo diritto di... prelazione. E non ci sarà mezzo di smuoverlo.

Intanto il Comitato del ventilonismo tra i veglioni, ha già pensato anche al mondo maschile ed, a costo di rovinarsi, ha deciso di istituire un premio di indiscutibile valore, da sorteggiarsi fra coloro che la notte del 25 febbraio interverranno al «Regio». Per il momento la consegna è di tacere, altrimenti si rischia di dover duplicare la serie dei biglietti che, quantunque già «tirati» a parecchie migliaia, non basterebbero tuttavia a soddisfare le richieste. Ci rincresce per coloro che arriveranno in ritardo ma noi non ne abbiamo colpa.

Congresso ingegneri piemontesi

Abbiamo già dato notizia del Congresso regionale degli ingegneri, che si svolgerà nella nostra città nei giorni 19, 20 e 21 corrente, al quale il grande numero di partecipanti sin d'ora iscrittisi assicura il migliore esito. Ci si comunica che, in aggiunta al programma prestabilito, presso il laboratorio di aeronautica della R. Scuola di ingegneria l'ing. prof. Modesto Panetti eseguirà alla presenza dei congressisti interessati prove sperimentali sui motori e sui nuovi modelli di aeronobili. A queste seguiranno altre esperienze di particolare importanza tecnica. Tali nuovi studi, che si affiancano ai seri lavori del Congresso, richiameranno certamente a Torino i migliori tecnici della regione, i quali col loro intervento concorreranno a valorizzare i risultati degli importanti problemi posti in discussione. I lavori del Congresso avranno inizio nel salone d'onore del Castello del Valentino, alle ore 16 del giorno 19, con una solenne seduta inaugurale. I termini utili per l'iscrizione (da inviarsi alla sede del Comitato, in via Venti Settembre 36) scadono col 13 corrente.

Le nozze reali all'Accademia delle Scienze

La Reale Accademia delle Scienze di Torino riprenderà quest'anno la tradizione, interrotta da lungo tempo, delle cosidette «sedute reali» e cioè terrà una solenne seduta inaugurale dell'anno accademico il 13 corrente alla quale interverrà S. A. R. il Principe di Piemonte. Il prof. Soncillana leggerà una commemorazione di Alessandro Volta di cui ricorre in quest'anno appunto il centenario della morte.

Il Podestà visita il San Giovanni

Ieri mattina, alle ore 11, si è recato a visitare l'ospedale di San Giovanni il Podestà, conte di Sambuy, il quale fu ricevuto e accompagnato nei diversi reparti e cliniche dal Presidente gen. Morino, dal Direttore comm. Pizzoni, dai primari clinici prof. Ceconi, Uffredizzi, Carle, Peria e Micheli, dai primari ospitalieri Fantino, Bobbio, Serafini, Pesce, Mastrolia, Formaca, Battistini e Pescarolo, dagli aiuti clinici Bertocchi, Strepeni, Borelli, Gampa, Girardi e Bruzzone, e dagli aiuti ospitalieri Ferrero, Pinardi, Longo, Alvazzi-Del Frate, Vietti, Melanotte, Bizzarri e Battino, con tutti gli assistenti, dal direttore dell'accomandine chirurgia, Quarella, dal direttore dell'accettazione medicina Pomeatini, dalla Madre superiora e dai tre cappellani addetti all'ospedale. Visitò pure il reparto raggi diretto dal prof. Bertolotti con la collaborazione del prof. Boldi-Thoiti ed il servizio farmaceutico diretto dai dottori Maina e Nicola. Egli dimostrò la sua viva ammirazione e soddisfazione per l'andamento dell'ospedale. Alle ore 12 prese commiato, salutato da tutto il personale con a capo il capo servizio Fontana e da molti ricoverati ai quali rivolse parole di conforto.

Commissioni per gli affitti

Con decreto del 27 gennaio, il Prefetto di Torino, ritenuta la necessità che l'operato delle Commissioni rionali per gli affitti segua sotto una direzione e un controllo, al fine di conseguire uniformità di indirizzo, ha costituito una Commissione centrale con sede presso il Fascio, con incarico di coordinare, dirigere, e controllare l'operato delle Commissioni rionali particolche come sopra accennate. A costituire la Commissione stessa sono stati nominati i signori avv. Giulio Colombini, avv. Carlo Malorino, avv. Abbati Luigi. In conseguenza della nomina dell'avv. Malorino alla Commissione centrale, si rese scoperto il posto di presidente della 8.a Commissione (Madonna di Campagna). A tale carica è stato chiamato il dottor Felice Bosio.

La Commissione centrale avverte le Commissioni rionali che qualsiasi reclamo o chiarimento o quesito debba essere sottoposto alla sua attenzione, può essere inviato alla Commissione stessa presso il Fascio.

La festa della 1.a Legione «Sabauda»

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica: «Domani alle ore 10, nella caserma «Carlo Emanuele» in via Giuseppe Verdi, avrà luogo in forma solenne ed austera la cerimonia ufficiale per il quarto anniversario di fondazione della 1.a Legione Sabauda della Milizia fascista. Alla manifestazione interverranno le autorità e le massime gerarchie fasciste. Oratore ufficiale, che rievocherà le tappe ascensionali della gloriosa «Sabauda» sarà il centurione avv. comm. Giorgio Bardanzellu. L'apposito «Numero unico» che sarà distribuito gratuitamente a tutti i militi, contiene il proclama del Duce alla Milizia, messaggi di S. E. Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, di S. E. Italo Balbo, del Luogotenente generale Perol, Comandante la 1.a Zona della M. V. S. N., del colonnello Di Robiliant, segretario generale della Federazione prov. fascista, ed articoli apologetici della «Sabauda» di Riccardo del Giudice, Domenico Coniglione Stella, Giorgio Bardanzellu, Salvator Gotta, Pietro Gorgolini, Domenico Bagnasco. Il «Numero unico», per gentile concessione dell'autore, maestro Bianchi, pubblica il tanto applaudito «Inno imperiale a».

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica inoltre che domenica 6 corr., per l'anniversario della fondazione della 1.a Legione M. V. S. N., tutti i dirigenti dei Circoli rionali, con gagliardetto e dieci fascisti in camicia nera, dovranno trovarsi alle ore 9.30 alla caserma Carlo Emanuele, per prendere parte alla cerimonia».

Per chi si reca in Francia

Il Consolato di Francia comunica:

«Facendo seguito alla mia comunicazione del 1.o corr., rendo noto che il Governo francese, desideroso di agevolare le minori difficoltà possibili agli italiani che si recano in Francia, ha deliberato di chiamarvi a dato indeterminato il ripristino del visto consolare sui passaporti, che era stato già fissato per il 7 corr mese. Non vi è, dunque, nulla di modificato, fino a nuovi ordini, nelle disposizioni che regolano il passaggio della frontiera, così che la presentazione del passaporto regolare è sufficiente per i viaggiatori di nazionalità italiana».

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 29 gennaio al 4 febbraio 1927

I. F. per il pranzo di S. Antonio, L. 50 — Per una famiglia in condizioni pietose B. T., 100 — Perchè S. Rita protegga Franco ed un bimbo senza papà M. D., 50 — A. G., 50 — Maria in memoria dei suoi cari e per S. Rita da Cascia perchè sempre le protegga in tutto, 30 — N. N. per qualche vecchia bisognosa, 20 — In onore della Madonna della Salute per un figlio, 5 — Per un bambino malato, il piccolo Michini offre, 20 — Per il Bello Chiavie per ricevere una grazia ed una vedova con bambini N. N., 25 — Per i poveri di Torino e Frassati in onore di Maria Vergine e S. Rita da Cascia per la guarigione del bimbo Angelo L. A., 25 — Per i poveri di S. Antonio per E. F. M. F. 10 — Maria ed Eufrasina per due franchi di offerta, 10 — Mia offerta per il 3.o anniversario della morte di papà perchè protegga i miei figli in povertà, 10,50 — Ad una povera vecchia in onore di S. Antonio perchè sia guarita la salute di persona cara A. M., 10 — Nell'anniversario del suo Battesimo ad un bimbo povero, la mamma C. C., 10 — Per assistere un piccolo alla R. V. Consolata, 5 — Per i poveri G. F., 20 — Per una povera ammalata Angiolina C., 10 — P. S. implorando dalla B. Vergine SS. e S. Rita da Cascia una grazia ardentemente desiderata, 10 — Implorando grazie a S. S. Addolorata e S. Expedito N. N., 10 — In ringraziamento a S. Rita C. B., 10 — Carlo S. nella ricorrenza del 22.o anniversario di morte dell'adorata mamma, in suffragio alla sua anima cinque cartoline postali preferite, auto postpaid, 10 — A persona bisognosa N. N., 6 — B. M. per sempre grazie da S. Rita da Cascia, 5 — Per una povera vecchia inferma per g. r. da S. Rita Lisa D., 5 — Vos mercatile al S. Cuore di Gesù per una bimba malata, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia in ringraziamento di impareggiabilissima grazia ricevuta e perchè mi continui sempre la sua protezione T. G. B., 5 — Per g. r. alla Madonna Addolorata per i bambini del Cottolengo C. L., 5 — Ai poveri della Carità del Sabato per una preghiera alla SS. Consolata perchè protegga la mia famiglia e per il buon esito di un progetto I. G., 5 — Per i poveri della Carità del Sabato invocando Pier Giorgio Frassati, Elle, 5 — Come promesso fatta a S. Pasquale e alla V. della Consolata implorando grazia di una grande guarigione A. B., 5 — Per una povera vedova con bimbi come promessa per g. r. da S. Rita da Cascia, sorelle M., 5 — Per i poveri della Stampa in onore a S. Rita da Cascia, S. Expedito e S. Antonio da Padova raccomandandosi alla loro protezione per la mia famiglia, I. C., 5 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per un bimbo povero Nini, 5 — Per ottenere aiuto da S. Antonio e S. Gaetano B. A., 5 — A. A. in onore della Consolata per g. r. ed implorandone altra, 5 — In onore dei miei Santi Avvocati per ottenere una grazia, 1 — Alla cara memoria di Luisa Marantl il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della Stampa cure mediche e vita in un terzo posto nella colonia alpina marine Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo, 3) — In suffragio dell'anima della cara figlia Pina M. M., 5 — B. E., 10. — Totale L. 500.

All'Associazione piemontese artiglieri

Hanno avuto luogo, in questi giorni, l'assemblea generale dei soci e la prima seduta del Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese artiglieri d'Italia. In tali riunioni le cariche furono così assegnate: presidente generale: generale di Divisione comm. Alessandro Gloria; vice presidenti: Zampieri col. ing. cav. uff. Enrico e prof. avv. Antonio Lanzavecchia; segretario generale: Ranzatti dott. Camillo; segretario economo: Cortona Carlo; tesoriere: Manassero Ernesto; consiglieri i sigg.: Cirilli, gen. Rossi, Del Corno, Molino, Calliano, Cossa, Casalis, Giani, Jacobbi, Lantermo, Maglioli, Mandini, Monti, Origlione, Alessandri. Il Consiglio direttivo riunitosi ha deliberato su vari argomenti e invita tutti gli artiglieri a volersi iscrivere nelle file dei soci dell'A.P.A.I. richiedendo al Circolo ufficiali in congedo (via Lagrange, 7), le schede di iscrizione.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale, via Rossini, la professoressa G. Nitro terrà una conferenza su: «Scultori toscani del '300» con proiezioni. Ingresso libero.

Alla Pro-coltura femminile

Domani, alle ore 17, nella sede sociale, il prof. Oreste Gallina farà una dizione e illustrazione su *Poesia Nuova*: «Dall'alba al tramonto» di Pietro Natale Goria.

Zingaresca

Due giovani donne il cui abbigliamento non eccessivamente lindo ma tutto sgargiante di vivi colori e orpellato di buccole, catene e cionfoli, destavano due «zingare», entrarono l'altra mattina in un negozio di merceria e frugarono per decidere un acquisto di spesa limitata. Nel frattempo la coppia zingaresca aveva dato prova di una chiacchiera non comune. Parlavano veneto, e, uno dopo l'altro, snocciolavano diversi argomenti colle commesse e col proprietario. Ugualmente fu quando le donne, avvicinatesi ai «conpiotr», sembrarono un biglietto da cento lire in pagamento. Si può dire che presero addirittura d'assalto il proprietario con la loro parlantina. Esse manifestarono il desiderio di avere, di resto, tutti biglietti da cinque, poi si soffermarono a discorrere di serie e di numeri affermando di preferire certe serie, che... portano fortuna. Ma queste chiacchiere non erano fatte a vuoto. Se ne accorse il proprietario del negozio, quando le due donne se ne furono andate, rifacendo somma mentalmente i conti di cassa, perchè cosciente che le zingare gli avevano bellamente portato via un biglietto da cinquanta lire, in più del resto non giustamente dovuto.

Ma la partita non era ancora chiusa. Ieri mattina egli ebbe la ventura di rivedere le due donne. Le incontrò proprio in un altro negozio di mercerie, alto non distante dal suo, pure in corso Vittorio Emanuele, dove esse stavano tentando la stessa manovra truffaldina soletta con lui. Questa preferenza delle zingare, per i negozi di corso Vittorio, la insistenza di azione negli stessi paraggi, portarono loro sfortuna. Non appena ebbe adocchiate, il derubato si rivolse a due agenti che per fortunata combinazione passavano sotto i portici, e dopo pochi minuti esse viaggiavano col loro angeli custodi verso gli uffici della Questura.

Alle parole e all'energico agire del truffato, le due donne non seppero opporre dinieghi. Anzi, una di esse trasse di tasca 50 lire e gliele diede, dicendo che era stato uno sbaglio senza cattive intenzioni, e credendo con ciò di sedare la partita e di riacquistare la libertà senza altre noie. Invece, come bene si comprende, esse furono condotte davanti ad un funzionario, e precisamente il commissario cav. Ramella capo delle squadre mobile, che prese la denuncia e fece incarcerare le due donne.

Queste risultarono essere Contra Proietti, da Modena, di anni 22 e Maria Sufiar, di 26 anni, padovana, analfabeta. La prima come conduttrice di un tiro al bersaglio, la seconda come cassiera, facevano parte di una «troupe» girovaga di cosidetti zingari che hanno da qualche tempo impiantato le tende in regione Lingotto. Così, dopo tanto errabondare, poichè questa è la loro vita, le due zingare saranno obbligate a fare una certa permanenza, che il Tribunale stabilirà, in carcere.

La ladra nella chiesa

Certa Caterina Bettero fu Giovanni, marta Piumatti, di anni 51, veniva sorpresa l'altra mattina mentre impegnava al Monte di Pietà quattro cuori d'argento ed una cornice pure d'argento, formanti gli «ex-voti» che la pietà dei fedeli offre alle sacre immagini nelle chiese. E' risultato che la donna si è appropriata di questi oggetti nella chiesa di Sant'Antonio in via S. Quintino 47 bis, in più riprese, approfittando della combinazione di essersi trovata sola, o per lo meno inosservata, nel tempio. E' stata praticata una perquisizione nella sua abitazione, in via Palazzo di Città 15, e fu rinvenuto e sequestrato un supporto d'argento, pure rubato nella stessa chiesa di S. Antonio. I sacri oggetti furono ricongegnati al rettore della Chiesa, e la ladra venne denunciata e denunciata all'autorità giudiziaria.

La moglie sonnambula

Una moglie sonnambula può sembrare preferibile ad una moglie bisbetica ed irascibile. Il marito quando ha un importante affare da sbrigare può consultarla senza costo di spesa per sapere come regolarsi, se poi la sonnambula è una perfetta... veggente le si possono anche richiedere i numeri che usciranno per la ruota di Torino e guadagnare così, senza fatica, una quaterna al lotto. Ma chiedete al contadino Lorenzo Balardo, di 41 anno, abitante in via Borgomanero, 59, che cosa pensi di sua moglie che, poveretta, soffre di sonnambulismo e vi risponderà che non c'è verso di dormire i propri sonni tranquilli. Lì ha provato a sue spese l'altra notte.

Il Balardo s'era messo a letto stanco morto e riposava come un contrabasso, quando fu svegliato di soprassalto da un doloroslssimo colpo alla testa. Egli aveva appena aperto gli occhi, senza comprendere di che si trattasse, quando vide sua moglie, la quale era addormentata si, ma in istato somnambolico e brandendo minacciosamente un pezzo di ferro lentava di colpirlo ancora. L'uomo potè senza fatica, disarmare la donna inconsapevole e neverdiarla; ma siccome gli doleva la testa e perdeva sangue dovette venirsi a ricorrere al medico di guardia all'Ospedale Martini per farsi curare. Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Quanto alla moglie, squilibrata com'è, non seppe neppure rendersi ragione di quanto era avvenuto.

Grave investimento tramviario

Un grave investimento tramviario avveniva ieri mattina, verso le 11,30, all'angolo di via Valperga Caluso con via Ormea. Una vettura tramviaria della linea n. 1 (Cavalcavia), investiva e gettava violentemente a terra un signore di una certa età, che evidentemente non si era accorto del sopraggiungere del tram e si appressava ad attraversare la strada. Il poveretto rimase tramortito a terra, e dopo i primi soccorsi venne, mediante l'automobile dell'ing. Reschia, che passava sul posto in quel momento, trasportato al San Giovanni. Il dottor Andreoli gli riscontrò ferite lacero contuse alla regione occipitale nonchè la probabile frattura della base cranica. Dopo le cure del caso il ferito venne ricoverato con prognosi riservata. Si tratta del grand'uff. Andrea Besozzi, abitante in via Modena Cristina, 45.

L'automobile rubata

Verso le 22,30 di ieri l'altro, l'industriale sig. Bacchi Silvio fu Abramo, abitante in via Principe Amedeo, N. 29, lasciò la sua automobile presso l'ingresso del «Caffè Ambrosio», in corso Vittorio Emanuele, ed entrò nell'esercizio, ove rimase per circa un'ora. Uscito ebbe la sgradita sorpresa di constatare che l'automobile era scomparsa per opera di un ignoto ladro.

Il derubato si recò subito a denunziare il furto al funzionario di guardia alla Questura Centrale. L'automobile è una Fiat 501, torpedo, verniciata in rosso scuro, distinta col N° 63-17970 di targa, e 113312 di motore, del valore di L. 13.000.

Il socio truffatore arrestato

Abbiamo dato notizia ieri l'altro della denunzia di truffa fatta Attilio Vincenti contro certo Poncini Natale, di anni 29, abitante in via Cristoforo Colombo, N. 42. Costui era riuscito ad indurre il denunziante ad associarsi a lui nell'esercizio di un'impresa commerciale; e come atto iniziale dell'azienda si era fatto consegnare L. 13.800 per acquisto di merci presso una Ditta di Milano. Avuto il denaro, il Ponchi scomparve. In conseguenza però delle indagini compiute dagli agenti del Commissariato Moncenisio, il truffatore fu arrestato e internato nelle carceri.

Suicida in un albergo

Una giovane donna, certa Matilde Quintarelli, di 25 anno, da Pavia, ieri mattina nell'albergo dove era alloggiata si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. La salma era constatata dal medico municipale dott. Sanmartino, e le formalità di legge da un funzionario del locale Commissariato; dopo di che la salma venne trasportata alla sala mortuaria degli Istituti medici del Valentino. Sembra che la ragazza si sia tolta la vita perchè affetta da malattia inguaribile.

Seguendo la Cronaca

Nell'interesse dei vostri figli

informatevi oggi stesso presso l'Agenzia del *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* (via Pietro Micca, 15, Torino) del nuovo tipo di assicurazione abbinato al «Prestito del Littorio». E' la più favorevole forma di assicurazione sulla vita che sia stata presentata fino ad oggi al pubblico italiano, è la più splendida (non richiede nessuna visita medica), è la più economica. La sua durata è di dieci anni e nella maggior parte dei casi l'ammontare sarà realizzato dalla persona stessa che si assicura. L'operazione è così favorevole che si dovette limitarla a un massimo di lire ventimila per persona.

Tutti hanno bisogno di comperare delle stoffe

Oggi, domani o domani l'altro questa spesa deve essere fatta. Ma generalmente queste spese si fanno a epoca fissa: per tradizione, per ragioni di disponibilità pecuniaria, per la spinta stagionale, per l'abitudine di aspettare sempre all'ultimo momento. Pensiamo: tra un mese e un mese e mezzo. E' utile questo al consumatore?

Quando tutti corrono a comperare, fatalmente i prezzi aumentano. La concorrenza è una molla che si rompe, che non funziona più perchè il peso della domanda enorme l'ha spezzata. E allora tutti pagano allegramente prezzi maggiori di quelli che avrebbero dimenticato un mese prima e non possono scegliere con molta pacatezza perchè c'è ressa di compratori e nessuno ha tempo da perdere. Queste sono verità semplici, lampanti.

Oggi (per cause di carattere generale che tutti conoscono) si vende a basso prezzo, cioè, con espressione corrente, si realizza.

Perchè dunque non comperare oggi e aspettare tra sei o sette settimane, per pagare di più quando i motivi eccezionali del ribasso saranno tutti svaniti?

Quando una Ditta rinomata come la Soc. An. Succ. Bertone (via IV Marzo 22a via Milano) dice: «Vendite a ribasso: noi vendiamo oggi i tessuti che vi abbisognano, la novità per uomo e per signora, con dei ribassi che hanno anche oltre il 50 %» perchè non andar a sincerarsi, perchè non approfittarne?

L'uso e l'abuso della reclame drogata hanno indurito il palato del pubblico, ma in questo caso c'è una tal forza di verità e di persuasione, tanto prestigio di nome e liberalità di offerta, che trascurare l'invito significherebbe non volere il proprio interesse.

Risultati della BINEPATINA (Nerlauxina) su un bambino di sedici mesi

Ho esperimentato la vostra specialità su di un bambino di sedici mesi deperito in seguito a disturbi dovuti alla dentizione.

Debbo dichiararvi che malgrado il vostro prodotto mi fosse stato raccomandato da un cugino dottore per il quale nutro la massima fiducia, i risultati sono stati superiori alle aspettative. Il mio bimbo, subito dopo il primo flacone, ha riacquistato il colore perduto ed a vista d'occhio ha ottenuto un miglioramento notevolissimo nelle condizioni generali di nutrizione e di peso come può benissimo testimoniare una recente fotografia che eventualmente possa inviarvi. Basti dire che in un periodo di un mese ha riacquistato e sorpassato di 950 grammi il peso di Kg 15, che aveva prima degli accennati disturbi. Non posso che raccomandare il vostro prodotto per la sua efficacia assoluta e per la facilità colla quale viene preso ed assimilato, anche da bambini di pochi mesi come il mio.

Avv. Francesco Corsi C.
Milano - Via Boccaccio, n. 23.

Il principio attivo delle pastiglie purgative EUCHESSINA
(Idrossitiofenone)

E' rinomato nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.

Non è esagerato affermare che l'**Euchessina**, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità con cui può essere presa, e tutti i vantaggi che presenta in confronto dei soliti purganti (specialmente quelli esteri ad azione violenta, e l'olio di ricino) può sostituire con notevole vantaggio gran parte dei purganti ora in commercio.

Si trova nelle Farmacie in Scat. da 3 lire.

Un'industria torinese che brillantemente si impone

è quella delle tende e delle tendine. La rinomata Manifattura che le fabbrica, per mezzo di macchine elettriche da ricamo, modernissime e brevettate, si trova in via Cassalis, 8 (interno). Essa vende direttamente al pubblico, a prez

ULTIME NOTIZIE

Poincarè sulla stabilizzazione e la disoccupazione

L'Avvertire un'invasione che minaccia di diventare funesta »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

La Camera ha consacrato il suo terzo venerdì alla continuazione della discussione delle interpellanze sul caro-viveri e sulla disoccupazione; ma non ha potuto esaurire il dibattito, che continuerà venerdì prossimo. Approfittando della circostanza, i comunisti avevano organizzato in tutti i circondari parigini delle dimostrazioni, e delle delegazioni dovevano recare ad ognuno dei venti municipi della Capitale — nonchè alla Camera — le richieste dei disoccupati.

50 disoccupati in delegazione alla Camera

Le richieste son queste: 1.o) Registrazione di tutti i disoccupati, senza distinzione di età, di sesso e di nazionalità. 2.o) Lavoro, con garanzia di salario normale. 3.o) Indennità sulla base del salario vitale, cioè 25 franchi al giorno, aumentando la parte dello Stato (che è ora del 33 per cento) al 75 per cento) ed intanto aumentando immediatamente a 15 franchi l'attuale indennità di 4 franchi e mezzo. 4.o) Esonero del pagamento degli affitti e sospensione di qualsiasi procedura di sfratto in corso. 5.o) Gratuità dei trasporti sulle tramvie e ferrovie suburbane. 6.o) Esonero del contributo per le cure mediche e farmaceutiche; distribuzione dei viveri da parte dei Municipi con sussidi dello Stato. 7.o) Indennità a coloro che scioperano solo parzialmente. 8.o) Rispetto delle otto ore di lavoro senza deroghe nè ricuperi. 9.o) Viveri gratuiti per i bambini degli scioperanti.

La polizia aveva preso ovunque importanti misure di sicurezza cosicchè il programma comunista potè svolgersi senza che avvenissero incidenti degni di nota. Misure particolarmente severe erano state prese alla Camera, nelle cui vicinanze erano stati concentrati forti drappelli di agenti, mentre il cortile d'onore era occupato da picchetti di guardie repubblicane. Soltanto i deputati, i giornalisti e le persone munite di tessera potevano varcare i cancelli di Palazzo Borbone. Verso le 14,30 un numero abbastanza considerevole di disoccupati stazionava davanti alla cancellata del Palazzo in attesa che la seduta cominciasse. Ma la Questura della Camera fece chiudere i cancelli vietando l'entrata persino alle vetture. I deputati comunisti protestarono, ma la Questura tenne duro ed accordò soltanto l'ingresso, nella sala riservata al pubblico, ad una delegazione di scioperanti.

La delegazione, composta di una cinquantina di disoccupati, avrebbe voluto presentare le proprie rivendicazioni personalmente al Presidente del Consiglio, ma il questore li avvertì che Poincaré non poteva assentarsi dall'aula e conduase perciò la delegazione in uno degli uffici della Camera dove fu ricevuta dai deputati comunisti, i quali trasmetteranno al Governo le rivendicazioni dei disoccupati. La delegazione, mediocremente soddisfatta, si ritirò. Nel frattempo nell'aula la discussione delle interpellanze era stata ripresa, e la tribuna veniva successivamente occupata dal comunista Lafont e Garchery.

Poincaré: «Io sono pronto a lasciare il posto»

Non appena quest'ultimo finì di parlare, il Presidente del Consiglio, valendosi del diritto del Governo di intervenire nella discussione quando lo creda opportuno, salì alla tribuna. Tra la grande attenzione dell'intera assemblea Poincaré dichiarò che se egli si è sempre rifiutato di prendere sul tragico una situazione che alcuni hanno interesse a rappresentare sotto i colori più oscuri, egli però l'ha sempre presa sul serio. Poincaré ha ricordato poi che la Francia all'indomani della guerra ha prodotto di una ricchezza illusoria, che presto o tardi doveva esser scontata, poichè tale passeggera prosperità era dovuta all'inflazione. Facendo poi allusione all'attività apparente che l'inflazione suscitava nelle esportazioni, Poincaré ha notato che in realtà l'industria francese veniva a perdere, perchè si trovava costretta a comperare le materie prime ad un prezzo sempre più elevato, senza contare i rischi che correva il patrimonio nazionale minacciato dagli acquirenti dei paesi a cambio elevato.

« Ecco — soggiunge con forza Poincaré — il male di cui abbiamo sofferto e di cui soffriamo ancora. A questa fase dell'inflazione doveva succedere una fase di risanamento, ma il Governo deve sforzarsi di ovviare con ogni mezzo in suo potere a questa crisi salutare, dico salutare, perchè gli operai — oggi vittime innocenti — hanno il massimo interesse al risanamento definitivo della nostra moneta. Del resto la disoccupazione è un male terribile a la Francia è il paese che ne soffre meno ».

Poincaré cita a questo riguardo l'esempio della Germania, dove il numero dei disoccupati è cresciuto in un mese di 400 mila, mentre in Francia i disoccupati si contano soltanto a qualche diecina di migliaia. Poi osserva che la disoccupazione esisteva in proporzioni almeno uguali a quella di oggi anche nel periodo dell'anteguerra, e — basandosi sulle statistiche — rileva che nel 1906 vi erano in Francia 172,766 uomini e 58.800 donne disoccupati; nel 1911 le cifre della disoccupazione erano di 140,622 uomini e 100,790 donne, e nel 1921 di 314,000 uomini e 226,00 donne. Inoltre conviene notare, per valutare esattamente la situazione, che la popolazione operaia è aumentata di 1,480,000 stranieri, di una quantità di piccoli possidenti e di donne che prima della guerra non esercitavano professione alcuna.

« Il rimedio? — continua Poincaré. — Stabilizzare. Immediatamente, dicono alcuni. Ora, se la stabilizzazione di fatto che è stata realizzata ultimamente è relativamente facile, ben diversa è la stabilizzazione legale. Alcuni dicono che l'ora è venuta e che non bisogna lasciarla passare. Io non — ve lo assicuro — prontissimo a lasciar loro il posto per effettuare l'operazione, ma però a loro rischio ».

La mano d'opera straniera

Poincaré traccia quindi a grandi linee le difficoltà di tutti i generi contro cui la stabilizzazione si urta, nonchè le precauzioni a cui bisogna ricorrere in tale caso. E ricordando l'esempio del Belgio Poincaré nota che l'unione nazionale, grazie alla quale è stata fatta la stabilizzazione, si mantiene ancora. Perciò egli emette l'idea che è infinitamente desiderabile mantenere una stabilizzazione di fatto per il massimo tempo possibile, onde lasciare all'industria il mezzo di adattarsi alle nuove condizioni economiche. Poincaré ricorda poi il piano dei lavori pubblici preso in considerazione sin dal dicembre dalla Commissione permanente del Consiglio nazionale economico. Egli indica i lavori che i vari Ministeri sono pronti a fare effettuare entro i limiti stabiliti dall'equilibrio del bilancio, e quindi passa a parlare dello spinoso problema della mano d'opera straniera.

« La questione — egli dice — si presenta così. La mano d'opera straniera è troppo abbondante, soprattutto in seguito alla sospensione dei lavori nelle regioni liberate. Questa pletora è evidentemente paradossale nel momento in cui gli operai francesi cercano lavoro. Orbene, tranne qualche eccezione concernente la mano d'opera specializzata, bisogna fare a nuovo ordine arrestare un'invasione che minaccia di diventare funesta. Piuttosto di ricorrere al sistema del rifiuto dei passaporti, che presenta numerosi inconvenienti, il Governo ha creduto preferibile chiedere ai Governi stranieri di scoraggiare i loro connazionali dal recarsi in Francia. E — continua l'on. Poincaré — bisogna che noi continuiamo in questa politica, anche quando la crisi sarà passata ».

Il Presidente del Consiglio parla poi dei sussidi ai disoccupati e ricorda che se i dipartimenti ed i Comuni sono liberi di aumentare l'ammontare dei loro sussidi, essi non sono però liberi di aumentare la partecipazione dello Stato. Queste indennità sono state raddoppiate per mezzo di decreti, senza chieder nulla alle Camere, ma non è possibile accettare pel momento alcun altro aumento. « Sovrabbondanza di mano d'opera industriale — conclude Poincaré — insufficienza di mano d'opera agricola. Tale è la situazione. Bisogna dunque disgregare agli uomini che abitano le città ad amare l'agricoltura ».

La ribellione di Oporto domata dal Governo

Parigi, 4, notte.

Telegrammi da Lisbona annunciano che gli insorti di Oporto, comandati dal generale Sousa Dias, dal capitano Giulio Almeida, dall'ufficiale di marina Giacomo Morais e da un borghese, certo Giacomo Cantezzo, si sono arresi alle quattro di stamane al colonnello Craveiro Lopez, comandante le truppe del Governo. I ribelloni durante la notte avevano mantenuto, con un certo numero di mitragliatrici, un nutrito tiro di interdizione attraverso il porto Dom Luis, mentre la cittadella di Oporto cercava di sloggiarli con il fuoco delle sue batterie. La resistenza cessò non appena il colonnello Lopez mosse contro gli insorti alla testa di un grosso contingente di truppe fedeli. Il Governo di Lisbona assicura che la tranquillità si è interamente ristabilita dappertutto.

Da parte sua la Legazione del Portogallo a Parigi ha ricevuto in data di ieri sera un telegramma dal quale risulta: 1.o) Che non vi sono mai stati a Lisbona disordini. Ivi nè ufficiali nè le truppe si sono mai ribellati. La calma più completa non ha cessato perciò di regnare nella capitale; - 2.o) Che i disordini militari di Oporto sono ben lungi dall'avere l'importanza che era stata loro attribuita.

Un episodio di schiavismo negli Stati Uniti d'America

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Chi avrebbe potuto credere che la schiavitù esistesse ancora negli Stati Uniti? La *Chicago Tribune* riporta un verdetto del tribunale della Nuova Orleana con cui si condannano due abitanti della città di Mississipi per aver rapito una famiglia negra composta di cinque persone, che quei due negrieri avevano costretto a lavorare sotto la minaccia delle bastonate e che avevano poi venduto per la somma di... venti dollari. « Tale pratica — soggiunge il giornale americano — non sarebbe rara in quella regione. Molti fattori inciterebbero i loro operai negri a farsi prestare piccole somme di denaro, che questi si trovano poi quasi sempre nell'impossibilità di poter restituire. Essi vengono dunque trattenuti loro malgrado, e costretti a lavorare senza salario. Se i due negrieri di cui si tratta sono stati arrestati è perchè essi esagerarono i sistemi correnti. Penetrati nella capanna di un vecchio negro malato, essi lo fecero alzare e mentre a bastonate insieme alla sua famiglia, condussero la piccola «troupe» — come se si fosse trattato di bestiame — fino alla frontiera della Luisiana. Là giunti, i disgraziati dovettero lavorare senza ricevere un solo centesimo. Indi furono venduti ad un vicino, che finì per rimetterli in libertà per il timore di incorrere nei rigori della legge ».

Anche l'America invia truppe a Shangai

nonostante le proteste cinesi

Un discorso di Churchill sulla situazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Il problema della Cina, o meglio quello delle difese pechinesi e cantonesi all'invio di truppe britanniche a Shangai, ha monopolizzato la prima delle due riunioni che il Gabinetto tenne in giornata (la seconda fu di ordine interno). Non sembra che il Governo abbia preso decisioni specifiche all'infuori di quella di perseverare nelle grandi linee della politica nettamente e pubblicamente adottata verso la Cina, e di inviare alcune particolari istruzioni al signor O' Malley, i cui rapporti col dott. Chen e Hankow non sono affatto cessati. Il desiderio di accogliere le proposte inglesi risulterebbe attenuato vivo, ad onta di tutto, tanto a Hankow quanto a Pechino, e stando così le cose la pregiudiziale relativa ai rinforzi inglesi potrebbe anche risolversi, giacchè tra i rinforzi e Shangai vi sono di mezzo quelle tre o quattro settimane dalle quali non bisogna prescindere.

I laburisti, Chen ed i Sovieti

Le versioni di certi giornali, che fanno balenare rincalli e resa sul terreno di quelle precauzioni militari inglesi, che si ispirano realmente al diritto della gente ed a null'altro, possono essere buttate nel cestino. Il *Daily Telegraph* mette in guardia il pubblico contro queste interpretazioni fantastiche — spesso maligne — dell'attitudine del Governo, la cui politica si mantiene unitaria. Le manifestazioni di una parte del movimento laburista non rivestono alcuna portata concreta: il paese incomincia a indignarsi di fronte all'evidente tresca che gli estremisti del laburismo hanno intrecciato coi nazionalisti cantonesi. Il cui portavoce — dottor Chen — ha avuto l'imprudenza di compromettersi alquanto per il tramite di messaggi che attribuiscono una grottesca importanza ai gruppetti pacifisti del Labour Party, e che non esitano ad attaccare il Partito conservatore inglese ed il Governo di Baldwin come se rientrasse fra i fenomeni del territori occupati dai cinesi di Canton.

D'altronde, il Gran Consiglio laburista — riunitosi solamente oggi — si rifiutò ad accordarsi sopra una replica del dottor Chen la quale rassomiglia ad un ammonimento. Questa replica telegrafica dice che il movimento laburista inglese tiene fermamente per la prosecuzione dei negoziati, ed esige che tutte le parti contraenti restano possibile la continuazione di essi. In altri termini, la pregiudiziale del dottor Chen inconcussa ad essere battuta in breccia anche dagli organi responsabili del Labour Party. Non è ancora una ritorsione, ma può essere già un esordio. La notorie mene moscovite in Cina vengono denunciate fiancheggiate da una larga porzione di questi giornali e da alcuni importanti gruppi politici, ma il Governo per il momento svolge la sua politica richiesta di rompere i rapporti diplomatici colla Russia sovietista i rappresentanti ufficiali a Londra.

In pari tempo, il ministro degli Interni, on. Johnson Hicks, in un messaggio inviato ad una adunanza di conservatori a Twickenham, proclama che alla virtù nazionali dell'ospitalità vi sono anche dei limiti. Il Governo non potrà tollerare più oltre la propaganda disleale fatta da certi stranieri che vengono in Inghilterra per cooperare con movimenti di carattere illegale ed anticostituzionale.

E' ovvia la minaccia di stringere i freni contro i bolscevisti russi che risiedono in Inghilterra oppure tentano di entrarvi. Il Gabinetto, dopo la recente riunione, si è sciolto per il week-end. Baldwin è partito alla volta di Choquors come d'ordinario. Un nuovo Consiglio dei Ministri si profila per i prossimi giorni della settimana ventura. Intanto, Churchill ha pronunciato a Manchester — dove fu ospite ogni di quel club conservatore — il primo discorso ministeriale di carattere importante sul tema della Cina. Argomento precipuo del discorso non era quello cinese ma piuttosto quello finanziario.

Il Cancelliere dello Scacchiere

Tuttavia Churchill ha trovato modo di alludere diffusamente alla questione cinese. Egli ha detto che l'anno scorso il commercio inglese fu perturbato dal grande sciopero. Quest'anno esso minaccia di essere perturbato — almeno in parte — dagli avvenimenti in Cina. « L'anno scorso abbiamo avuto il signor Cook — ha detto Churchill — e quest'anno abbiamo il dottor Chen ». Egli ha proseguito facendo un parallelo fra i due personaggi e prendendoli apertamente in giro entrambi. La sola differenza fra i due — secondo l'oratore — è che il signor Chen è un ardente ammiratore del Labour Party, mentre il signor Cook è un suo violento oppositore (*Risa*).

Poscia il Cancelliere, adottando il tono serio, ha dichiarato:

« Io non credo affatto che esista alcun motivo di grave ansietà per la situazione in Cina. Nulla è più lontano dai nostri intendimenti e dalle nostre idee che il lasciarsi trascinare in una politica di avventure e di aggressione nell'Estremo Oriente. Tutto quello che vogliamo fare in Cina è di commerciare colla Cina e, come ebbe a dire Chamberlain nel suo discorso a Birmingham, noialtri nell'Estremo Oriente non siamo altro che una nazione di bottegai. Noi la cerchiamo in Cina fuorchè compratori per le nostre merci e in contraccambio articoli che ci sono utili. Noi consideriamo i 400 milioni di cinesi come virtuali amici ed avventori nostri. L'ultima cosa che ci fa nei riguardi dei virtuali avventori è di sparare loro addosso (*Risata*). Noi abbiamo mostrato che siamo pronti ad andare fino all'estremo limite delle concessioni per soddisfare il sentimento nazionale del popolo cinese, ma quando ci troviamo di fronte alla cieca violenza della folla fanatizzata ed ai pericoli per la vita e gli averi dei nostri connazionali, noi abbiamo l'obbligo (se vogliamo mantenere la reputazione che l'Inghilterra ha costruito e salvaguardato per tanti secoli) di prendere misure ragionevoli per la protezione e la difesa dei nostri concittadini. Io ritengo che, se verremo sostenuti — come indubbiamente lo saremo — non soltanto dai nostri seguaci conservatori, ma dalla grande massa dell'opinione media del nostro paese, noi, colla pazienza e la tolleranza, nonchè con l'energia e la fermezza, riusciremo a determinare un grandissimo miglioramento nella situazione in Cina prima che finisca l'anno in corso ».

La porzione del discorso che il Cancelliere dedicò alla situazione economica e finanziaria fu molto incoraggiante. Egli disse che attraverso quel disastroso anno che fu il 1926 l'Inghilterra è rimasta capace di assolvere tutte le sue obbligazioni senza ricorrere a misure straordinarie, ma fondandosi soltanto sulle imposte ordinarie. « Ed è indubitabile — ha terminato il Cancelliere — che al termine di questo esercizio finanziario noi saremo in grado di dare ancora una volta un sostanziale contributo all'ammortamento del debito pubblico, quantunque il contributo che metteremo in bilancio risulterà meno grande di quanto lo avevo sperato nel preventivare il bilancio che sia per riunire ».

La protesta contro Washington

Nelle ultime 24 ore non sembra intervenuto alcun fatto nuovo in Cina, e ciò forse dipende dalle feste di Capodanno, che assorbono l'attenzione dei cinesi. A Shangai, oltre al terremoto, gli abitanti hanno sperimentato una enorme nevicata e ciò crea una certa inquietudine fra i superstiziosi del popolino. Varie nuove proteste sarebbero giunte al Ministero degli Esteri di Pechino contro la concentrazione di truppe britanniche a Shangai. Alcune di queste proteste provengono da importanti Camere di commercio cinesi della vallata del Yang-Tse. Nulla risulta sulla situazione militare. E' però evidente che le forze del generale Sun si trovano in posizione precaria nei pressi di Hankow ma non è confermata la notizia di una loro grave disfatta.

L'Agenzia *Exchange Telegraph* ha da Washington che il console americano Gauss ha cablografato a quel Ministero degli Esteri da Shangai che i funzionari consolari hanno preso urgenti misure per concentrare tutte le donne e i bambini americani già residenti nell'interno della Cina a Shangai e in altri porti. Il console Gauss aggiunge che una avanzata cantonese potrebbe determinare la rottura delle comunicazioni di Shangai con l'interno. Il rappresentante diplomatico pechinese a Washington ha elevato una protesta contro il crescente movimento di truppe americane in direzione di Shangai. Questa protesta, analoga a quella mossa contro l'Inghilterra, è stata accolta dal Governo americano con la semplice osservazione che l'America intende proteggere i suoi connazionali in Cina, e che i suoi provvedimenti attuali sono di carattere puramente precauzionale.

M. P.

Il march. Paolucci visita a Ginevra sir Eric Drummond

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 4, notte.

Il marchese Paolucci de' Calboli Barone Russo, nuovo Sottosegretario generale della Società delle Nazioni, accompagnato dal suo predecessore prof. Attolico, ha visitato stamane il Segretariato generale dove è stato ricevuto dal segretario generale sir Eric Drummond. Il marchese e la marchesa Paolucci de' Calboli non tarderanno a ritornare che un breve soggiorno, il nuovo sottosegretario generale prenderà possesso del suo ufficio nel corso del mese di marzo, dopo che avrà avuto luogo la prossima sessione del Consiglio.

Il teatro Contavalli chiuso

Bologna, 4, notte.

L'Autorità ha ordinato per motivi di sicurezza la chiusura del Teatro Contavalli, che non presentava le garanzie della necessaria incolumità del pubblico in caso di incendio. Al Teatro agiva una Compagnia dialettale diretta dallo stesso proprietario Goffredo Gigliani.

Una Desdemona che prende a schiaffi Otello in una recita di filodrammatici a Budapest

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 4, notte.

E' finita piuttosto male una recita dell'« Otello », organizzata da filodrammatici. Nessuno la parte di Desdemona una graziosissima signora, moglie di un commerciante, che con la regia doveva fare il primo passo nella carriera teatrale. All'ultimo atto, mentre Otello tentava di strozzare la pelle ed innocente consorte, ecco Desdemona levarsi sul letto ed assestargli un solenne ceffone. Avendo il regista lasciato la presa, la quale mostrava al collo le traccia del truppo energico tentativo, Desdemona saltò dal letto e continuò a schiaffeggiare Otello che un solo pensiero: quello di invocare che si calasse la tela. Sfortuna volle che il filodrammatico incaricato dell'importante funzione avesse abbandonato momentaneamente il suo posto, sicchè Desdemona, assalita da una crisi di pianto, ricadde nel letto davanti agli spettatori. Ma l'episodio, coglonato dalla foga del dilettante Otello, non era ancora al termine. Un fattorino di pinza, incaricato da un ammiratore della debuttante aurlee di presentarle un mazzo di fiori alla fine dello spettacolo, ritenendo che il lavoro fosse finito (ed i moritori del pubblico lo confortavano in tale ipotesi), salì sul palcoscenico ed in mezzo alla confusione generale depose il mazzo ai piedi di Desdemona. Finalmente il sipario fu calato.

Il marito della bella Desdemona, un commerciante di onesti sentimenti, saputo che l'infelice Otello si fosse lavato la faccia e quando lo vide uscire gli si buttò addosso, caricandolo di pugni e di calci. Per direttissima tutti i protagonisti di questo incidente sono comparsi dinanzi al Tribunale, ma il giudice ha ritenuto che le busse e le proteste erano state reciproche e che era meglio concludere la pace generale. Così è avvenuto, con marcio dispetto di Jago, che era presente al dibattimento, in qualità di testimone.

La donna ferita nel letto ad Arnaz

L'arresto del marito

Aosta, 4, notte.

Su di un nuovo grave fatto di sangue, avvenuto ad Arnaz, piccolo paese sulla linea ferroviaria Ivrea-Aosta, si hanno ora queste informazioni. Verso la mezzanotte del 26 gennaio scorso, veniva gravemente ferita alla regione frontale, a colpi di arma contundente, certa Teresilla Bonel fu Giovanni, di anni 35, nata e domiciliata ad Arnaz e maritata ad Andrea Challancin fu Pietro, di anni 36, col quale non convive per incompatibilità di carattere. La Bonel abita nella frazione Balme con la cugina Beatrice Challancin fu Giuseppe, di anni 19. Essa fu colpita mentre si trovava a letto con la cugina. La vittima dice di non ricordare nulla, essendo stata colpita nel sonno ed essendo subito svenuta, mentre la sua cugina narra che fu svegliata di soprassalto da un rumore sordo, come un colpo di martello, e fece appena a tempo di intravvedere un'ombra che si dileguava furtivamente. Terrorizzata, non trovò subito la forza di gridare al soccorso, e quando, dopo pochi minuti, ebbe ripreso la padronanza di sè e accese la luce, ella vide la Teresilla svenuta sul letto con una larga ferita alla fronte dalla quale sgorgava copiosissimo il sangue. Chiamò subito soccorso. Alle grida della Challancin accorse tra i primi certo Gennamino Lescuz, suo parente, che prestò le prime cure alla vittima, recandosi poi a denunziare l'accaduto al maresciallo dei carabinieri Nilo Alotto, di Verres, il quale iniziò immediatamente le indagini per individuare il feritore. La Bonel indicò subito, come sospetto autore del suo ferimento, il marito Andrea Challancin con il quale aveva avuto pochi giorni prima una violenta scenata. La Bonel, da poco tempo ritornata dalla Francia, si era rifiutata di andare a convivere col proprio marito per motivi intimi, quantunque questi l'avesse a più riprese scongiurata di non persistere nel suo rifiuto, anche perchè hanno una figlia a nome Maria, allevata nel nostro Convitto femminile. Il maresciallo Alotto, al quale venne esposto lo stesso dubbio dalla cugina della vittima e da altre persone, dubbio avvalorato dalla circostanza che la Bonel non aveva alcun nemico palese, ricercò subito l'indiziato, che trasse in arresto il giorno dopo, verso le ore 17,30, mentre faceva ritorno al proprio domicilio, reduce dai lavori campestri. L'arrestato nega recisamente di essere l'autore del ferimento e spera non tu possibile raccogliere alcuna prova della sua colpevolezza. La vittima, trasportata all'Ospedale di Aosta, è stata dichiarata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

L'amministratore d'una società di carboni denunziato con altri per truffa a Genova

Genova, 4, notte.

La ditta di carboni De Sanna di Napoli aveva acquistato durante lo sciopero inglese, attraverso la società Anonima Commercio Combustibili di Genova, una forte partita di carbone tedesco. Un primo carico veniva regolarmente ritirato e la ditta provvedeva al pagamento, metà in contanti e metà con effetti. Giunto il secondo carico la ditta De Sanna protestava il carbone, adducendo vizi della merce. Di qui nacque una controversia, tanto più che venuto a scadere un primo effetto di 3000 sterline la ditta napoletana non lo ritirava e lo lasciava andare in protesto, adducendo la cattiva qualità del carbone che era stato consegnato la seconda volta. Mentre duravano queste trattative la ditta De Sanna presentava denunzia per truffa, che pare si aggiri intorno ad un milione, contro l'amministratore delegato della Società Anonima Commercio Combustibili, comm. Narizzano contro un suo impiegato certo Alberto Fabbri e contro il mediatore che aveva trattato l'affare. Il mediatore è stato tratto in arresto questa sera a Genova, il Fabbri a Napoli; e contro il Narizzano è stato spiccato mandato di cattura. Secondo notizie giunte questa sera a tarda ora sembra che anche il comm. Narizzano sia stato tratto in arresto. La notizia è destinata a produrre una viva impressione nell'ambiente commerciale e carbonifero di Genova, dove le persone incriminate sono notissime.

L'arresto di un ladro impenitente

che racconta una romanzesca evasione

Genova, 4, notte.

In seguito ad invito dell'Autorità della Spezia, gli agenti della nostra Squadra Mobile hanno tratto questa notte in arresto il pregiudicato Pietro Sieravaglio, di 46 anni, nato a Boulogne, in Francia, e domiciliato nella nostra città, perchè colpito da mandato di cattura per furto e associazione a delinquere. Lo Sieravaglio faceva parte di una scombriccola di ladri, che aveva compiuto numerose imprese ladresche alla Spezia. Questa combriccola, come aveva pubblicato oggi stesso, è già stata assicurata alla Giustizia, meno lo Sieravaglio, che era riuscito a fuggire e a nascondersi nella nostra città. Un diligente servizio di appostamento ha permesso agli agenti di acciuffarlo questa mattina, verso le 4. Egli non ha opposto alcuna resistenza, anzi, quando fu in Questura, raccontò ai funzionario le sue vicende, fra le quali una evasione dal penitenziario della Caienna.

Lo Sieravaglio ha detto che parecchi anni fa era riuscito con altri compagni di pena a fuggire dalla Caienna, dove trovavasi a scontare 14 anni di reclusione per un furto commesso in Francia, e dopo molte e pericolose peripezie aveva potuto farsi imbarcare su un piroscafo inglese, ritornando in Europa. Dopo la guerra, lo Sieravaglio si stabilì a Genova, continuando la sua carriera di ladro. Egli sarà tradotto alla Spezia, a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Questa sera, allo Stock Exchange le valute latine si chiudevano come segue: franco 123,30; lira 113,25; belga 34,88.

Barbara aggressione di ladri berlinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

Di pieno giorno e nella via più frequentata del centro di Berlino, l'importantissima Friedrichstrasse, due audacissimi mangiaoro sono entrati in un negozio di cambiavalute, lo hanno derubato, lasciandolo al suolo gravemente ferito. Essi, che evidentemente conoscevano benissimo le abitudini del personale della ditta, hanno approfittato di un momento in cui era rimasto solo nel negozio il titolare della ditta, un vecchio settantacinquenne, mentre il figlio si trovava in Borsa per un commesso era momentaneamente assente. Mentre uno dei due malfattori mangeva di chiedere alcune informazioni al vecchio, l'altro lo percuoteva violentemente al capo e gli gettava in faccia un pizzico di pepe. Caduto a terra il vecchio è stato ammanettato ed imbavagliato. Però mentre i malfattori rovistavano i cassetti per togliere il denaro, il vecchio riuscì a togliersi il bavaglio ed a gridare ed allora egli fu nuovamente e barbaramente percosso con pugni e calci e un cembio gli schizzò dall'orbita sotto i colpi ripetuti. I ladri riuscirono a fuggire malgrado l'allarme dato da un negozio vicino dove erano state udite le grida dell'aggredito. Questi trasportato all'ospedale versa in pericolo di vita.

Un padre impazzito sgozza i suoi due figli

Parigi, 4, notte.

Un orribile dramma è stato scoperto stamane ad Ay, in prossimità di Epernay. Nell'appartamento di un impiegato delle Ferrovie dell'Est, sono stati rinvenuti due cadaveri di bambini, colla gola segnata, e immersi in un lago di sangue. Da un'inchiesta sommaria si è potuto stabilire che si trattava dei figli di un certo Enrico Pinet, il quale — per ragioni tuttora ignote — li ha sgozzati con un rasoio. Dopo aver commesso il duplice delitto, egli ha lasciato la casa e si crede che sia ora a Parigi. Da una lettera da lui lasciata e ritrovata su un tavolo presso i cadaveri dei due disgraziati bambini, si giudica che il fatto sia da ascrivere ad improvvisa pazzia.

La morte di Don Galeazzo Ruspoli

Roma, 4, notte.

Nella propria abitazione è morto la notte scorsa, assistito dai figli, Don Alfonso e contessa Di Montault, e dal genero, conte Montanto, Don Galeazzo dei principi Ruspoli. Egli era nato nel 1847, da Don Augusto Ruspoli, che fu uno dei primi patrizi romani che diedero la loro entusiastica adesione al Risorgimento italiano. Fece parte della Commissione recatasi a Firenze a portare a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito a Roma. Don Augusto fu anche uno dei primi deputati di Roma al Parlamento nazionale. Educato a sentimenti di profonda italianità, Galeazzo Ruspoli entrò nel 1867 nell'esercito come sottotenente di cavalleria, e percorse tutta la carriera, ritirandosi, col grado di maggior-generale, nel 1900. Egli, che era uno dei membri più spiccati e benvoluti dell'aristocrazia romana, era stato uno dei primissimi soci del Circolo della Caccia e ne fu per lungo tempo vice-presidente.

Due fascisti assolti

Novara, 4, notte.

All'epoca in cui avvenne l'attentato al Capo del Governo il dott. Giuseppe Balzani di Romagnano Sesia, venne invitato a non uscire di casa dai fascisti Celso Moretti e Carlo Alliata. Il dott. Bizzani interpretò l'invito come una minaccia e denunciò i due fascisti al Procuratore del Re. Di notte la signora del dott. Balzani fu denunciata per minaccio e mano armata. Il processo è stato discusso in Tribunale. Il Moretti è l'Alliata furono assolti. Difesi dall'avv. Scolari.

BOLLETTINO METEORICO

3 febbraio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	10	3	coperto	
Milano	5	—1	nebbia	
Genova	13	3	»	mosso
Venezia	8	3	sereno	legg. m.
Firenze	11	3	»	
Ancona	6	2	coperto	mosso
Bologna	4	—1	»	
Napoli	13	6	¼ coperto	calmo
Teramo	13	4	coperto	legg. m.
Palermo	15	4	»	calmo
Catania	13	9	¼ coperto	agitato
Cagliari	17	5	coperto	calmo
Messina	13	8	»	legg. m.
Trieste	8	3	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 7 Minima — 2

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 3: + 6,3

Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 5,8

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1927.

NASCITE N. 14: maschi 7, femmine 7.

MORTI: Sano Pietro fu Tommaso, d'anni 83, di Torino, calderaio, via Rivarossa, 21 — Goerva Angela ved. Ferrero, id. 56, di Rivalta T., cas., via S. Secondo, 14 — De Lorenzi Teresa ved. Guglielmino, id. 82, di Rocca B., cas., via Cropello 4 — Campia Giuseppina m. Masera, id. 71, di Chieri, agiata, via S. Secondo, 92 — Balla Giovanni fu Domenico, id. 71, di Torino, pens., via Nizza, 3 — Giambri Genova di Pietro, id. 18, di Torino, impiegata, piazza Vitt. Veneto, 12 — Lusso Rina fu Bartolomeo, id. 25, di Torino, negoz., via Cocconato, 6 — Garcia Isabella ved. Grivetti, id. 66, di Estepona, cas., corso Francia, 120 — Peronino Pietro fu Gio. Batt., id. 66, di Chiavazza, commerciante privato, via S. Giulia, 57 — Bianco Margherita ved. Rosetta, id. 83, di Selva Marcone, cas., corso Novara, 3 — Selletti Maria m. Sartorio, id. 30, di Agnosca, agiata, corso Vitt. Eman., 82 — Brasso Gio. Batt. fu Vittorio, id. 74, di Vercelli, pens., via Magenta, 61 — Barzano Felicita ved. Ferraro, id. 84, di Cortemilia, agiata, via Nizza, 214 — Lemma Maria m. Bonichella, id. 31, di Mercatorchio C., casalinga, via Rivalta, 56 — Perego Giuseppina fu Francesco, id. 81, di Carugate, cas. — Curassino Giulia, id. 72, di Vercelli, contadina — Ferraris Angelo fu Leone, id. 70, di Novara, mediatore — Grando Rosa ved. Pittavino, id. 72, di Lasnasco, cas. — Cotti Giovanna fu Giorgio, id. 80, di Ceresole Monf., contadina — Baldioli Giovanni fu Silvestro, id. 24, di Bocchetto, parr. — Trupelli Clara di Eusebio, id. 29, di Grazzano, cas. — Chiarlo Luigia ch. Pomini, id. 36, di Castino, contadina — Malocco Felicita ved. Bruti, id. 70, di Tigliole d'Asti, cas. — Bozzo Lorenzo fu Giuseppe, id. 72, di Torino, tagliatore in lime — Maffei Margherita m. Balma, id. 72, di Venaria R., cas. — Pina Anna Maria fu Luigi, id. 66, di Castellamonte, cas. — Barodi Vittoria ved. Arsenio, id. 65, di Torino, agiata.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 32, di cui 4 domiciliati in degli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 8.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Cristianamente come visse, coi conforti religiosi, in età di anni 81 rendeva la sua anima buona a Dio

DASSO FRANCESCO

Desolati ne danno il triste annunzio i figli e le figlie, il fratello *Carlo*, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo Domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Ospedale 9.

Castellano - Telef. 11-28 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunghe sofferenze si spegneva la Damigella

Sclaverani Elena Giuseppina

Ne danno il triste annunzio la cognata, i nipoti **Sclaverani, Dansei, Rosenga** ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo domenica 6 corrente alle ore 16 in Strada di Torino, partendo dalla casa paterna. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-24 - Primo Stab. Pompe Funebri

†

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

PARONZINI PIETRO

di anni 60

La desolata figlia **Wanda**, il fratello **Emilio**, colla consorte e famiglia, i parenti tutti, ne danno, a quanti lo conobbero, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 5 corr., alle ore 16.30, partendo da via S. Giulia, N. 57. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 4 Febbraio 1927.

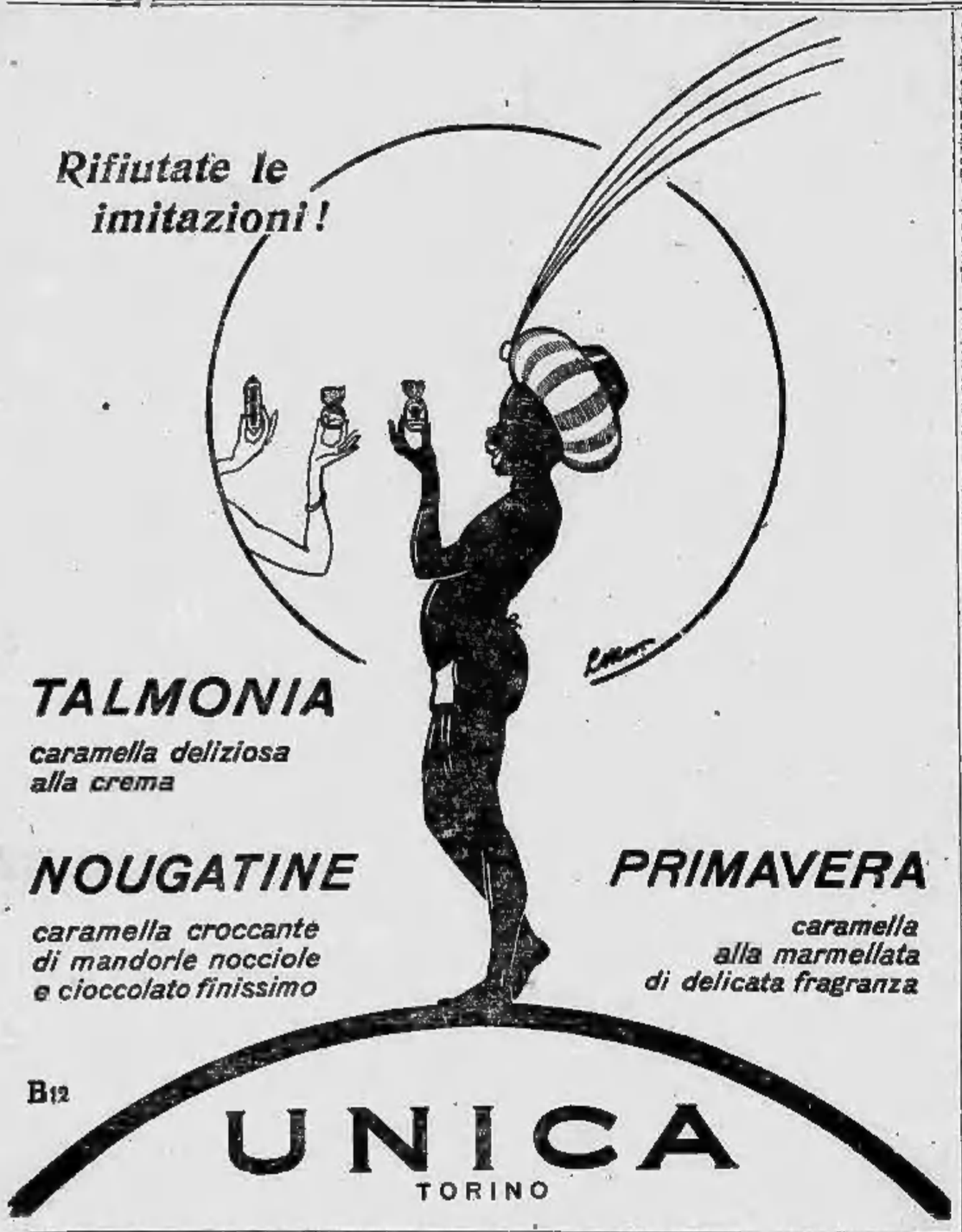
Genta Telef. 46-014 Primo Stab. Pompe Funebri

La sera del 3 corrente, quasi improvvisamente, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari la retta e preziosa esistenza di

BALLA GIOVANNI

Partecipano la irreparabile perdita:

La sorella **Rosalia**, che non ha potuto, perchè lontana, assisterlo negli ultimi istanti; la consorte **Olimpia Santiano**; i figli: **Elvira**, col marito Dott. Cav. Uff. **Alberto Balla**, T. Col. Medico; **Cesare**, colla consorte **Carbonallo Maria**; **Rosalia**; **Mario** con la consorte **Bianche Bern



Curate la STITICHEZZA coll'

UVASAL

Lassativo, disinfettante, di gusto gradevole

Un flacone lire 5 — Per posta lire 6,50

Ditta Farmacia TARICCO - Piazza S. Carlo, Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO seghenastro, piallo, sbiospeatoio, cupiss, mortasatrice, trancia, bisacce, via Vitto Tranca, 82. 11766

AVVOCATO assume amministrazione case. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Ponte Mosca 26, motori elettrici di occasione compra, vendita, cambi. Telefono 43-000.

DUDIAMI, vendesi occasione imbattibile Zanelli, Via Aosta, 27, dalle 6 alle 11. 11772

MACCHINE a corrente continua a 110 e 220 volts, pronta consegna da 1 a 100 HP. Prezzi incredibili. Sieme, via Cigna, 6. 11694

MACCHINE per fare lana ferro (rivoluzioni universali), costruzione moderna perfezionata, fornisce Cavalini & Fiorio, Pisa.

MILLE motori elettrici pronti ogni potenza e tensione. Prezzi ribassati del 20 %. Visitare magazzini Sieme, via Cigna, 5. 11693

PERSONE aventi relazioni signorili possono crearsi fonte perenne reddito. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20456

RUOTA alternativa orizzontale come nuova luce mai. 1100 carrello metallico lungo metri 5, avanzamento automatico, peso kg. 3000, vendesi occasione. Macchine, Pisa. 1162

SEGHERIE legnami raggiungerete forte economia giornaliera, minor consumo lame, abolizione triangoli, risparmio tempo, mano d'opera, acquistando affilatrice automatica Record e apparecchio stradasega Giotello, massima garanzia. Rivolgersi costruttori specialisti, Cavalini & Fiorio, Pisa.

TORNI, trapani, frese, raffiliche, limatrici, vasto assortimento macchine usate. Cappabianca, corso Alessandria, 29. 20479

TORNIO parabolo ottimo stata distanza punte cm. 6000, altezza punte 400, incavo 650, larghezza banco 445, diametro platorni 1000, peso kg. 4700, vendesi occasione. Macchine, Pisa. 1163

VENDO macchinario, materiali, attrezzi da cantiere costruzioni edilizie, giacenti in via Sacchi, 5, Rivolgersi al custode. 20347

Offerta d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA contabilità conoscenza inglese dattilografia seria massime referenze assume subito direzione commerciale ovunque. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11746

ABILISSIMA stenodattilografa, istruita, lunga pratica, conoscenza perfetta francese, ricercata da primaria Società. Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20408

AIUTO contabile diligente, seria, accettasi. Referenze inoccepibili. Presentare offerta Stati, corso Firenze, 63. 20397

A. Primaria modista offre impiego. Sala, corso Vittorio Emanuele, 36. 20402

FAMIGLIA signorile assumerebbe maestra giovane, cattolica, simpatica bella presenza, preferibilmente orfana, quale istitutrice bambino (reatino). Trattamento ottimo. Inutile offrirsi senza serissime referenze. Scrivere cassetta 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20399

IMPIEGO decoroso, lucroso, a persona seria, appartenente cauzione. Scrivere cassetta postale 31506, Torino. 20402

IMPORTANTE stabilimento cartotecnico cerca abile capo reparto lavorazione scatole a mano e a macchina. Offerte dettagliate cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11760

INGEGNERE conoscenza tedesco desiderosi iniziare carriera tecnico commerciale cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20407

ISPETTORI produttori viaggianti rionali, attivi, praticissimi trattare ritenuta privata, referenze, cauzione certa Società Energo, via Nizza, 42, Torino. 20-47

OPERATORE cinematografico per esecuzione prove cercasi. Scrivere dettagliando Formiglia, corso Siccardi 27. 20400

PIAZZISTA pratico carta cancelleria, cercasi. Cartoleria Gay, Corso Appello, 16. 20514

PONTIERIA disponibile coniugi soli, marito muratore. Scrivere Volonti Torino, 11. 20407

RAGIONIERA pratica articolo industriale cercasi. Scrivere Cassetta 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20374

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da Rivoli distante 15 Km. da Torino, servizio tramway. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1185

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile esperto disponibile recasi ovunque. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11690

BALIA cerca bambino appena nato, comodità treno. Rom Cocco, Olivari, 9, S. Maurizio Canavese.

CALLISTA o pedicure specialista cerca impiego. Dilli Ferdinando, corso Verona, 90. 20448

CHAUFFEUR meccanico trentenne cerca casa signorile oppure ditta. Pavesi, corso Novara, 7.

CHAUFFEUR 25 anni offresi per camion o vettura anche presso ditta. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20406

CONIUGI cercano portiera. Rivolgersi portinaia Venti Settembre, 6. 20405

CONTADINO volenteroso, trentaduenne, occuperebbesi qualunque altro lavoro. Scrivere Gramaglia Alessandro fu Lorenzo, Sommariva Perno. 11713

DICIASSETTENNE, licenza inferiore, stenodattilografo, fatturista, nozioni contabilità, referenze, offresi. Scrivere Mignacco, Capua, 8. 20387

DISTINTA signorina buona famiglia, brava puericultrice, buona sarta, cerca lavoro in casa o presso famiglia. Scrivere cassetta 20 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20404

INGEGNERE civile cerca qualsiasi occupazione anche come assistente imprese edili. Biasone, Principe Tommaso, 16 bis. 20390

LAUREATO legge, pratico ufficio, referenze, occuperebbesi serio studio legale. Oberti, Principi Acaja, 25. 20439

MARESCIALLO maggiore carabinieri, pensionato, quarantacinquenne, attivo, integro, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, cerca decoroso impiego. Scrivere cassetta 753 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20450

OFFRESI operaio falegname manutenzione casa imballaggio manovale, addetti galvanici lavoro, militi prefate. Marocco, via Duchessa Jolanda, N. 1.

OTTIMO operaio prenderebbe appalti costruzioni legno, ferro, termosifoni, impianti elettrici. Militi prefate. Volendo anche a ore. Croce, via Arsenale, 42. Telefonare 44-38.

RAGIONIERE lunga pratica commerciale, bancaria occuperebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere Prestambergo, Principe Amedeo, 40. 20502

RITOCCATORE negativo assumerebbe lavoro casa. Prezzi miti. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20457

SARTA rechercherbesi giornata famiglio agricoltore donna, uomo. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20435

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20416

SIGNORINA pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere Marucchi, via Bogetta, 33. 20456

TECNICO meccanico precisione, media, buona attrezzista, conduttore lamiera scuole professionali elettrotecnica, chimica accetterebbe posto stabile. Genocchi, S. Tommaso, 4. 20350

TESSUTI, vestitaggio pratico offresi a Casa ingrosso magazzino o vendita. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20419

VEDOVA sola trentaduenne bella presenza con buonissime referenze occuperebbesi presso signora sola. Scrivere Lisa, via Cavour, 7, Torino. 20396

VENTOTTENNE disegnatore meccanico, referenze, offresi ovunque anche con mansioni adeguate. Fabaro, via Accademia Albertina, tre. 20358

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buon prezzo cedo avviata drogheria, commestibili, alloggio, borgo San Paolo, Portinaia, Viale, 92.

ALIMENTARIO granuloso con alloggio, capitalizzato, affarone, causa parienza cedo L. 25.000, esclusi mediatori. Corso Orbassano, 76. 20430

A seimila rimetto alimentario, tre camere, alloggio centrale. Assens, Barbaroux, 19. 11787

AVVIATA ditta accetterebbe socio, preferibile pratico lavorazione metalli o galvanica, per maggior sviluppo garantito. Scrivere Cassetta 230 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20426

AVVIATISSIMA panetteria rimettesi, ventimila. Scrivere avviso 36, Rag. Bartolino, Pubblicità, Cuneo. 1165

AVVIATO albergo, città Capoluogo provincia, posizione centralissima, rimettesi subito. Scrivere avviso 39, Rag. Bartolino, Pubblicità, Cuneo. 1166

AZIENDA avviatissima, interessantissima, accomoderebbe capitalista, lancio nuovo prodotto grande avvenire. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20740

CAUSA partenza rimetto negozio con alloggio, stagionale, mobilio adatto qualsiasi genere, blocco 3500. Via Aquila 23. 20344

CAUSA scioglimento Società cedesi avviata Fabbrica Confezioni Conte, via Quintino Sella, Asti.

CEDESI subito negozio con grande camera ammobiliata. Cartoleria, Mercanti, 7. 1

CEDO ufficio posizione centralissima annesso magazzeno. Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per massimo sviluppo azienda disponga L. 30-40 mila, vantaggiare, concluderebbesi interessamento, garanzia assoluta. Scrivere Regalzo, via S. Quintino, 11 bis. 20429

CEDO subito buon tolerese garanzia stabile Via Chatillon, 11 bis. 20503

CEDO 30 mila, metà due, (Ditta garanzia). Scrivere Cassetta 242 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA duemilioni a trecentomila disponga per acquisto totale o parziale partecipazione in industria, impresa od azienda commerciale. Non tratto con mediatori. Scrivere Cassetta 216 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20367

DITTA consolidatissima Associerebbesi capitalista scopo maggiori affari, assicurando lire duemila mensili. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20391

DOVENDO ingrandire fabbrica stucchi incorniciature lavori prossima Esposizione, cerco socio apporti guarantamila assicurandogli stipendio mille mensili più dividendi annuali. Scrivere Cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20479

DROGHERIA centralissima, sceltissima clientela, combinazione eccezionale. Ravizza, via Milano, 16.

INDUSTRIA avviata promettente cerca socio amministratore disponga 100-200 mila. Scrivere cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20396

MACELLERIA centralissima angolo, alloggio, locazione, annesso negozio pollame, conigli, ottime condizioni vantaggiose. Costa, Nizza, 99. 20716

MOTIVI famiglia rimetto avviatissima pasticceria macchinario. Corso Casale, 214, Carcella. 20395

NEGOZIO centrale, qualunque genere, cercasi. Scrivere Cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20480

NEGOZIO centralissimo, con sottostante magazzino, adatto banca o agenzia cambio affittasi. Ribasso ventiquattromila. Impianti e mobilio. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO due reparti, scala interna, tre ammezzati, telefono, mobilio, pigione modicissima. Portinaio Carlo Alberto, 32. 20467

NEGOZIO vendesi via Mondovì, vasto retro, giardino. Rivolgersi Trattoria corso Francia, 201.

NELLA più bella posizione di Porta Palazzo rimettesi negozio d'angolo con alloggio soprastante. Rivolgersi Portinaia, via Garibaldi 23. 20344

RIMETTO avviatissimo bazar, negozio ferramenta e laboratorio falegname, macchinario elettrico. Casi, 10. 20502

RIMETTO commestibile, grandiosi locali centro causa partenza. Latteria, piazza Giulio, 2. 11784

RIMETTO latteria, gelateria, uso bar, alloggio, fitto mille, ottima posizione. Ridolfi Ponte Mosca, 95. 20444

RITIRO commercio, antica, reputatissima azienda Fotografia affini per calendari, maggior centro Torino, cedesi in parte mora. Castagna successori. Scrivere Cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI grande albergo 250.000, cambiasi casa in Torino, annesso terreno 9000 mq. provincia. Via Ridolfi, 18, Celoria. 11785

VENDO cedesi avviato negozio ferramenta centro periferia, annesso alloggio. Rivolgersi Rag. Michelotti, via 20 Settembre, 71. 20398

200.000 confetteria, pasticceria primaria, forte lavoro compreso fabbrica cioccolato, macchinario tedesco grossissima penalità. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20401

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa centrale vecchia, bella costruzione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11737

ACQUISTERei contanti palazzina 18-24 ambienti paraggi Maurizzano, Crocetta. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20200

ACQUISTO casa centrale sino 60 milioni, esclusi mediatori. Loreoni, S. Massimo, 38. 20459

ACQUISTO terreno 10-30.000 mq. corso Monculieri oltre Cavoretto. Dettagli. Scrivere Cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20757

ALPIGNANO vendo villetta dodici ambienti, giardino, orto irriguo, comodità. Rivolgersi Caffè Stazione, Alpignano. 20434

AMPIO laboratori soffitti isolamenti vuoti presi corso Novara vende direttamente proprietario concedendo mora pagamento. Rivolgersi Ponte Mosca, 20.

CASA semipopolare 130 vani forte reddito corso Palermo vende direttamente proprietario eventualmente mora. Rivolgersi Ponte Mosca, 95. 11757

CASA signorile centrale 30-40 camere compero contanti. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20402

CASA 4 camere, due piani, giardino cintato, libera vendesi, metà mora. Via Cuneo, 9 (Madonna Campagna). 11671

CASE nuove [illegible] 7,80 netto, vendonsi 600.000 e 1.000.000. Nessuna mediazione. Ing. Cerosi, Vanchiglia, 28. 20349

CASETTE economiche costruisce capocostruttore prezzi modicissimi. Terreni [illegible] Portinaia, Botero, 1880. 20431

DIVISIONE eredità vendesi 900 mila casa Alba, trentuno ambienti, tre negozi, ampi magazzini, centralissima. Tratta Mondino, Finanza, Rivoli.

TERRENO mq. 450 splendida posizione centro San Paolo vendesi occasione. Malano, via Pastrana, 16.

TERRENO rettangolare, [illegible] sinistra stradale Francia, cinque minuti fermata Regina Margherita, adattissimo stabilimento industriale, caso palazzine, vendesi causa divisione. Scrivere Cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa Borgo S. Paolo, esente imposta, 250.000 reddito 27.500. Scrivere Cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20760

VENDESI casa cinque camere con due botteghe, 92.000, urgente. Rosso San Tommaso 1. 20340

VENDESI terreno d'angolo fabbricabile annesso locale libero stabile. Borgo San Salvario, Campana 14. 11735

VENDO casa di sole camere con giardino, anche mobili, occasione. Visibile dalle 10 alle 15, via Montemagno, 38. 20434

OCCASIONE per sposi. Due camere poco rilievo prezzo mite. Otto 190 mensili. Rivetti, corso Palermo 124. 11720

PRESENTE bellissimo negozio angolo, alloggio cinque camere, via Lanzo, 20. 11678

PRESENTE tre camere, cucina, bagno, giardino. Ghisolfa, 45, tram 12. 20368

RIMETTESI alloggio 4 camere con garage rilevasi poco mobilio. Regis, via Napione, 28. 11702

RIMETTONSI tre ambienti ammobiliati, posizione centrale. Scrivere Cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20330

RIMETTONSI 2 camere piano terreno, Sassari, 15.

UFFICIO cedesi, piano terreno rialzato, sei locali adatto Banca, Cambio, Rappresentanze, laboratori sartoria, modista, lunga locazione. Montiseno, via Ospedale, uno. 20349

UFFICIO elegantemente arredato, compreso macchina, affittasi. Drogheria, San Domenico, 2.

UFFICIO vuoto tre ambienti, telefono, luce, riscaldamento, luminosissimo, affittasi subito. Telefonare 43-903. 20474

UFFICIO 150 mensili affittasi. Via Piave, 11.

VENDESI alloggetto nuovissimo, elegante, 4 vani, posizione centrale, libero subito. Corso Regina Margherita, 93. 20372

VENDO via Saluzzo alloggio quattro ambienti, libero subito. Balloli, piazza Emanuele Filiberto, 3.

1800 cedo mio due camere. Scrivere cassetta 113 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20370

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA ammobiliata, volendo matrimoniale, cucina, vicinanze piazza Castello, affittasi subito. Scrivere Cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20314

CAMERA matrimoniale elegante, tutti comforts, comodità garage, affitto persona distinta. Derrigard, S. Massimo 42. 20760

DICHO camera vuota indipendente, possibilmente centrale. Scrivere Cassetta 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20368

MATRIMONIALE indipendente affittasi anche due amici. Mercatto, Montevecchio, 7. 20764

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli, argenterie, compra superando qualsiasi offerta Oliveilleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Città Nuova Giuseppe. 11727

A A A A A A Compra brillanti, gioielli di valore (anche impegnati), argenterie antiche. Oro 11 grammo. Ing Gemma, via Viotti, due. 11701

A. A. A. A. A. Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa, 11. 20355

A A A A A Acquisto oro, gioie, pagando alti prezzi. Frosi, Carlo Alberto, 29. 20709

ACQUISTERei mobili studio, pranzo, purchè vera occasione. Offrire: Burke, Moncalieri. 20400

ALBO matrimoniale, piazza Vittorio, unici. Vendo lana novissima lire dieci, materassi confezionatissimi.

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili intarsi ogni genere, letti ferro, ottoname, sedie nazionali, lana, crine vegetale, materassi, sedieme. Prezzi assolutamente convenienza. Facilitazione pagamenti. 11734

ARMADIGLIAMENTI completi, stile, moderni, trovansi prezzi concorrenza, visitando grandi magazzini Sacchi, 20. 20328

A rate mensili: mobili ogni genere, camere complete. Via San Donato, 4 bis (cortile). 11741

BILIARDI occasione vendonsi. Via Assarotti, n. 5, cortile. 11709

CALCOLATRICE Monroe vendesi occasionissima. Scrivere Cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11710

CAMBIO, comprc, vendo mobili, camere complete occasione. Corso Regina Margherita, 13. 11740

COLLEZIONISTI. Vendo vasta raccolta francobolli, rari esemplari. Scrivere Liberi, corso Firenze, 20.

FELICITÀ consultazioni medianico cromomanzia. Via Edoardo Davida Calandra, già Belvedere, 98, piano secondo. 21952

JAZZ Band piano elettrico per balli e cinema. Via San Francesco Paola, 21, Torino. 11739

KARLY predice vostro avvenire. Interrogatelo presenza, corrispondenza. San Francesco Paola, 22 secondo piano. 20401

LAMPADARI Acquistansi direttamente alla fabbrica Alca, corso Orbassano, 74. Telefono 48-354.

MATERASSI lana 150, crine 80, camere matrimoniali 1800, cortile Gotto, uno. 11710

RATE mensili: Mobili, abiti, coperte, pellicce, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, Salerio, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 11779

SCRIVANIA americana grande, vetrina libreria tavolo seria vendonsi occasione. Rivolgersi portierato, via Belfiore, 19 dalle 14 alle 16.

SONNAMBOLA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 10699

VENDO camera pranzo noce. Corso Principe Oddone, N. 42. 20343

VENDO pelliccia, vestiti signora, cane nuovi, buon prezzo. Urgetur, corso Vittorio, 98. 20435

VENDONSI quasi nuovi salotto impero moderno, studio rovere, lavabo marmo, porta mantelli, mensoline, armadio piano. Rivolgersi Massena, 32, piano rialzato, dalle 13 alle 15. 20301

[illegible] occasione, vendo impianto completo stireria, macchina, scaffali. Valeggio, 13. 11763

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFIDERei viaggiatore specializzato articoli richiamo vendita produzione nuova artistica. Scrivere cassetta 194 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili piazzisti latticini. Rivolgersi Sella, via Ridotto, 19 bis. 20436

CERCASI piazzista coloniali, buona conoscenza caffè, drogheria. Esigonsi serie referenze, indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11749

CERCASI piazzista pratico ramo cartario. Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA introdotto dettagliante calze, filati, cercasi; referenze inoccepibili. Post, 14. 11734

PRIMARIO oleificio cerca attivi rappresentanti vendita direttamente privati commissionari. Ilario Bello e C., Oliveto d'Oneglia. 11696

SUBAGENTI per importante fabbrica dolciario, conserve alimentari cercansi provincie Torino, Novara, Alessandria, Cuneo. Scrivere [illegible] 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20345

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO 4 C. vendo miglior offerente, qualunque prova. Prezzo base 15.000. Ospedale 35. 20704

ARTA automobili interessanti occasioni automobili accessori, 15 febbraio prossimo. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 20349

CAUSA partenza vendo moto Davidson, bicicletta da corsa, Casillon, corso Oporto, 25. 20342

COMPRO motorino, dinamo, carrozzeria per chassis Fiat 502. Scrivere Cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20358

FIAT 501 gomme confort 4 serie, ottime condizioni, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 20360

MOTOCICLISTI controllate prezzi e macchine riccolone in via Boucheron, 12. 20481

VENDESI o cambiasi 503 ogni tempo stropiattini nuovo. Casa Auto, Torino. 20427

VENDO motoleggi Bichiadrica Della Ferrera 1930 nuova, impianto elettrico. Borelli, Vittorio Amedeo II, 9.

VENDO Triumph, Bendo, Reading, Precision, F. N. Corso R. Parco, 14 bis. 20766

VENDO spezzoni lamiera qualunque misure, tubi, bollonerie, macchinario, minuteria, diversi rimorchi, trattrici, autocarri, automobili, gomme piene, [illegible] sfera, molle balestra, pezzi ricambio auto qualsiasi marca. Mazzanghe, via Ormea, cinquantasette. 11612

601 quarta serie, torpedo, comfort, come nuova, vendo cambio torpedo 2 litri 4 posti, perfetta. Ospedale 3. 20502

505 Chiribiri, Diatlas, Prince, vendonsi sfracellati. Trattansi cambi. Biella, 42. 20500

509 Spidar, torpedo, 501 berlina, torpedo, diverse macchine occasionissime. Via Boucheron, 13, piazza Statuto, 17. 20402

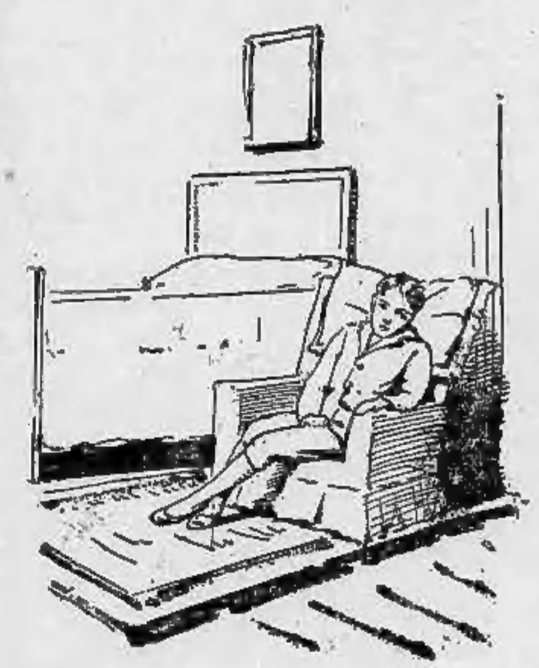
SPECIALITÀ TERAPEUTICHE NAZIONALI
AUGUSTA
Via Roma, 21 - TORINO - Galleria Nazionale

cachets **AGRIPPAL**
provengono, guariscono celeremente
SPAGNOLA
INFLUENZA
PRINCIPALI FARMACIE
L. 5 la scatola

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, intrapassabili
— G. POESIO —
Via Andrea Doria, 9 - Torino - Tel. 47-[illegible]

Usando il
PREVEN
evitasi malattie veneree e sifilitiche. — L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel [illegible] Congresso Nazionale d'igiene. — Nelle farmacie a L. 7.— Il tubetto capace di oltre 10 applicazioni.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
12 anni di successo - Prezzo lire 11 al flacone
Cura completa (5 flaconi) per posta lire 55.
FARMACIA CARABBINO & MACCAGNO
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO



Convalescenza

Nella convalescenza dei ragazzi i Medici che hanno già esperimentato il "Proton" lo prescrivono sempre, poichè sono sicuri di ottenerne dei risultati solleciti, culminanti nel ripristino delle forze, dell'appetito, del colorito.

Il Proton, preparazione liquida di Ferro, Jodio e Fosforo, è piacevole al gusto, facilmente digeribile, efficace quanto innocuo.

Il suo uso è specialmente necessario per evitare ricadute.

I-12